IL PICCOLO

Anno 111 / numero 6 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del Lunedì

Lunedì 10 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000,-173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IMPEGNO DEL PRESIDENTE

Cossiga annuncia: sarà monumento la Foiba sul Carso

Sarà elevata alla dignità «nazionale» con Porzus

Il Presidente: resterò zitto e colpirò solo con i Codici

UDINE — Cossiga ha lasciato il Friuli con un impegno morale che riguarda anche Trieste. A conclusione dell'incontro con la stampa ha dichiarato che avanzerà la proposta per far riconoscere la Foiba di Basovizza monumento nazionale (ne riferiamo in Trieste). Analogo provvedimento sarà prospettato al governo per la malga di Porzus. L'annuncio di Cossiga ha suscitato consensi a Trieste e a Udine. E' stata questa l'unica concessione al passato e ai valori che in esso restano conservati. La conclusione della visita di Cossiga ha, per il resto, rappresentato nuova occasione di dichiarazioni e di confronti sull'attualità del momento politico (ne riferiamo a pagina 4).

Ma, prima di tutto, un impegno: d'ora in poi — ha promesso — non parlerò più; a parlare saranno i codici penale e civile. «Dal momento che qualunque cosa dica o faccia è interferenza — ha esclamato Cossiga — risponderò solo da cittadino con codice penale e civile alla mano». La prima vittima delle azioni legali del Presidente dovrebbero essere editori e direttore del «Mattino di Napoli» per gli articoli contro la sua persona.

Ma prima di scegliere il silenzio, Cossiga ha affrontato quella che ha definito «storie ordinarie di spie e spioni» per ribattere al Pds e in particolare al «traditore» Fracchia circa il suo intervento contro l'obbligatorietà dell'azione penale per le spie. Il Presidente, come ha rivelato, fu messo sull'avviso da «una vecchia volpe della Dc», non meglio precisata, di non fidarsi degli attuali dirigenti del Pds nel tentativo di far capire loro perchè chiedeva la loro collaborazione per un decreto che risolvesse gli spinosi rapporti internazionali di fronte alla scoperta di organizzazioni spionistiche nel nostro Paese.

Intanto ieri si sono svolta le previste commemorazioni alla malga di Porzus e a Cargnacco senza la partecipazione del Presidente. Amarezza per la sua assenza ma le manifestazioni hanno visto il concorso di centinaia di persone.

IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA DI TOGLIATTI

«Trieste va agli slavi»

La valutazione appare nello stesso documento che condanna l'Armir

Cessione vista come «logica e legittima»

TRIESTE — Sarebbe compiere un torto alla storia e ai concittadini di queste terre rivelare oggi che nel 1945 i comunisti operarono a fianco delle forze di Tito per sottrarre all'Italia i territori orientali. Fatti risaputi e ormai sigillati. Tuttavia resta un fatto di attualità sondare oggi, quando gli archivi del Comintern di Mosca si sono aperti agli studiosi e ai ricercatori, le motivazioni e le ispirazioni di decisioni laceranti per le nostre sorti.

E' così emersa la volontà politica di Palmiro Togliatti relativamente al destino politico della frontiera orientale: «Che vi siano degli sloveni i quali rivendichino oggi una parte del territorio conquistato dall'Italia nel 1918, mi sembra una cosa logica e legittima...».

Così scriveva Togliatti a Vincenzo Bianco, il delegato italiano presso l'Internazionale comunista, in data 15 febbraio 1943. Finora era emersa della lettera di Togliatti, con effetti morali dirompenti, solo la parte relativa al trattamento dei prigionieri di guerra in Russia nei confronti dei quali il capo comunista rifiutava ogni intercessione umanitaria.

Ma questa è soltanto la parte finale della famosa lettera che si compone, in verità, di tre argomenti: il primo relativo all'urgenza di uno sbarco alleato in Sicilia e il secondo riguardante la questione di Trieste, Gorizia «e del loro avvenire».

Fra le «questioni» c'è appunto, nel corpo della stessa lettera al secondo punto, la parte relativa al nostro destino. La «legittimità» della consegna di queste terre alla Jugoslavia viene sostenuta attraverso l'osservazione che «una parte di questo territorio è abitata da slavi e non da italiani» e viene giustificata con il fatto che è giusto che i popoli slavi fiacchino «il nazionalismo e l'imperialismo italiani».

Pubblichiamo a fianco il testo integrale della parte della lettera relativa alla «visione» togliattiana del confine orientale:

«Sulla questione di Trieste, Gorizia e del loro avvenire. Tu ti sbagli gravemente, in un modo che ti porta a sconvolgere i termini del problema nazionale. Il fatto di oggi, che determina tutta la nostra politica, è l'oppressione e la guerra di sterminio di Mussolini e del suo governo contro i popoli della Jugoslavia. Noi siamo con i popoli della Jugoslavia contro Mussolini, cioè contro il governo italiano. Noi siamo per l'aiuto ai popoli della Jugoslavia in tutti i modi e con tutti i mezzi, sino alla partecipazione diretta del popolo italiano alla lotta armata contro le bande mussoliniane e contro l'esercito italiano stesso. Ogni discussione, ogni riserva la quale tenda in qualsiasi modo ad attenuare questa posizione, è un errore politico... [illeggibile] atto che sollevi oggi... [illeggibile].

«Che vi siano degli sloveni i quali rivendichino oggi una parte del territorio conquistato dall'Italia nel 1918, mi sembra una cosa logica e legittima, prima di tutto perchè una parte di questo territorio è abitata da slavi e non da italiani, e poi perchè mi pare giusto che questo popolo abbia a fiaccare il nazionalismo e l'imperialismo italiani e ad assicurarsi garanzie per l'avvenire.

«Quanto a noi, noi abbiamo oggi una politica popolare e nazionale italiana, ma non siamo affatto responsabili delle frontiere d'Italia. Il nostro dovere consiste nel dire al popolo italiano che la delittuosa politica imperialista di Mussolini, creando un abisso di morti e di sangue tra l'Italia e i popoli slavi, compromette gli interessi nazionali del paese, nel dimostrarlo e nel centrare il fuoco contro questa politica imperialista.

«Come si porranno, dopo la guerra, le questioni della frontiera statale italiana, è cosa che oggi non si può prevedere. A suo tempo vedremo basandoci sui dati concreti del momento. Così, ad occhio e croce, mi pare che sia difficile che le frontiere del '18 resistano. E forse, oltre che ad oriente, nemmeno al nord. Peggio per la borghesia italiana, la quale ha dimostrato, anche in questo, di essere una classe antinazionale. Quando saremo al potere noi, la soluzione la troveremo. Per ora, il solo contributo che... [illeggibile] l'aspetto nazionale italiano consiste nel creare nel paese un largo ed efficace movimento di solidarietà popolare con i popoli jugoslavi, nello scatenare una lotta a morte contro l'imperialismo di Mussolini».

DECRETATO LO STATO D'EMERGENZA

Caos in Algeria

Di 30 morti il bilancio degli ultimi due giorni

Algeri: fondamentalisti islamici in piazza nella serata di sabato.

ALGERI — Trenta morti e duecento feriti: è questo il bilancio degli scontri fra militanti islamici e forze dell'ordine nelle ultime 48 ore in Algeria. Le forze di sicurezza hanno chiuso ieri la sede del Fronte di salvezza islamico e hanno arrestato il responsabile della commissione informazione del Fis, ricercato da venerdì. Aveva firmato un comunicato in cui si diceva: «La crisi continuerà inevitabilmente finché la giunta al potere continuerà a disprezzare il popolo e a reprimere gli avversari politici». Di fronte al crescente caos nel Paese, l'alto comitato di Stato ha ieri sera deciso lo stato d'emergenza.

A pagina 3

LE INDAGINI

Pista triestina per il «giallo» Deotto-Zanin

TRIESTE — Ha passato i suoi ultimi cinque giorni di vita in provincia di Trieste, o di Gorizia, Flora Zanin, l'infermiera uccisa giovedì scorso — dopo l'omicidio del suo amico Adelmo Deotto — il cui cadavere è stato trovato nei pressi delle foci del Timavo. Di certo la donna non solo conosceva il suo assassino, ma per cinque giorni lo ha seguito e si è fidata di lui. E l'assassino doveva avere proprio in provincia di Trieste o nelle vicinanze di Gorizia un punto di appoggio. Antonio De Nicolo, il sostituto procuratore che dirige le indagini in collaborazione con il collega di Udine Giuliano Cremese, fa capire che l'inchiesta potrebbe presto portare a buoni risultati, anche se «in un delitto del genere si può essere a un soffio dalla soluzione come lontani anni luce». «Comunque abbiamo molto materiale su cui lavorare — aggiunge De Nicolo — e gli investigatori stanno lavorando con entusiasmo e impegno; certo occorre avere anche un pizzico di fortuna...». In quanto al movente, spiega De Nicolo, l'attenzione degli investigatori è puntata in particolare a sondare gli ambienti frequentati dalle due vittime, che pare siano ritrovi abituali di persone dalle abitudini di vita «particolari».

In **Trieste**

INTERVISTA AD ANDREATTA

Progetto off-shore Roma va a rilento

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

VENEZIA — «Un piano Marshall per i Paesi dell'Est? Credo che sia un'utopia. Quello che manca in questo Occidente troppo complicato è la capacità di fornire ai governi idee generali e semplici». Per Beniamino Andreatta, presidente della commissione Bilancio del Senato, grande sostenitore dell'off-shore triestino, a Venezia per il convegno dell'Associazione Nord-Est, la formula per liberare risorse verso l'Est è quella di una grande area di libero scambio.

Questo convegno sull'iniziativa Adriatica ha dimostrato che l'economia ha voglia di pace. A Venezia i ministri finanziari di Slovenia, Serbia e Croazia si sono seduti allo stesso tavolo. Ha avuto la stessa impressione?

E' meraviglioso vedere persone che, sia pure con un senso di tensione e qualche aggressività reciproca, discutono in modo tranquillo. Mi sembra preoccupante invece la tendenza di costruire sistemi nazionali, ciascuno dei quali è in concorrenza con l'altro, per arrivare il prima possibile in Europa. In questo momento l'integrazione dei Paesi dell'Est appare difficile. L'investitore occidentale si trova di fronte a sistemi separati. E' importante, invece, che gli investimenti si possano fare nell'area più vasta possibile.

Nino Andreatta

Qui a Venezia il sottosegretario al Tesoro, Sacconi, ha annunciato che fra pochi giorni il governo si riunirà per esaminare i decreti attuativi dell'off-shore triestino. Qual è la sua impressione?

A Roma siamo andati a rilento. Ho parlato giorni fa con il ministro delle Finanze, Formica, pensando che una mia telefonata cortese gli facesse un certo colpo. Mi ha risposto che avrebbe affidato alcuni incarichi. Questo mi fa pensare che alle Finanze non si sia lavorato ancora sui regolamenti dell'off-shore. Il tentativo di Sacconi di salvare in extremis con un intervento politico al massimo livello della Comunità l'off-shore triestino, deve poter dimostrare che con i regolamenti non si fanno strappi al diritto comunitario. Non è importante una legge ma come la si applica.

Nei fatti, quindi, ci troviamo di fronte a una legge approvata in ritardo. Forse anche per questo Bruxelles ha avuto gioco facile...

Al momento giusto ci siamo trovati con idee generali, ma è mancata quella stesura necessaria per dimostrare che non vogliamo certo doppiare le competenze della City di Londra ma creare un centro con una propria specifica vocazione. Mi auguro che Sacconi abbia il controllo della situazione e possa risolvere in una settimana quello che non è stato fatto in un anno.

Trieste si sente in concorrenza con tutti: da Berlino a Capodistria dove voci insistenti danno per certi piani simili a quello triestino. Che ne pensa?

La legge è stata approvata in extremis. Sarebbe stato importante attuarla immediatamente proprio per evitare che emergessero iniziative concorrenti.

Su questa iniziativa gravita molto interesse. Non si rischia di compromettere tutto?

Quando non ci sono gli strumenti concreti è normale che chi ha intenzione di farsi avanti si defili. Dichiararsi apertamente sarebbe controproducente.

MANIFESTAZIONI PRO E CONTRO ELTSIN

Mosca in piazza

Aiuti alla Russia: parte oggi il ponte aereo

MOSCA — Manifestazioni contrapposte ieri a Mosca: circa cinquantamila i nostalgici di Stalin che non hanno mai digerito la perestroika di Gorbaciov e sono decisamente contrari alla riforma dei prezzi di Elstin. Trentamila i sostenitori del riformismo etlsiniano che hanno preso parte alla contromanifestazione davanti alla «Casa bianca». Non ci sono stati i temuti incidenti: un imponente schieramento di polizia ha impedito che le due «schiere» entrassero in contatto. E poco dopo mezzogiorno i dimostranti hanno concluso la loro protesta.

E oggi finalmente da Francoforte sul Meno parte il «Progetto speranza»: cinquantaquattro aerei del tipo Galaxy e Starfighter faranno la spola tra Germania e Russia, carichi di prodotti alimentari e medicinali. A dare il via al ponte aereo ci sarà il segretario di Stato americano James Baker: i primo prodotti che prenderanno il volo verso Mosca sono statunitensi. L'impegno italiano in fatto di aiuti alla Csi sarà ribadito oggi a San Pietroburgo dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, che riceverà all'università della città baltica una laurea «honoris causa» per la sua «opera tesa da esaltare i valori della civltà europea quale si è delineata dall'Illuminismo a oggi».

A pagina 3

Ma la Juventus non riapre il campionato

Pareggio (1-1) al Meazza - Un punto (0-0) in trasferta per Triestina e Udinese

MILANO — Più o meno tutto come prima in serie A, nonostante le grandi attese. Come era abbastanza prevedibile, il campionato non si è «riaperto» dopo lo scontro al vertice tra Milan e Juventus: una partita di alto livello finita sull'1-1 (Van Basten e Casiraghi) che quindi mantiene intatte le distanze tra le due squadre: cinque punti, che non sono pochi.

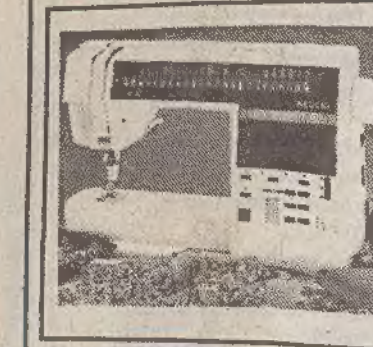
Il Napoli cade a Parma, la Lazio a Bergamo, mentre la Fiorentina (grazie a uno splendido Batistuta) conquista il pari a Foggia. L'Ascoli sempre più a un passo dalla B dopo la sconfitta interna con il Genoa, mentre il Bari strappa un punto a Genova con la Sampdoria e il Cagliari fa lo stesso all'Olimpico con la Roma. Per l'Inter di Suarez la prima sconfitta a Verona. E il Torino regola tranquillamente la Cremonese.

Quanto alla serie B, l'Udinese torna da Taranto con un punto (0-0) e si mantiene al secondo posto in classifica, a un punto dalla capolista Brescia (che ha pareggiato in casa con il Padova), anche se in compagnia di Ancona e Reggiana.

Infine, la Triestina strappa un punto sul campo dell'Arezzo e si trova ora a soli tre punti dalla zona promozione: in teoria, tutto sarebbe ancora possibile (cinque i punti di distacco dalla capolista), ma sarebbe necessario vincere qualche partita, insomma trovare qualcuno che metta il pallone in rete.

Nello **Sport**

La Stefanel travolta a Treviso Benetton a valanga (111-84)

TREVISO — Nel derby triveneto grande prestazione della Benetton, che al Palaverde ha sommerso di canestri una Stefanel priva di Cantarello e Meneghin. La Stefanel ha retto solo nei primi sette minuti. Poi a nulla sono valsi gli sforzi dei triestini contro una Benetton decisa: Del Negro ha condotto magistralmente la sua squadra, che ha conquistato vantaggi sempre più consistenti. Nella ripresa incontro senza storia, la Stefanel è stata sempre tenuta a distanza e nel finale Treviso ha potuto dare spettacolo con schiacciate da parte di tutti i «lunghi».

Nello **Sport**

L'OPINIONE

«Italia, una madre molto disattenta»

I problemi che l'Istria post-comunista pone ogni giorno sono di una complessità spaventosa anche per chi li vive e li segue da quasi mezzo secolo. Ieri, un vecchio pescatore che è rimasto a Rovigno mi ha detto che sta vivendo come frastornato, che ogni volta che ritorna la sera ha paura, che non sa che cosa verrà domani, chi verrà, chi andrà via, chi comanderà, che cosa vorranno i nuovi padroni.

Ripenso a questo rileggendo alcune riflessioni di Claudio Magris pubblicate da poco su questo giornale. Rileggiamole insieme: «Bisognerebbe riuscire a disinnescare una volta per tutte i rancori tra le etnie. Non è cosa facile. L'odio tra i popoli può assopirsi anche per decenni, per poi riemergere improvvisamente. Nell'Istria ci sono i grandi rischi di un nuovo esodo, soprattutto dettato da ragioni economiche. La comunità italiana va aiutata con incentivi di tutti i tipi affinché riesca a dissuadere chi è intenzionato a lasciare l'Istria solo perché attratto in altri Paesi da opportunità economiche che qui, per il momento, non ci sono. I vertici della minoranza italiana hanno il dovere di darsi da fare in questo senso, ma sarebbe un errore lasciarli da soli a combattere questa battaglia».

Da molti decenni la situazione dell'Istria e del Quarnero era assai difficile, dopo lo sconquasso causato dall'esodo biblico di oltre il novanta per cento dei nativi di lingua italiana: tanto vale lo affermare che con la sciagura delle terre perdute non è tanto quella dell'essere passate dall'Italia alla Jugoslavia, ma ancora di più dal deserto che gli italiani hanno lasciato abbandonando la terra natale, deserto riempito nel giro di pochi anni da popolazioni venute nell'Istria e nel Quarnero da ogni parte della penisola balcanica. Questo è lo strappo più profondo, più acuto, più denso di avvenire: a tal punto che non soltanto i pochi italiani rimasti si sono sentiti come sperduti in un immenso naufragio, ma la solitudine, l'emarginazione, il senso di non appartenenza, ha toccato anche gli slavi nativi, croati e sloveni. Se non si riflettono queste cose, è assai difficile comprendere la realtà attuale al di là del confine.

Gli italiani contano poco, perché la loro voce è debole, si affievolisce di mese in mese di fronte ai nazionalismi che emergono dai nuovi Stati creati sulle rovine del comunismo di Tito. C'è un orgoglio che cresce di giorno in giorno a Lubiana e a Zagabria — la patria slovena, la patria croata — poco disponibile a cogliere la dignità, la speranza di chi è diventato minoranza, e che per tanti secoli, in una parte dell'Istria, era maggioranza, e aveva dietro di sé una storia limpida, importante, tra le Repubbliche di Venezia e gli Asburgo. Contano poco questi nostri rimasti, anche perché sono dispersi — a macchia di leopardo, come si dice — e non hanno nemmeno la possibilità di parlare tra loro, di confrontarsi, di consolarsi, di sentirsi insieme, come accade per tutte le altre più fortunate comunità, a cominciare dagli sloveni nati e rimasti nella nostra Regione, al di qua del confine.

E l'Italia — bisogna dirlo, anche se è molto amaro — non ha mai avuto consapevolezza di queste nostre comunità spezzate dopo il grande esodo, non ha mai saputo misurare il dolore, la solitudine, l'emarginazione, non ha saputo distinguere tra ciò che si poteva conservare e ciò che era stato perduto per sempre. Questi vuoti di cultura si pagano amaramente, giorno dopo giorno. Quella che gli italiani dell'Istria chiamano la Nazione-madre avrebbe dovuto essere presente subito, dopo la ricostruzione che è succeduta alla disfatta: bisognava subito, fin dagli Anni cinquanta, fare una politica per gli esuli, per quelli che avevano lasciato la terra natale, ma anche una politica per coloro che non avevano avuto la forza di spezzare le loro antiche radici. Bisognava ripetere ancora che fu un errore imperdonabile — per colpe anche triestine — considerare tutti buoni e bravi coloro che erano partiti, e tutti traditori slavo-comunisti coloro che erano rimasti. Un errore di provincialismo, di rancori mal sopiti, di chiusure date dall'odio e dalla volontà caparbia di non voler aprire gli occhi davanti alla realtà delle cose: bisognava subito vedere e capire l'Istria com'era, e non come molti avrebbero voluto che fosse.

Certo, per fare queste cose occorreva una politica di coraggio, antiretorica, patriottica nel senso moderno, aperto: che rispetti le patrie degli altri, ma chiede anche per sé lo stesso rispetto, la stessa comprensione. E' anche un problema di cultura, di serietà, di moralità, in cui Trieste può avere ancora una parte importante, purché sappia sciogliere le vele». Ma dietro il deve essere l'Italia, quella del potere e quella dell'opinione pubblica, che deve finalmente conoscere i problemi fondamentali del confine orientale: ancora nell'Istria e nel Quarnaro si può salvare qualcosa, comprendendo anche che cosa, al di là del confine, sono nati in un'altra lingua, e aiutando la crescita faticosa di quest'antica quercia istriana.

O si imbocca una strada aperta al dialogo e al rispetto profondo, o vivremo un altro, definitivo esodo: e allora la radice veneta dell'antica quercia morirà del tutto, e l'Istria diventerà un'altra cosa.

Guido Miglia

ZAGABRIA

Vertice di Alpe Adra

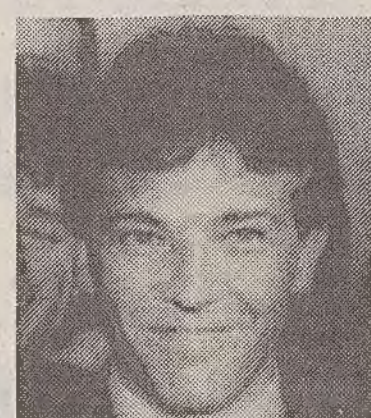
ZAGABRIA — Torneranno venerdì sul palcoscenico internazionale la Comunità di lavoro Alpe Adria che si riunirà a Zagabria per discutere degli aiuti che potranno essere forniti alla Croazia. Alpe Adria cercherà così di recuperare un ruolo che le è stato strappato dall'iniziativa Pentagonale, inserendosi direttamente nelle problematiche conseguenti alla dissoluzione della Jugoslavia.

L'assemblea plenaria straordinaria è stata convocata dal presidente di turno della comunità e presidente dell'Alta Austria, Josef Ratzenboeck, d'intesa con il capo del governo di Zagabria Franjo Greguric.

GLI SLOVENI IN CARINZIA TENDONO A FARSI ASSIMILARE

Minoranza mimetizzata

La Chiesa ne conta 50 mila ma per il governo sono molti di meno

Dopo l'avvento dell'indipendenza di Lubiana la comunità sta vivendo una fase di risveglio contrastata dalla destra austriaca che si ispira alle argomentazioni del liberale Heider (foto)

KLAGENFURT — In Carinzia non si vedono scritte in lingua slovena. Ma questa regione dell'Austria, confinante con il mondo latino e slavo, chiamata con tre nomi diversi — Kaertnen, Korodat, Carinzia — ha tre etnie, tre culture. Quella veneta, alimentata dagli emigranti operai e dai commercianti, si è perfettamente assimilata con la maggioranza ed è distinguibile ormai soltanto per i cognomi italiani. Non così la slava, antica di oltre un millennio, insediata nel territorio prima ancora della venuta tedesca. Essa, sospinta dalla conquista asburgica nel 1300 dei villaggi della fascia meridionale, in un terreno povero a ridosso delle Caravanche, ha conservato un carattere autonomo mantenendosi prevalentemente con un'economia agricola di tipo familiare, chiusa in un mondo rurale poco attento ai problemi del Paese, che rimase gestito senza contrasti dall'etnia tedesca.

Questa convivenza, accettata nei rispettivi ruoli, è stata attraversata da una forte crisi negli anni Venti quando la neonata Jugoslavia ha ottenuto un referendum per le zone mistilingui, al tempo individuate in 62 comuni, 21 dei quali a prevalenza slava. Nella zona gli sloveni furoni stimati in 66 mila. Le urne il 10 ottobre 1920, diedero la maggioranza dei voti agli austriaci (22 mila contro 15 mila), e i confini rimasero come fissati dal trattato di San German. Oggi due importanti strade a Villach e Klagenfurt ricordano con il loro nome «10 ottobre» questa vittoria.

Attualmente il numero di questa minoranza etnica è difficilmente valutabile. La Chiesa la stima in cinquantamila persone, il governo tende a diminuire sensibilmente questa cifra. E' anche vero che gli slavi in Carinzia hanno manifestato finora una tendenza a dissolversi nell'assimilazione, quasi a mimetizzarsi per non apparire diversi. Non che l'elemento slavo in quanto tale venga apertamente osteggiato: «Ma — dice la regista teatrale Maja Haderlap — c'è un modo soft di farci sentire diversi, di mettere da parte, una maniera gentile ma ferma di emarginare». Il fenomeno è visibile nell'affluenza scolastica. Le scuole primarie di lingua slovena, nonostante l'incremento demografico, non registrano aumenti di frequenza, mentre l'unico loro ginnasio a Klagenfurt è fermo su qualche centinaio di allievi e la nuova scuola di economia ne conta soltanto cento.

Questa realtà, rimasta sonnolenta per settant'anni, viene ora rimessa in discussione dalla costituzione del nuovo stato sloveno confinante e dalla sua comparsa sulla scena internazionale. La minoranza si è fatta più attiva, e in contrasto prende corpo una destra carinziana, che è uscita allo scoperto. Si tratta del movimento «Heimatdienst», diretto dal dott. Josep Feldner, dirigente delle poste di Klagenfurt, che pur riportandosi al grande alveo liberale di Joerg Heider, ha su questo argomento connotazioni meno sfumate e meno diplomatiche. L'associazione mostra la forza e la determinazione tipiche dei gruppi delle marche di confine e vuole salvare non soltanto il predominio della nazionalità tedesca ma anche la sua purezza etnica. Afferma che la Carinzia è austriaca e tale deve restare nello spirito, nella lingua, nei costumi. Se c'è disoccupazione — e in questo momento se ne teme un aumento — non deve essere l'etnia tedesca a doverne soffrire. E infine, quanto più l'identità della Carinzia sarà univoca tanto meglio il futuro della regione sarà prospero e sicuro.

Da parte loro gli slavi hanno finora limitato la loro voce a una presenza intellettuale. Questa è rappresentata in modo precipuo da cinque settimanali — uno di questi il Tango è caratteristicamente bilingue — il più diffuso dei quali, cinquemila copie, è il cattolico Nedelja (La domenica). Vivace attività manifesta la casa editrice Wieser a Klagenfurt che pubblica nelle due lingue narrative, poesia e saggistica, proponendo una cultura alternativa. «La nostra politica culturale — dice l'editore Lojze Wieser — non vuole essere revanscistica, ma piuttosto di unione e di apertura tra le due etnie, attraverso la reciproca conosceza». Tuttavia qui manca una precisa presenza politica. «Non possiamo paragonarci con gli sloveni italiani. In forza del trattato di pace e per propria capacità di iniziativa la minoranza che vive a Trieste è compatta, di buon livello sociale, ed è forte di un giornale, di un teatro tra i migliori di lingua slovena, di una fiorente casa editrice, di librerie, di banche. Da parte nostra per il momento c'è soltanto un recupero di identità.

Se a taluni la confinante Slovenia indipendente può destare qualche inquietudine, qui il mondo economico vede il futuro con ottimismo. «Con la Slovenia dobbiamo andare d'accordo — mi dice un direttore di banca. «Anche se per il momento l'interscambio commerciale è bloccato per loro manca- za di valuta, il merc- dovrà presto riprender- Vienna infatti ha com- ciato, pur con tacita p- denza, a fornire cre- per l'esportazione verso nuova repubblica, men- la vocazione turistica d- la Carinzia è partico- mente attenta al flusso costante autmento dei sitatori sloveni, soprat- to significativo nella gione invernale. «D'a- parte — continua l'in- locutore — non possi- dimenticare che il por- Capodistria può costit- per noi una valida al- nativa a buon mercato spetto a quello di Tries- Tutto quindi si sta m- vendo, anche se è natur- mente troppo presto p- per poter individuare le nee di tendenza. Com- que già la situazione p- tica interna della Slove- può sensibilizzare di flesso la minoranza di q- E le diatribe che imper- sano a Lubiana, destin- sicuramente a crescere vista delle elezioni, pro- cano anche qui dei con- traccolpi.

Ecco quello che sta av- venendo proprio in questi giorni. Il carinziano di et- nia slovena Molle, parla- mentare a Vienna elet- nella lista dei verdi è stretto contatto con il d- mocristiano Peterle, c- del governo di Lubiana quale lo usa come fida discreto portaparola so il governo aust- Peterle arrivò addir- a proporlo come am- sciatore a Vienna. Si t- subito la strada sbar- dal socialdemocratico pel, suo ministro d- Esteri, il quale — per p- sumibile patriottismo partito — rivendicò proprio ministero le s- diplomatiche. La con- sembra ora in via di ac- modamento con l'offer- Smolle del titolo di con- onorario a Klagenfurt ve manca ancora una de ufficiale.

Ma se le discussioni vidono gli animi, po- tuttavia vivacità di i- smuovono una realtà a oggi torbida. Se l'e- slovena in Carinzia sa- trar profitto da qu- aria nuova e riuscir- coagularsi in corrente p- litica autonoma, se tro- rà una personalità cari- smatica che la guidi e la rappresenti, allora con- quisterà probabilmente un peso diverso e farà cer- tamente parlare di sé.

Nino Del Bianc

SI' ALL'ONU DAI SERBI DELLA KRAJINA

Cede l'ultimo bastione

Ma Babic a Knin sconfessa la decisione «presa da ciarlatani»

BELGRADO — La maggioranza dei deputati della Krajina, la regione serba in Croazia autoproclamatasi repubblica indipendente, ha detto sì al piano di pace dell'Onu e all'invio di caschi blu nella zona, ma il leader locale Milan Babic è rimasto fermo nella sua opposizione nonostante le pressioni dei collaboratori diretti, degli ex protettori di Belgrado e della comunità internazionale.

Non è comunque chiaro se il voto della assemblea riunita oggi a Glina, 55 chilometri a sud di Zagabria, indurrà Babic a cambiare linea. Radio Belgrado ha comunicato che degli 87 deputati della Krajina presenti alla riunione, 81 hanno votato a favore del piano dell'Onu e sei si sono astenuti. Gli 87, ha sottolineato l'emittente, rappresentavano la maggioranza di due terzi necessaria per una decisione. In un documento approvato dalla assemblea, si afferma che «il dispiegamento della forza di pace garantirà la sicurezza ai serbi della Croazia» mentre una seconda risoluzione invita gli amministratori locali in territorio sotto controllo serbo a collaborare con le Nazioni Unite.

Branko Kostic, presidente provvisorio della presidenza federale dimezzata sotto controllo serbo, ha partecipato alla riunione dichiarando subito dopo il voto alla radio che le Nazioni Unite saranno informate immediatamente della decisione e che la posizione di Babic non avrà alcuna influenza su quanto stabilito a Glina.

Alla riunione erano presenti anche i massimi capi militari, dal ministro della difesa federale Blagoje Adzic al generale Milutin Kukanjac, comandante del distretto militare in cui si trova Knin, roccaforte di Babic, a dimostrazione del pieno appoggio dell'esercito al piano delle Nazioni Unite.

Radio Knin, ovviamente controllata da Babic, ha denunciato il voto di Glina affermando che alla riunione era presente solo un terzo del parlamento della Krajina e che mancava pertanto il necessario quorum. L'emittente ha bollato la assemblea di Glina come «un gruppo di ciarlatani riuniti contro il presidente Babic e contro la volontà del popolo della Krajina».

In realtà, vari collaboratori di Babic si sono dissociati dal loro capo. Notevoli in particolari le diserzioni di Mile Paspalj, presidente del parlamento della Krajina, che ha organizzato il raduno di Glina, e del ministro degli esteri Milan Martic, in forte contrasto con Babic sulla questione della forza di pace dell'Onu. Danko Peric, redattore a Radio Knin, ha riferito via telefono che la popolazione è confusa e preoccupata dal precipitare degli eventi e che «molti se ne andranno se l'esercito federale dovesse abbandonare Knin».

Ilija Koncarevic, leader di un'altra zona serba in Croazia, ha lanciato un appello a Babic perché receda dalla sua intransigenza. «Se dovessimo decidere per la guerra — ha spiegato — perderemmo la possibilità di una soluzione politica e da morti a che ci servirebbe avere la terra?». La tregua continua intanto a tenere, a parte qualche sporadica sparatoria segnalata nelle ultime ore.

L'AUTODETERMINAZIONE DI FRONTE AI CASI JUGOSLAVIA E URSS

Stati, etnie, tribù, e dopo?

I recenti fatti balcanici riaprono nuovi interrogativi - Il tema delle minoranze

MARIBOR — Fino a quando l'intangibilità delle frontiere può pregiudicare il diritto all'autodeterminazione dei popoli? E fino a quando, però, sul versante opposto, l'intangibilità delle frontiere può pregiudicare questo diritto? Tali interrogativi sono risuonati imperiosi durante il convegno tenutosi a Maribor in Slovenia sul tema «Nazione e Stato. Piccole nazioni e minoranze etniche dell'Europa emergente».

Se, infatti, l'esempio di quanto è avvenuto nell'ex Unione Sovietica e in Jugoslavia è tale da stimolare le rivendicazioni di tutti quei gruppi etnici che, dai baschi agli slovacchi, dai tartari ai macedoni, dai curdi ai palestinesi, reclamano l'indipendenza, vi è che, per contro, la natura instabile dell'equilibrio creatosi nella Comunità degli Stati Indipendenti e in Jugoslavia non può che indurre alla moderazione. I relatori convenuti a Maribor si sono preoccupati di sottolineare tutti gli elementi che sanciscono le differenze fra un gruppo etnico e un altro e che giustificano, pertanto, le ambizioni alle secessioni. Tutti hanno difeso gli interessi delle etnie, nessuno quelli degli Stati, vale a dire della politica internazionale globale, di quella «realpolitik» che, in passato, ha stabilito equilibri e controlli tali da assicurare l'ordine e la pace. Nessuno, inoltre, si è preoccupato di sviluppare il problema più difficile, quello inerente alla definizione di «popolo».

Se il professor Ocvirk (Maribor) ha sottolineato le differenze sancite dal fattore religioso, se il professor Nelde (Bruxelles) ha trattato la questione della lingua, se altri colleghi hanno sviluppato i temi inerenti alla tolleranza, all'obiettivo dell'integrazione europea, alle esigenze economiche, alle dimensioni sociologiche, ai diritti dell'uomo e dei popoli, nessuno si è soffermato sulle difficoltà di definizione giuridica di termini quali «popolo» e «Nazione». E' sulla base di tale ambiguità di fondo che il dibattito si è sviluppato durante le tre giornate di lavoro, al termine delle quali ciò che sembrava appurato era il diritto di qualsivoglia gruppo etnico all'autodeterminazione.

Le analisi, tuttavia, del professor Lafont (Montpellier) e del professor Tschouny (Neuchatel) sono apparse originali nella misura in cui hanno cercato di proporre nuove soluzioni come «spazio pluridimensionale», «cittadinanza composta», «stato plurietnico», in funzione dell'obiettivo finale, quello di avallare l'avvento del regionalismo istituzionalizzato in un'Europa senza frontiere.

Analizzando le conseguenze di quanto avvenuto negli ultimi due anni, l'ambasciatore Luigi Vittorio Ferraris è giunto alla conclusione che i principi di Helsinki sono ormai da ritenersi anacronistici, in quanto risulta che la guerra è ammessa per regolare i contenziosi interni di un Paese (Jugoslavia). Le frontiere, pertanto, possono essere mutate e la proliferazione nucleare — affermazione alquanto audace — può, secondo Ferraris, garantire un migliore equilibrio.

Diverse sono le esigenze delle minoranze che, come quella italiana in Istria, non hanno ambizioni indipendentistiche, ma auspicano una migliore tutela dei loro diritti per salvaguardare gli elementi di unione culturale alla loro madrepatria. Nel suo intervento, il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana in Slovenia e in Croazia, Maurizio Tremul, ha individuato nell'unità effettiva della minoranza italiana in Istria il presupposto necessario per consentire quello sviluppo della partecipazione culturale e politica che è condizione necessaria per la sopravvivenza della presenza italiana nella penisola istriana.

L'incontro di Maribor, nel complesso, ha avuto un duplice carattere: da un lato, ha promosso la sensibilizzazione dei fattori etnici nel quadro politico internazionale europeo; da un altro, ha favorito una sorta di movimento delle minoranze, la cui presenza in campo diplomatico internazionale può rappresentare un ulteriore fattore di instabilità.

s. p.

L'Armata federale spara su Osijek

ZAGABRIA — L'esercito jugoslavo, nella foto un militare e un volontario serbo pattugliano una strada sul fronte croato, ha attaccato durante la notte scorsa le linee della difesa croata a sud di Osijek, capoluogo della Slavonia orientale. Secondo Radio Zagabria i federali hanno sparato contro i quartieri periferici a sud della città e hanno effettuato diversi voli di ricognizione con elicotteri e aerei.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 9 febbraio 1992 è stata di 80.300 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ROMANIA ALLE URNE PER ELEGGERE DEMOCRATICAMENTE 40 MILA CONSIGLI COMUNALI E REGIONALI

Un voto per scardinare la nomenklatura rossa

BUCAREST — Alta affluenza di votanti nelle prime elezioni amministrative pluripartitiche romene in più di 50 anni e che costituiscono un test importante sulla capacità delle opposizioni democratiche di scalzare gli ex funzionari del regime comunista ancora al potere e di prepararsi alle politiche e presidenziali di primavera.

La consultazione interessa sedici milioni e mezzo di elettori che dovranno scegliere tra oltre 140 mila candidati i sindaci per 2.951 città e gli amministratori di quasi 40 mila consigli comunali e regionali. I 14.192 seggi distribuiti in tutto il territorio si sono aperti ieri alle 6 e le operazioni di voto si saranno concluse alle 21.

E' vero che nel '90 i romeni hanno partecipato già a una consultazione elettorale ma allora le condizioni erano molto diverse da oggi. I nuovi partiti creati dopo la rivoluzione non avevano nessuna esperienza, non erano conosciuti fra la gente. Unica formazione con una certa esperienza se anche raggruppava gli uomini di diversi orientamenti era il Fronte di salvezza nazionale che ha potuto così ottenere la maggioranza assoluta dei suffragi.

Durante tutto questo tempo la Romania ha conosciuto non pochi cambiamenti. Rispetto all'ottobre 1990, ultimo mese prima dell'inizio della liberalizzazione dei prezzi il costo della vita era cresciuto con il 405 per cento ma gli stipendi hanno registrato un ritmo di crescita molto più debole. Un giornale di Bucarest notava pochi giorni fa che il pane costa oggi quanto costava un chilogrammo di carne un anno fa e il prezzo di quest'ultimo prodotto si avvicina a quello di un maialino di due anni circa senza dimenticare che non è stato fatto quasi niente nei settori importanti come le costruzioni di case, di trasporti pubblici, sanità, pulizia della città.

Proprio per questo molti pensano che il meccanismo si sia inceppato, che non sarà possibile andare avanti senza cambiamenti seri e concreti nelle attuali strutture come pure in un certo modo di concepire la politica.

Le elezioni potranno portare, secondo gli osservatori di Bucarest a un cambiamento di fondo da questo punto di vista. Nello stesso tempo la loro importanza è data dal fatto che le future amministrazioni locali saranno quelle che organizzeranno le elezioni generali che dovranno svolgersi al più tardi nel maggio prossimo.

Il Parlamento ha bocciato il progetto di legge per il finanziamento pubblico dei partiti e così la lotta elettorale si è volta soprattutto con l'aiuto dei mass-media e specialmente della televisione. Hanno presentato i candidati 131 partiti e movimenti politici, fra questi però solo una decina sono quelli che contano.

Secondo gli osservatori la lotta principale si terrà tra il Fronte di salvezza nazionale, il partito che governa il paese e la Convenzione democratica che raggruppa i principali partiti di opposizione: Partito liberale, socialdemocratico, Partito cristiano dei contadini, il Movimento ecologistico, l'Alleanza civica e l'Unione democratica dei magiari.

I sondaggi d'opinione indicano una partecipazione al voto intorno al 70 per cento, nello stesso tempo si aspetta che nelle principali città, fra le quali anche la capitale Bucarest, si arrivi a un secondo turno per il ballottaggio. Così i nuovi sindaci saranno designati soltanto fra due settimane.

Radu Bogdan

«Fuori gli ebrei dal partito»

MOSCA — Esplosioni di antisemitismo isterico ieri mattina a Mosca al raduno degli irriducibili del partito comunista contro la politica di Boris Eltsin. «Fuori gli ebrei dal partito» grida un'anziana donna in piazza del Maneggio. Non contenti di essere al bando della società, i «rossi» chiedono ulteriori epurazioni al loro interno (Telefoto Ap di Liu Heung)

GRANDI MANIFESTAZIONI PRO E CONTRO ELTSIN

Mosca si riscalda

Un esercito di agenti ha impedito lo scontro fra le fazioni

Il kamikaze della perestroika (foto) accusato di furto e di portare la nazione russa «sull'orlo del baratro»

MOSCA — In due distinte manifestazioni sono scesi in piazza ieri a Mosca i conservatori e i sostenitori della politica riformista del presidente russo Boris Eltsin. Oltre 10 mila persone si sono ammassate nella piazza del parlamento davanti alla Casa Bianca, simbolo della resistenza al tentato golpe dello scorso agosto, per esprimere il loro appoggio al «kamikaze» della perestroika, mentre nella Piazza del Maneggio, adiacente al Cremlino, altre decine di migliaia hanno gridato «No all'economia di mercato», «abbasso Eltsin che sta portando il paese sull'orlo del collasso», «la banda di Eltsin ruba la gente», «Dimissioni, dimissioni».

Già dalle prime ore di ieri mattina, centinaia di agenti di polizia sono stati dispiegati tra le due zone per impedire il contatto tra le due manifestazioni. Un tentativo dei dimostranti anti-Eltsin di raggiungere la Casa Bianca è stato respinto. La manifestazione a favore del presidente russo è iniziata con un minuto di silenzio per commemorare le tre vittime del fallito golpe di agosto. Poi si sono avvicendati sulla tribuna decine di oratori a difesa della strada intrapresa dal presidente russo per far uscire il paese dalla crisi economica e contro il ritorno ai tempi bui del regime comunista. «Io non voglio dimostrare, ma lavorare», ha detto uno dei convenuti nella piazza del Parlamento, «tuttavia è ancora necessario mobilitarsi per difendere la Casa Bianca.

Nonostante il diffuso malcontento per l'aumento dei prezzi e la penuria di generi alimentari e di prima necessità, davanti alla Casa Bianca si sono radunati quanti non vogliono saperne di tornare al passato. «Vogliono riportarci allo stalinismo», ha gridato un uomo. Diametralmente opposti gli umori nell'altra manifestazione. «Per la madrepatria, l'Unione Sovietica, Stalin aveva ragione», si leggeva su un poster con un'immagine del vecchio dittatore con in braccio una bambina. L'accusa ricorrente nei confronti di Eltsin è l'aver deciso in gennaio la liberalizzazione dei prezzi. La conta dei manifestanti nelle due piazze sarà un test importante per valutare quale sia la popolarità ora di 'corvo biancò.

Il Congresso delle «Forze civiche e patriottiche» conclusosi intanto a Mosca dopo due giorni di lavori, ha istituito una organizzazione denominata «Assemblea nazionale» che servirà da «ombrello» per i vari gruppi nazionali-patriottici con l'obiettivo di «ripristinare uno stato russo unito e grande entro le sue frontiere storiche». E' stato anche eletto un Consiglio Centrale di questa organizzazione del quale fanno parte varie formazioni come il "partito democratico cristiano", il «partito democratico costituzionale», il «Partito russo della rinascita nazionale», il «Partito monarchico» ecc.

La nuova organizzazione, rileva la Tass, «ha la possibilità di diventare una forza politica di opposizione molto potente all'attuale governo». Tra le figure di spicco delle «Forze civiche e patriottiche» vi sono il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi ed il presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov. Intervenendo nella seduta di apertura, Rutskoi ha aspramente attaccato l'attuale governo russo — definito di «umiliazione nazionale» — accusandolo di stare attuando «un genocidio economico». Rutskoi ha precisato di non condannare la linea delle riforme ma il modo in cui esse vengono attuate dal governo.

Il presidente della repubblica di Cecenia, Dzhokhar Dudaev, si è fatto attribuire poteri straordinari dal Parlamento, a causa del peggioramento della situazione nella capitale, Grazny, dove stasera stessa è stato assaltato il comando della guarnigione della città. Mentre arrivano segnalazioni di attacchi a reparti dell'esercito in altre località della repubblica, Dudaev afferma che si tratta di «provocazioni del comando militare russo».

L'ufficio stampa delle forze armate della comunità di Stati indipendenti (Csi) informa da parte sua che le organizzazioni «che sono all'opposizione del governo della repubblica di Cecenia continuano ad attuare attacchi banditeschi contro reparti dell'esercito della Csi, allo scopo di catturarne armi e munizioni».

ANCORA ARRESTI FRA GLI INTEGRALISTI

L'Algeria nella morsa dell'emergenza

Nuovi focolai a Batna e Costantina - Trenta morti e duecento feriti l'ultimo bilancio dei disordini

ALGERI — La dichiarazione dello stato di emergenza in tutta l'Algeria ha concluso una giornata dominata da voci contrastanti che parevano preludere alla assunzione di nuove misure di sicurezza, tali però da non comportare ulteriori restrizioni dei diritti politici della maggioranza islamica della popolazione. Ma di tempo per riflettere ne era rimasto assai poco.

Da venerdì la situazione si è andata irrimediabilmente aggravando: nelle ultime quarantotto ore il bilancio degli scontri tra militanti islamici e forze dell'ordine è stato di 30 morti e duecento feriti. Le forze di sicurezza avevano chiuso in mattinata la sede del Fronte di salvezza islamico ed arrestato il responsabile della Commissione informazione del Fis, Abderrazak Radjam, ricercato da venerdì,

Aveva firmato un comunicato del Fronte nel quale era detto: «La crisi continuerà inevitabilmente finché la giunta al potere continuerà a disprezzare il popolo e reprimere gli avversari politici».

Manifestazioni di protesta erano state organizzate ad Algeri e in altre città per chiedere il ritiro delle truppe che presidiano le moschee. La polizia aveva fatto ricorso alle armi per disperdere i dimostranti. Gli scontri più violenti si erano avuti a Batna dove ci sarebbero stati, secondo fonti ufficiali, quindici morti, venti secondo il Fis. La polizia aveva effettuato otto arresti.

Il clima risultava agitato anche a Costantina dove era stata preannunciata una manifestazione degli integralisti, i negozi erano stati chiusi e ingenti forze di polizia controllavano la città.

La sede centrale del Fronte islamico di salvezza, situata al centro di Algeri, è stata circondata in mattinata con un imponente spiegamento di forze di polizia. E' stata circondata anche la moschea "El Rahma", vicina alla sede del Fis, e l'imam è stato fermato dalla polizia. I giornali avevano scritto di una imminente introduzione dello stato di emergenza con la conseguente messa al bando del Fronte di salvezza islamico.

Ma in serata queste previsioni parevano destinate ad essere ridimensionate. Il governo aveva convocato i leader di sette partiti politici, ma non il Fis. Il presidente del Partito del rinnovamento algerino, al termine della riunione aveva dichiarato: «Alcune misure saranno prese a breve per un miglior controllo della grave situazione che attraversa il paese».

Il segretario del Movimento algerino per la giustizia e lo sviluppo ed ex primo ministro, Kasdi Merbah, aveva a sua volta previsto per imminenti nuove misure di sicurezza che, a suo dire, non avrebbero messo in causa né le libertà individuali, né le attività dei partiti politici, né la libertà di espressione. Sembrava dunque da escludere la decisione che è stata poi presa a tarda sera.

Ma lo stato di emergenza era la principale delle opzioni prese in esame ieri dall'Alto consiglio di stato, dopo che sabato si era riunito il Consiglio di sicurezza per elaborare le proprie proposte. Ed è stato proprio questo il provvedimento assunto in serata: lo stato d'assedio imposto a partire dalle 20, ora locale, in tutto il paese. Difficile prevedere quali saranno le conseguenze di un passo che lascia cadere ogni illusione sulla possibilità di una soluzione pacifica della crisi.

Paul Friseau

Un poliziotto tiene a bada i fondamentalisti davanti alla moschea di Kouba ad Algeri. (Telefoto Ap)

CANDIDATO ALLA GUIDA DEL LIKUD

Sfida aperta di Levy a Shamir

Il ministro darebbe più flessibilità alla trattativa

TEL AVIV - Perdere una battaglia nella speranza di vincere, nel più lungo termine, la guerra. Questa in apparenza, la strategia scelta - c'è chi dice per mancanza di alternative - dal ministro degli esteri israeliano David Levy, che l'altra sera ha formalmente posto la sua candidatura alla guida del Likud, il partito di maggioranza relativa, contrapponendosi così al suo attuale leader, il primo ministro Yitzhak Shamir.

La mossa è stata decisa in vista delle elezioni che si svolgeranno il 23 luglio prossimo. In caso di successo del Likud, è molto probabile infatti che l'incarico di formare il governo sia di nuovo affidato al capo di questa formazione. Levy, 55 anni, rivolgendosi a un folto gruppo di suoi sostenitori, ha spiegato il passo, affermando di essere convinto «di rappresentare una politica che è condivisa dalla maggior parte della popolazione».

Da quando è divenuto, oltre un anno e mezzo fa, capo della diplomazia israeliana, realizzando così una sua vecchia ambizione, Levy si è spostato su posizione più pragmatiche e flessibili per quanto riguarda il processo di pace con gli arabi.

Levy, dicono fonti informate all'interno del partito, sa infatti benissimo che le probabilità di sconfiggere l'anziano premier (76 anni) nelle elezioni interne, il 20 febbraio prossimo, sono in effetti inesistenti. Spera però di ottenere un numero di voti (almeno il 30 per cento), sufficiente per riconfermare il suo attuale secondo posto nella gerarchia del partito e così divenire di fatto l'erede di Shamir.

MEGLIO L'INGLESE

Per gli olandesi, la loro è una lingua da buttare

BRUXELLES — L'Olanda si appresta a compiere un primo passo verso l'abbandono dell'olandese come lingua nazionale. Una commissione ad hoc, istituita dal ministero della Pubblica istruzione, ha consigliato l'abbandono dell'olandese come lingua di insegnamento nelle scuole e nelle università poiché si va verso un'integrazione europea in cui questa lingua avrà pochissimo spazio e creerà, anzi, molti problemi.

La notizia è stata diffusa ieri a Bruxelles dal settimanale «Dimanche Matin» che riporta un servizio da Amsterdam in cui si afferma che molti istituti, dopo l'indicazione della commissione, si apprestano a introdurre l'inglese al posto dell'olandese. Secondo la commissione, presieduta dal professor Henk Van Gusteren, che fa parte del consiglio accademico di Stato, il fatto che l'olandese non sia più la lingua ufficiale di insegnamento non aggiunge e non toglie nulla alla dignità dei cittadini olandesi.

Il proverbiale «senso degli affari» degli olandesi, che alcuni trovano venato di tirchieria, non viene smentito neanche in questa occasione perché tra le motivazioni del parere della commissione vi è anche quella del risparmio: l'uso dell'inglese eliminerebbe una gran parte delle spese di traduzione dei testi economici, scientifici, legali.

D'altronde, il passaggio dall'olandese all'inglese come lingua di insegnamento nelle scuole e nelle università — l'olandese verrebbe insegnato nelle scuole come il francese, il tedesco o l'italiano — non costituisce proprio una novità in questo Paese dove vi sono innumerevoli istituti che già usano questa lingua.

Inoltre, l'inglese è conosciuto dalla stragrande maggioranza della popolazione e quei pochi stranieri che conoscono l'olandese — una lingua gutturale molto difficile per i latini ma anche per gli inglesi — e che tentano di usarlo vengono spesso invitati a passare all'inglese. L'olandese — che deriva dal franco-salico, parlato da una tribù germanica — è diventata lingua nazionale solo nel 17.o secolo, nel periodo d'oro dell'espansionismo commerciale e coloniale del Paese.

La Gran Bretagna ha via via ridotto e poi annullato la potenza coloniale olandese che si estendeva in America del Sud, in Africa e nel Sud-Est asiatico. Termini olandesi, come ad esempio brandy e yacht, sono entrati, attraverso l'inglese, a far parte di molte lingue europee.

DANNI ENORMI

La neve fa ancora morti in Giordania e Turchia

AMMAN — Non accenna a placarsi l'ondata di maltempo che tiene da giorni in una morsa di neve e gelo la regione medio orientale. In Giordania, estese inondazioni nella valle del Giordano hanno provocato nove morti mentre un'altra vittima viene segnalata da Beirut e due dalla Turchia. Su Amman sono caduti 60 centimetri di neve e 25 su Damasco. La nuova tormenta ha investito la Giordania mentre erano ancora in atto le operazioni di soccorso e di sgombero delle strade per una precedente, forte nevicata e le scuole, riaperte da qualche giorno, hanno chiuso nuovamente i battenti. La polizia ha messo in guardia contro la possibilità di frane lungo le strade che portano nella valle del Giordano dove sono allagati più di 2800 ettari di terra coltivata. Le inondazioni sono state causate da piogge battenti seguite alle nevicate e dal crollo di una diga sulle alture del Golan. A Beirut, un muro alto 15 metri è crollato su una casupola uccidendo un uomo e ferendo gravemente la moglie.

DAL MONDO

E' partita la corsa alla Casa Bianca

NEW YORK — E' il fischio d'inizio della grande corsa alla Casa Bianca, la prima tappa di una «kermesse» di nove mesi che culminerà nell'«election day» del 3 novembre: dopo le decine di sondaggi che nelle ultime settimane hanno sommerso gli elettori, i candidati democratici al trono di George Bush affrontano oggi nello stato dell'Iowa il primo test di credibilità. La prima vera indicazione degli umori degli americani verrà comunque dalle urne del New Hampshire, nelle primarie in programma il 18 febbraio. I «caucus» (comizi elettorali) dell'Iowa non sono infatti elezioni in senso stretto, ma consultazioni a carattere «verbale» per esprimere i delegati che a loro volta voteranno i candidati in fasi successive della campagna.

Estremisti scozzesi pronti a uccidere la Regina

EDIMBURGO — Estremisti scozzesi avrebbero progettato di attentare alla vita della Regina Elisabetta, stando ad alcuni giornali locali i quali riferiscono che la polizia nel corso del fine settimana ha indagato su tale vicenda. Secondo i quotidiani, gli agenti avrebbero scoperto una bomba a orologeria nella Hollyrood House, residenza reale di Edimburgo, alla vigilia di un ricevimento all'aperto dato dalla famiglia reale lo scorso anno.

Trovati i resti di soldati morti nel maggio del 1745

BRUXELLES — Per la prima volta sono stati trovati resti di soldati che secondo gli archeologi autori della scoperta sono morti l'11 o il 12 maggio 1745 nella battaglia di Fontenoy in cui un'armata del re di Francia Luigi XV, comandata dal maresciallo de Saxe, sbaragliò le forze anglo-olandesi comandate dal duca di Cumberland. Il ritrovamento è avvenuto in Belgio, presso il confine con la Francia.

La prima volta in Mar Nero navi della flotta tedesca

BONN — Per la prima volta navi della marina militare tedesca si recheranno nel Mar Nero. Com'è stato annunciato dal comando navale di Gluecksburg (Schleswig-Holstein), il cacciatorpediniere 'Moelders', la fregata 'Koeln' e la nave cisterna 'Spessart' salperanno dal porto greco del Pireo e attraverso il Bosforo giungeranno al porto bulgaro di Varna, dove rimarranno dal 12 al 15 febbraio.

TRENTA MORTI E DIECI FERITI NELL'AEREO CADUTO IN SENEGAL

«Signori, atterriamo», poi lo schianto nella savana

PARIGI — E' di almeno 30 morti, 10 feriti gravi e 10 feriti leggeri il bilancio di un incidente aereo avvenuto ieri in Senegal, probabilmente per un errore del pilota del Convair della compagnia gambiana Gamcrest che ha mancato la pista dell'aeroporto di Cap Skirring, in Casamance, a Sud del Senegal. L'aereo, che volava per conto del tour operator francese «Club Méditerranée», trasportava 50 turisti — 48 francesi e 2 belgi — e 6 membri dell'equipaggio tra Dakar, capitale del Senegal, e Cap Skirring, dove si trova uno dei villaggi del club.

Secondo uno dei superstiti, Olivier Perret, la colpa è del pilota «che ha fatto un errore mostruoso». Ai microfoni della radio francese «France-Info», Perret ha detto: «Verso le sei del mattino (le cinque ora italiana) ci hanno annunciato che stavamo per atterrare, ma invece di posarci sulla pista ci siamo sfracellati nella savana, in un terreno fangoso, dove l'aereo si è completamente smembrato. E' un errore umano, non vedo altre spiegazioni. Non penso che ci siano stati problemi tecnici: il volo si è svolto normalmente fino al momento dell'incidente».

L'intervento dei soccorritori è stato molto rapido, anche perché aerei militari francesi stavano effettuando manovre nell'area. La maggior parte dei feriti sono stati trasferiti a Dakar, dove sono stati ricoverati all'ospedale militare della capitale. I feriti leggeri raggiungeranno oggi Parigi.

Il Convair faceva parte di un convoglio di tre aerei che trasportava circa 150 persone a Cap Skirring. Gli altri due velivoli sono atterrati normalmente. Le cause del dramma non sono ufficialmente note: il tempo era buono, il volo doveva durare non più di 45 minuti e non c'erano difficoltà particolari.

Nove passeggeri del Convair, tra cui 8 feriti, sono giunti nel primo pomeriggio di ieri a Dakar a bordo di due elicotteri dell'aeronautica francese. La Gamcrest appartiene a britannici di origine indiana. L'equipaggio era composto da due piloti americani, due assistenti di volo — una britannica e una gambiana —, da un meccanico gambiano. Sul volo c'era anche uno dei responsabili britannici della compagnia.

Il presidente del «Club Méditerranée», Gilbert Trigano, ha lasciato Parigi alla volta di Dakar, dove è giunto in serata. Il Club ha anche inviato da Parigi un aereo con medici e materiale medico. Il «Club Méditerranée» è uno dei maggiori e più famosi tour operator del mondo, ed è la prima volta in 40 anni di attività che viene coinvolto in un incidente di questa gravità. Il Club è stato creato nel 1950, possiede 110 villaggi nel mondo e ha in media 1,2 milioni di clienti l'anno.

Oggi il processo per omicidio all'ex numero due della Rdt

BONN — Dopo mesi di discussioni sulle attività dell'ex capo della Stasi, si apre oggi a Berlino il processo per omicidio contro l'ex numero due del regime tedesco-orientale, Erich Mielke.

L'ex comandante dei servizi di sicurezza dello Stato, che oggi ha 84 anni, è accusato per un delitto commesso e già confessato negli anni Trenta, esattamente il 9 agosto 1931, quando in un attentato sulla Bulowplatz di Berlino rimasero uccisi due poliziotti. Dal suo asilo moscovita, lo stesso Mielke si era poi autoaccusato, probabilmente nel tentativo di salvare quindici comunisti che erano stati condannati da un tribunale della Germania nazista.

COSSIGA (AL TERMINE DELLA VISITA IN REGIONE) AVVISA CHE DA ADESSO SI AFFIDA AGLI AVVOCATI

'Non parlo, faccio causa'

I GIUDIZI DEL QUIRINALE

I «buoni» e i «cattivi» all'ombra della Quercia

UDINE — «Non me la piglio con tutti i dirigenti del Pds, solo con una parte di loro»: Francesco Cossiga stila una classifica dei buoni del partito della Quercia e invita persino a votare il presidente della Commissione del comitato sui procedimenti d'accusa. «Buono è Macaluso — ha spiegato il Capo dello Stato —, buono è Chiaromonte, buono è Napolitano, buono dall'altra parte è Bassolino anche se non ne corrispondo le idee. Credo sbagli tutto, ma una persona per bene è Tortorella». Cossiga giudica l'attuale gruppo dei dirigenti del Pds «pasticcione» smentendo quanto riportato da un quotidiano comunista, secondo il quale Cossiga nel suo incontro con Garavini avrebbe qualificato i dirigenti del Pds mascalzoni. «Io non mi permetto di dare del mascalzone a nessuno, non ho detto mascalzoni ma pasticcioni» — ha chiarito il Presidente —. Cossiga ha dato un giudizio duro sull'articolo pubblicato ieri dall'«Unità» nel quale si sosteneva che il Quirinale voleva dare l'alt alle inchieste su Gladio, Moro e Ustica. «Sì, ho visto questi titoli dell'"Unità" — ha detto il Capo dello Stato interpellato dai giornalisti —, ci sarebbe da meravigliarsi se ormai io che sono un lettore attento dell'"Unità", mi fossi abituato a non meravigliarmi di nulla, in questo articolo come in molte altre cose come l'"Unità" scrive, l'ignoranza fa a gara con la menzogna, e la menzogna con la stupidità».

UDINE — Cossiga la smetterà con le esternazioni. Così ha annunciato ieri a Udine, prima di tornare a Roma dalla visita in Friuli, teatro di alcuni dei suoi più esplosivi e polemici discorsi. Codici penale e civile, avvocati, cause e richieste di risarcimento danni. Sono queste le armi che, d'ora in poi, il Capo dello Stato userà contro nemici ed ex amici che lo attaccheranno. «Non avevo preso l'impegno di tacere comunque — dice il Capo dello Stato — nè tantomeno quello di non difendermi, anzi, il contrario». Poichè però ora vedo che le parole che io ho detto o potrei dire in mia difesa contro attacchi, calunnie, menzogne e falsità vengono accusate dai soliti dirigenti del Pds quali interferenze indebite nella campagna elettorale, senza che chi ne avrebbe il dovere mi difenda, nemmeno alcuni ambienti Dc, che da certe infami accuse si dovrebbero sentire colpiti più di me, d'ora innanzi tacerò del tutto».

La prima vittima delle azioni legali del Quirinale dovrebbe essere a quanto pare, il demitiano direttore de «Il Mattino» di Napoli: «Gli avvocati stanno esaminando tutti i suoi articoli contro di me, e in settimana mi faranno sapere...».

Prima di scegliere il silenzio, però, il Presidente della Repubblica attacca a tutto campo. «Storie ordinarie di spie e spioni». Di prima mattina, nella Prefettura udinese, reduce dall'incontro della sera prima con i «gladiatori», detta il titolo della spy-story che vuol raccontare, ovvero «il tradimento dell'amico Fracchia». Rivela che in Italia è stata attiva dall'81 a qualche tempo fa una delle più importanti organizzazioni spionistiche sovietiche. Ricorda che il nostro controspionaggio circa un anno e mezzo fa ha scoperto un caso di vendita di informazioni all'Urss a Ivrea, negli stabilimenti dell'Olivetti. Furono catturate una spia sovietica e una dipendente dell'azienda, un ingegnere dell'Olivetti, invece, si rifugiò in Urss. Con Gorbaciov atteso in visita a Roma i sovietici chiesero la liberazione della spia come graditissimo «contributo» all'amicizia tra i due popoli. Ma per rimandarlo in patria il Presidente ha dovuto concedergli la grazia, dopo che lo «007» russo era stato processato, condannato e la sentenza era passata in giudicato. Una premessa, insomma, fatta dal Presidente per spiegare perchè ha ritenuto opportuno caldeggiare, anche presso il Pds, (e le telefonate all'amico Bruno Fracchia «traditore») il decreto che avrebbe consentito al governo di giudicare se sia più conveniente per lo stato processare le spie o comportarsi invece diversamente. Svincolarlo insomma dall'attuale legge che prevede l'obbligatorietà dell'azione penale.

Rivelati retroscena sugli «007» sovietici

Il Pds accusa invece Cossiga di voler cambiare la legge per poter bloccare inchieste come quelle su Ustica e Gladio. Una accusa che il Presidente naturalmente respinge. Lo fa, anzi, lanciando stoccate pesanti al senatore del Pds Ugo Pecchioli che «frequentava il generale santovito in compagnia del capitano la bruna nelle famose "safe house", gli alloggi segreti del sismi, dove io, più furbo di lui, non andavo, perchè quelle case sono piene di microfoni, servono apposta per attirare gli informatori e farli parlare». Per lo zelo da patriota dimostrato nel collaborare con i servizi segreti Cossiga propone addirittura una onorificenza a Pecchioli. Se la prende poi con Claudio Petruccioli che gli ha scritto una «lettera d'insulti» sempre a proposito del decreto, con Luciano Violante, «piccolo beria».

Si rammarica di non aver dato ascolto a una «vecchia volpe» della Dc che gli consiglia sempre di non aiutare il Pds perchè non siamo più ai tempi del compromesso storico e il gruppo dirigente è cambiato.

Ma il «vasto mondo» della Dc e i cattolici non vengono risparmiati dal presidente. Sempre a proposito di spie ecco che Cossiga insiste nel ricordare che Ruggero Orfei, stretto collaboratore di De Mita, è stato assolto dall'accusa di spionaggio, perchè «ha avuto solo contatti frequenti e sistematici con spie cecoslovacche, ma questo non è reato, però — invita i giornalisti — andate a vedervi le carte...».

La «rassegna» della stampa cattolica è fallimentare. «L'Avvenire» si è permesso di titolare: «Cossiga tutto elettorale». L'«Osservatore romano» «pubblica le critiche ai miei atti e alle mie parole», ma non pubblica «nè i miei atti nè le mie parole».

Marina Maresca

I DUE VOLTI DEL PARTITO

«La Dc di queste terre non è quella campana»

UDINE — «La Democrazia cristiana è un vasto mondo, credo di conoscerla abbastanza bene, confondere la Dc del Friuli con quella della Campania sarebbe un colossale errore. Se io fossi friuliano e fossi elettore, e fossi stato iscritto nella Dc del Friuli, non so se avrei mandato la lettera che ho mandato al segretario del partito divorziando dallo stesso, non so se fossi stato iscritto alla Dc del Piemonte se avrei fatto lo stesso, non so se fossi stato della Dc del Veneto se avrei mandato quella lettera». Così Cossiga torna a parlare del suo ex partito al termine della sua visita in Friuli, e polemizza duramente con i dirigenti della Dc di Sassari.

Parlando della sua prossima visita in Sardegna, Cossiga ha dichiarato: «Andrò a Cagliari e poi a Iglesias perché non visito altri capoluoghi di provincia», ha spiegato il Presidente della Repubblica illustrando il programma del suo prossimo viaggio. Andrà a Sassari? Gli è stato chiesto. «Non metto piede in una città in cui la maggior parte dei dirigenti della Democrazia cristiana che ne controllano il governo non si sono sentiti in dovere di esprimermi una volta la loro solidarietà. I sassaresi sappiano che se non vado a Sassari è per colpa dei dirigenti della Dc della provincia di Sassari».

Sempre parlando della Dc, Cossiga ha spiegato che all'interno di questo partito «è venuto meno quel cemento unificante rappresentato dalla diga anticomunista, la difesa della Patria e della Chiesa».

LA DECISIONE DEL CAPO DELLO STATO (ASSENTE ALLE SOLENNI CERIMONIE)

Porzus diventa monumento nazionale

Quarantasette anni fa i partigiani dell'«Osoppo» vennero trucidati a Porzus dai comunisti. E una lapide così recita: ...mano fraterna soffocava nel sangue l'anelito di libertà.

Servizio di **Domenico Diaco**

UDINE — Le Malghe di Porzus, che il 7 febbraio del 1945 furono teatro di una delle pagine più nere della Resistenza, potrebbero diventare monumento nazionale. Fonti del Quirinale, infatti, affermano che il Presidente della Repubblica sarebbe intenzionato ad avanzare una proposta in tal senso. Una idea che può essere letta in un solo modo. Dare riconoscimento a quanti, i partigiani della Osoppo, combatterono non soltanto contro i nazifascisti, ma anche contro coloro i quali (i partigiani della Garibaldi) volevano instaurare in questa parte d'Italia, con una sua annessione alla Jugoslavia di Tito, un regime totalitario. Una affermazione, senza mezzi termini, che qualla combattuta in Friuli, nelle Valli del Natisone, è stata sì una guerra per la liberazione dal comune nemico, ma anche una lotta intestina, una guerra civile.

E intanto ieri alle Malghe di Porzus, dove pochi giorni prima della Liberazione una ventina di «fazzoletti verdi» della Osoppo vennero trucidati da un centinaio di Gappisti, si è svolta la tradizionale commemorazione delle vittime di quell'eccidio. Avrebbe dovuto essere presente anche il Capo dello Stato. Sabato, parlando a Udine, aveva spiegato i motivi della sua rinuncia. Cossiga ha voluto evitare di venire accusato di interferire in modo improprio sulla campagna elettorale e allontare da sé il sospetto di una sua strumentalizzazione politica di quei morti, del dolore dei familiari, del ricordo dei sopravissuti.

Eppure ieri a Porzus più di qualcuno ha detto che l'assenza di Cossiga è stata come un pugno nello stomaco. Tutti lo aspettavano. «Doveva dimostrare coraggio e venire», ha detto un fazzoletto verde.

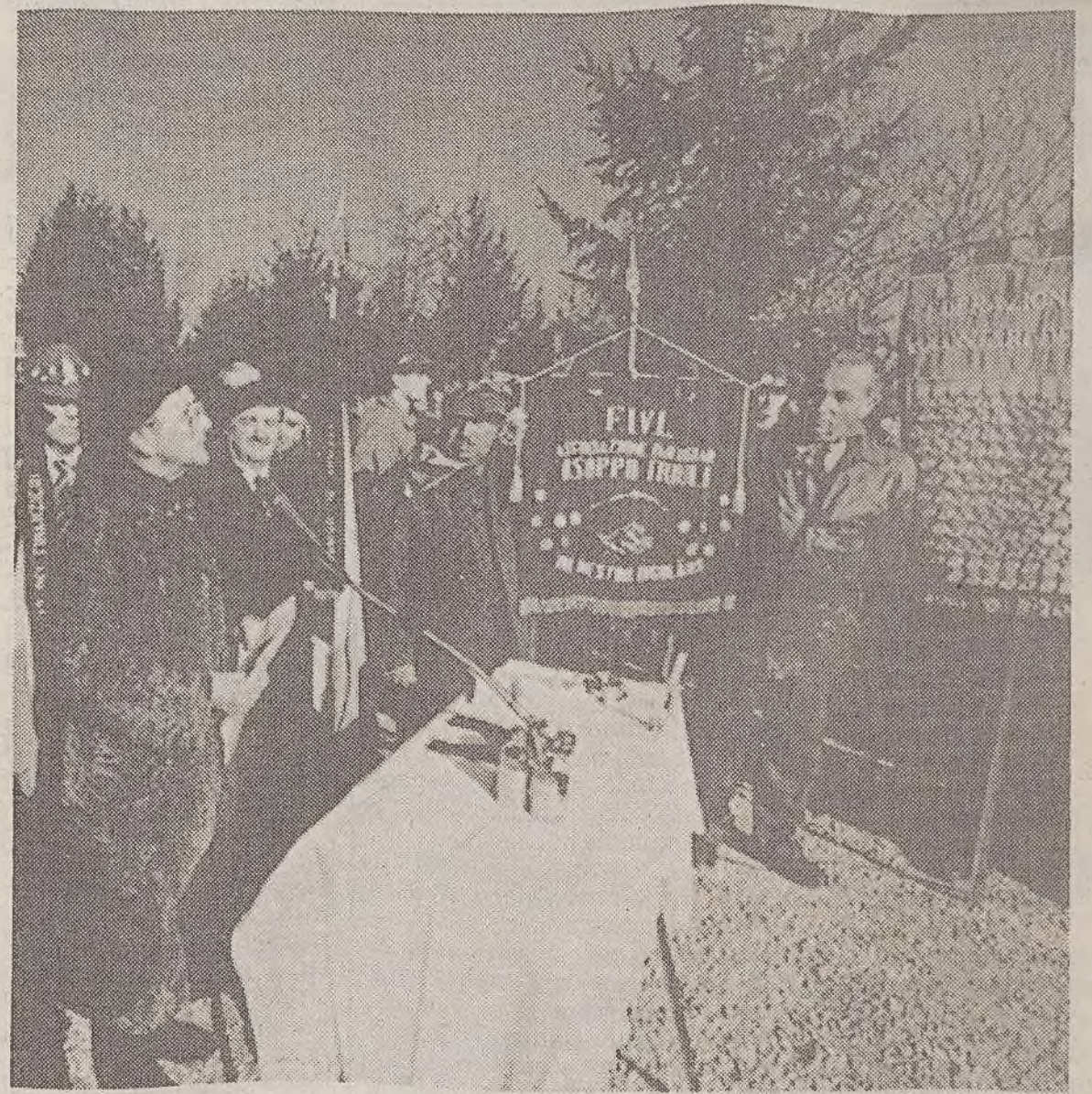
Quarantasette anni fa, alle malghe prima e a Bosco Romagno poi, furono uccisi 19 uomini e una donna. «Io avrei voluto che i loro nomi fossero le pietre per seppellire il passato. Questi nomi sono pietre che lapidano chi offende ancora questi valorosi combattenti della libertà. Non siamo qui per riaprire ferite antiche e per aprirne di nuove. Siamo qui per chiudere le ferite dell'oblio colpevole e delle menzogne truffaldine», avrebbe detto il Capo dello Stato se fosse stato presente alle malghe.

Ma quella di ieri a Porzus è stata comunque una cerimonia importante per il popolo della Osoppo. Lasciata la fitta nebbia che avvolgeva le valli, in molti, e tra questi anche l'ex ambasciatore, pluridecorato, Edgardo Sogno, un «cossighiano», sono saliti fin lussù, sul monte Carnizza, dove tra le cime innevate splendeva un tiepido sole.

Le critiche espresse dal presidente dell'Anpi

La cerimonia si è aperta con la messa, celebrata da don Redento Bello, ex osovano. «Trovarmi qui come un sopravvissuto — ha detto il celebrante — è scomodo e imbarazzante. Il signore forse ha voluto che rimanesse viva una voce che gridasse ancora dopo 47 anni alla nostra società l'eco lugubre e angosciata di una immane tragedia consumata da fratelli contro fratelli. Una voce che cerca di asciugare le lacrime delle vedove e degli orfani», ha detto durante l'omelia.

Romano Grimaz, sindaco di Faedis (nel cui comune si trovano le malghe), ha espresso l'amarezza per l'assenza di Cossiga. «Una soluzione all'italiana» l'ha definita. Davanti anche alle vedove di Francesco De Gregori (Bolla) e di Gastone Valente (Enea) che morirono alle malghe, presidente dell'Associazione partigiani Osoppo Paola Del Din Carni[...] ha ricordato che ai sopravvissuti e a tutti i fazzoletti verdi truci[...] spettava di diritto [...] maggio del Capo dello Stato. La Del Din ha quindi riferito che Cossiga si recherà alle malghe in forma privata prima della fine del suo mandato e che la visita sarà resa nota soltanto dopo avvenuta. Infine un ri[...]mento esplicito all'unità delle valli: «Ci [...]diamo conto che soltanto la pienezza e la coscienza degli ideali di patria e di unità nazionale da parte di tutta l'Italia consentiranno agli abitanti di questa zona di confine di sentirsi completamente tutelati». [...] tra la folla sventolava uno striscione tricolore con la scritta «Per questa bandiera».

La giornata di ieri è stata segnata anche da un'altra cerimonia partigiana. A Udine, davanti al cimitero dove l'11 febbraio del '45 vennero fucilati dai tedeschi 23 partigiani, si sono ritrovati garibaldini e osovani. Il presidente dell'Anpi, Vincenti, si è detto offeso dalle parole di Cossiga che ha parlato della Resistenza friulana «in modo inesatto e offensivo, solo perchè ha attinto notizie da persone di parte». [...]feso anche perchè ha ricevuto i gladiatori e non una rappresentanza dell'Anpi. Durante la cerimonia è stato diffuso un volantino di Rifondazione comunista, che ha espresso «il suo disgusto e la sua preoccupazione per la menzogna gettata addosso ai partigiani della Garibaldi» da Cossiga, che il Pds del Friuli-Venezia Giulia ha definito «presidente della divisione e del rancore, capace di eccitare gli istinti politici peggiori».

Durante le solenni celebrazioni in ricordo dell'eccidio è stata da più parti criticata l'assenza di Cossiga.

NON INTENDE «SPECULARE» SUL CASO TOGLIATTI

Craxi si riavvicina al Pds

ROMA — Raramente l'appuntamento con gli elettori ha destato tante preoccupazioni tra i partiti. C'è chi, come il segretario della Dc Arnaldo Forlani, ha avvertito che «questa sarà la campagna elettorale più insidiosa e settaria»; chi, come il segretario socialista Bettino Craxi, è addirittura costretto a difendersi dagli attacchi leghisti rispondendo «balle» a coloro che, sui muri di Milano, lo accusano di essere contro il Nord.

Prima del fatidico 5 aprile, giorno in cui si voterà, ognuno dei partiti e partitini vecchi e nuovi avrà fatto il possibile per raggiungere un doppio obiettivo: sventare il pericolo incombente delle Leghe e dell'astensione, e affossare i più diretti avversari. Ma lo scenario non sarebbe completo se non si tenesse conto di altre due variabili. Da una parte Cossiga, le sue esternazioni e le reazioni che suscitano (il segretario del Pri Giorgio La Malfa lo accusa di aver sostenuto la campagna elettorale del Msi e del Pds); e dall'altra la recentissima polemica sulla lettera dell'ex segretario del Pci Palmiro Togliatti a proposito della sorte dei prigionieri italiani in Urss durante la guerra.

A questo proposito il Presidente della Repubblica ieri ha potuto mettere al suo attivo l'appoggio di Forlani. «Non è stato Cossiga nè siamo noi», ha detto il segretario Dc, «ad alterare i dati oggettivi della Storia e a ingannare i giovani».

Quella di Craxi, che non vuole gettare il bambino insieme all'acqua sporca, è invece un'altra posizione: «rassicuro i dirigenti del Pds che non andrò a tribune elettorali e a comizi agitando il caso Togliatti». Inaugurando a Milano la campagna elettorale del Psi, il segretario ha ricordato che se si fosse riletta la Storia si sarebbe potuto concludere da tempo che i migliori erano forse i peggiori; ma a dispetto di tutto il cinismo con il quale Togliatti scrisse che gli alpini prigionieri potevano anche morire «non bisogna dimenticare quanti dolori, lutti e distruzioni è costata all'Italia e al suo popolo la guerra voluta dal fascismo alleato con il nazismo». Per questo «nel giorno in cui è stata ammainata la bandiera rossa al Cremlino, ho fatto sventolare a via del Corso la bandiera rossa dei socialisti italiani». La posizione di Craxi è molto vicina a quella del segretario Pds Achille Occhetto, che ricorda come a mandare a morire gli italiani fu Mussolini e non Togliatti, e che denuncia (memore probabilmente delle ripercussioni in Italia dopo Tienanmen?) la speculazione che si sta facendo ai danni del Pds.

Roberta Sorano

UN DOCUMENTO A MARGINE DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA PSDI

La 'grande riforma' secondo i militari

RIMINI — I militari «vicini» al Psdi fanno una loro proposta di riforma istituzionale, disegnando il «futuro» politico del Paese e criticando severamente le forze politiche che hanno causato lo «scempio che si sta compiendo». A margine dei lavori dell'Assemblea nazionale del Psdi, il movimento nazionale socialdemocratico delle Forze di polizia e delle Forze armate, «sia in servizio, sia in congedo», ha reso noto i contenuti di un suo documento politico che verrà proposto alla direzione del partito che si riunirà la prossima settimana. Sotto il titolo «Azione per il rinnovamento democratico» vengono presentati 18 punti per il rilancio delle istituzioni e della politica; molti di essi sono dedicati a problemi di stretta attualità come la riforma delle pensioni e le privatizzazioni. Si tratta di una sorta di «vademecum politico» dei sostenitori dei rappresentanti delle Forze dell'ordine (circa 40) che dovrebbero essere candidati nelle liste del Psdi in tutta Italia. Punto centrale del «progetto istituzionale» dei militari è il «patto sociale» che verrebbe sottoscritto tra i partiti che esprimono la coalizione di governo e la società civile: obiettivo del patto è la realizzazione di una serie di programmi sociali e di garanzie da realizzare in un lasso di tempo prestabilito.

Sul raggiungimento degli obiettivi prefissati dal patto sociale vigila un presidente della Repubblica che viene eletto da una Camera unica. Presidente del Consiglio e ministri diventano i candidati della coalizione vincente che hanno ottenuto più consensi elettorali, in un sistema che prevede il «ricambio» delle forze di governo. Secondo i militari vicini al Psdi, però, il maggior partito d'opposizione — il Pds — non è ancora «maturo» per la realizzazione dell'alternanza.

Il Psdi intanto modifica il proprio simbolo: la scritta «socialismo», che sovrasta il sole nascente, sarà sostituita dal termine «socialdemocrazia». E' lo stesso segretario socialdemocratico, Antonio Cariglia, ad annunciare al termine della replica a chiusura dei lavori dell'Assemblea nazionale, la volontà della stragrande maggioranza dei quadri di levare la parola socialismo per scegliere l'altra dicitura che considerano più aderente agli ideali ai quali si ispira il Psdi. Cariglia, nel leggere i risultati di un referendum dove veniva chiesta un'opinione ai membri dell'Assemblea nazionale (l'89 per cento è favorevole al cambiamento), ha precisato che si tratta solo di un «adeguamento».

SINO AL 2 MARZO

La sanatoria per il «bollo»

ROMA — Conto alla rovescia per coloro che intendono mettersi in regola con le tasse automobilistiche. Fino al 2 marzo, infatti, è in vigore una sanatoria. Possono beneficiare di questa agevolazione tutti coloro che hanno commesso irregolarità (pagamenti non effettuati, o insufficienti o ritardati) sino a tutto il '91. Restano però esclusi i contribuenti che hanno già ricevuto l'ingiunzione di pagamento da parte dell'amministrazione finanziaria o la cartella esattoriale e hanno fatto decorrere inutilmente i 30 giorni dalla data della notifica, senza presentare alcun ricorso all'Intendenza di Finanza. O che hanno avuto il ricorso respinto in via definitiva.

In pratica, tutti coloro che negli anni scorsi non sono stati ligi nel pagamento delle tasse auto possono cancellare con un colpo di spugna questa dimenticanza. Non devono versare alcuna sovrattassa e ovviamente nemmeno gli interessi. Ma dopo il 2 marzo ritorneranno nuovamente nel mirino fiscale.

I pagamenti vanno effettuati su conto corrente intestato all'Aci, utilizzando gli ordinari modelli a quattro sezioni. Entro il 2 marzo, inoltre, si deve inviare all'ufficio del registro competente per territorio la domanda di sanatoria (in carta semplice) allegando l'originale dell'attestazione dell'avvenuto pagamento delle tasse dovute.

In caso di inoltro postale si deve inviare una raccomandata con ricevuta di ritorno, altrimenti ci si può recare personalmente all'ufficio del registro.

Ma è importante sottolineare che la sanatoria non riguarda le tasse di possesso in scadenza il 31 gennaio scorso (e cioè i «bolli» che riportavano la dicitura «dicembre '91»).

E, sempre per questo mese, c'è da ricordare che bisogna effettuare il pagamento della tassa per le vetture «piccole» (quelle sotto i 9 cavalli fiscali) e per le motociclette.

FISCO

Condono oneroso

ROMA — Il contribuente accertato dal fisco che intende regolarizzare la propria situazione fiscale relativamente agli anni in cui ha dichiarato meno di quanto avrebbe dovuto, ha serie difficoltà a capire se, e quale tipo di condono scegliere e, come e quanto deve effettivamente pagare per sanare le posizioni reddituali precedenti. L'opinione di tutti fino ad oggi è che il condono tributario sia estremamente conveniente, facile da praticare e poco oneroso perché «chiude» un occhio sul passato fiscale del furbo evasore.

L'idea di un condono conveniente è stata accreditata nella opinione pubblica soprattutto con la giustificata esigenza, da parte del governo di allargare la cosiddetta «platea impositiva», cioè di far scoprire ed immettere nella banca dati dell'Anagrafe tributaria anche i contribuenti più riottosi.

Con la legge n. 413 del 30 dicembre 1991, è stato, quindi approvato il condono tributario per gli anni 1985-1990, ma, anche per gli anni precedenti per chi è ancora in contestazione presso le commissioni tributarie ed ancora prima per chi «litiga» sul «quantum» da liquidare per l'indigesta e supersoppressa imposta generale sull'entrata (I.G.E.). Il condono oltre alle principali imposte (Irpef, Ilor, Irpeg, Iva, Invim) è esteso anche all'imposta di registro, imposte ipotecarie e catastali, imposta di successione e donazione, imposta di bollo, tasse di concessione governativa, imposta sugli spettacoli, eccetera.

Dunque, se il contribuente non ha avuto notificato un accertamento alla data del 30 settembre 1991, può «chiudere» dal 1985 al 1990 tutte le annualità aggiungendo «qualcosa in più di quanto aveva furbescamente dichiarato e il fisco non può dire più nulla. Questo il vero e proprio premio agli evasori.

Con il decreto-legge n. 47 del 1.o febbraio scorso, il governo all'art. 6, primo comma, lettera b), stabilisce: «All'art. 37 (del condono tributario) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: "1-bis". Per gli accertamenti notificati nel periodo compreso tra il 1.o gennaio ed il 30 aprile 1992 può essere presentata dichiarazione integrativa ai sensi del'art. 38 ovvero ai sensi dell'art. 32; in quest'ultimo caso l'accertamento opera per la differenza, al netto degli importi determinati con l'applicazione dei criteri di cui al comma 1».

Ma c'è una seconda «novità» anch'essa contenuta nel decreto legge n. 47/92 (ricordiamo che dovrà essere convertito in legge). All'articolo 1, lettera e): all'art. 48 è aggiunto, infine, il seguente comma: «a-bis. Nel periodo e nei limiti in cui opera la sospensione di cui al comma 1, è altresì sospesa l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 60, secondo comma, del d.p.r. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni». Questo aspetto lo chiariamo subito. Se un contribuente presenterà dal 1.o al 30 aprile 1992 domanda di condono, sarà esonerato dal pagamento delle soprattasse ed interessi.

Per le stesse imposte in precedenza accertate dal fisco e che il contribuente intende «sanare», l'Ufficio può iscrivere a ruolo un terzo dell'accertato notificandogli la cartella esattoriale in questo mese con le relative soprattasse ed interessi. Il contribuente deve o no pagare il terzo e le soprattasse? Il d.l. 47/92 adombra la sospensione del pagamento soprattutto relativamente alle soprattasse, ma provatevi a mettervi nei panni di chi riceve la cartella esattoriale e gli sforzi che deve compiere per rintuzzare avvisi di mora, pignoramenti e altri fastidi portati dalla cartella esattoriale?

Ma veniamo alle date di notifica degli accertamenti: gli accertamenti notificati entro il 30 settembre 1991 possono essere definiti con le modalità degli automatismi previsti dagli articoli 34 per le imposte dirette e 44 per l'Iva. Gli accertamenti notificati dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1991: il contribuente può ignorarli e fare il condono automatico come per gli anni senza accertamento.

Gli accertamenti notificati dal 1.o gennaio al 30 aprile 1992: sono totalmente inesistenti per chi fa uso del condono.

Vittorio Amorosino

LE CRITICHE ALL'INTERVENTO DI MARTELLI SULLA MAFIA

«No al Far-West italiano»

Ma il Guardasigilli avverte: «La legittima difesa è una norma universale»

Claudio Martelli

GENOVA — «Il ministro della Giustizia Claudio Martelli avrebbe il compito di proteggere il Paese dalla mafia e dalla camorra, non di giustificare i cittadini che si armano per difendersi dalle cosche, perché sarebbe "meglio il Far West che la mafia vincente"». Attacca frontalmente Achille Occhetto, dopo le affermazioni del guardasigilli Martelli a «Mixer» che andrà in onda stasera e anticipate ieri dalla stampa, secondo il quale «la legge sulla legittima difesa è pienamente giustificata quando ci sono sopraffazioni di questo genere». «Martelli dovrebbe sapere — ha detto ieri con durezza il segretario del Pds aprendo ufficialmente la campagna elettorale a Genova — che fra il Far West e i boss, nell'epoca moderna è stato inventato lo stato democratico, che lui deve difendere».

Il leader pidiessino ha lanciato poi l'allarme sul diffondersi «nell'opinione pubblica di un senso di impotenza, di paura e di quella richiesta d'ordine che può avere sbocchi avventurosi». Occhetto ha poi toccato i maggiori temi che stanno

Il senatore democristiano Luigi Granelli ha giudicato le dichiarazioni del ministro «una colpevole imprudenza»

infuocando questa campagna elettorale. Ma chi si aspettava nuove scintille nella «guerra» che ormai da tempo vede contrasppsti il Pds e il Presidente della Repubblica se n'è andato deluso. Il «numero uno» della Quercia è stato duro con Cossiga, ma senza andare fuori misura. «Cossiga ha detto a Craxi che nei prossimi giorni verranno fuori altri materiali, altri documenti, che forse stanno già girando per le bancarelle di Mosca. Ma perché proprio ora, e perché li fanno uscire a spizzichi e bocconi, se non per colpire il Pds, tentando di delegittimarlo politicamente?».

Anche il senatore democristiano Luigi Granelli ha giudicato «allarmante» la presa di posizione del ministro della Giustizia, Claudio Martelli, sulla mafia. «E' allarmante che il ministro della Giustizia abbia affermato che di fronte all'offensiva mafiosa e criminale è meglio che il cittadino, se costretto, si difenda da solo, anche ricorrendo alle armi. La legittima difesa non c'entra nulla. Non è accettabile che uno dei massimi esponenti del governo dimentichi che, in uno stato di diritto, sono ammissibili legislazioni d'emergenza, interventi straordinari, ma non è in nessun modo concepibile la logica del Far West con l'invito a farsi giustizia da soli». Secondo Granelli, «il clima di una campagna elettorale carica di ostilità preconcette e di trasgressioni propagandistiche può avere indotto l'on. Martelli a permettersi una colpevole imprudenza.

«A parte i titoli sparati di qualche giornale che non corrispondono a quanto ho detto, come accerteranno domani milioni di telespettatori, la legittima difesa non è una scoperta improvvisa, è una norma universale di tutti i codici e di tutte le leggi». Così ha replicato il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, «Nella legislazione italiana — ha aggiunto — la legittima difesa si applica in tutti i casi in cui, innocentemente, qualcuno sia minacciato di un pericolo grave e ingiusto. Ancora più ampie le prescrizioni della legge, del codice sostanziale, circa lo stato di necessità e l'impunità prevista per chi reagisca in modo proporzionato quando costretto da una violenza diretta. La legge italiana — ha concluso il ministro — fa un'eccezione alla legittima difesa, solo per i funzionari pubblici che hanno "il dovere di esporsi al pericolo"».

Giampaolo Giuliani

ALTAMURA

Una bomba del racket nella casa del sindaco

ALTAMURA — Un ordigno rudimentale è esploso la notte scorsa sotto l'abitazione del sindaco di Altamura, Raffaele Crivelli (Pds), in via Basento 10 nel centro cittadino. L'esplosione, che — secondo gli inquirenti — sarebbe «la risposta» del «racket» delle estorsioni all'impegno delle istituzioni e della cittadinanza per combattere tale fenomeno criminoso, ha danneggiato il portone d'ingresso dello stabile al cui secondo piano abita il sindaco e mandato in frantumi i vetri delle finestre di alcuni appartamenti.

Dieci giorni fa ad Altamura, grosso centro ad una quarantina di chilometri da Bari, è stato costituito un comitato cittadino «antiracket», del quale fanno parte tutte le forze politiche, sociali ed imprenditoriali della città.

Dal dicembre scorso sono stati compiuti contro commercianti ed artigiani dieci attentati, tutti connessi — secondo gli investigatori — con l'attività estorsiva.

Raffaele Crivelli è sindaco di Altamura da un anno e mezzo e guida una giunta «laica di sinistra» composta da Pds, Psi, Pri e Pli.

Indagini sull'attentato sono in corso da parte dei carabinieri.

In conseguenza dell'attentato la giunta comunale di Altamura si è riunita in seduta straordinaria. L'amministrazione ha deciso di convocare per oggi una seduta del consiglio dedicata ai problemi della criminalità. Solidarietà al sindaco e alla città è stata espressa dal segretario provinciale del Pds di Bari Enzo Lavarra.

A MISTERBIANCO IN SICILIA

Uccisi due guardiani

Delitto di mafia o semplice regolamento di conti

MISTERBIANCO — Suocero e genero che facevano i guardiani nelle campagne per conto di alcuni agricoltori sono stati assassinati in un agguato intorno alle 23 di sabato a due chilometri dal loro paese, Misterbianco, vicino a Catania. Le vittime sono Mario Privitera, di 45 anni, e Salvatore Incognito di 22. Misterbianco è stato teatro negli ultimi mesi di alcuni inquietanti delitti e attentati di stampo mafioso come l'uccisione del segretario della locale sezione della Dc Paolo Arena, avvenuto il 28 settembre scorso, ma secondo i carabinieri, che hanno avviato le indagini dopo aver ricevuto una telefonata anonima, l'agguato non sarebbe riconducibile alla mafia. Privitera 19 anni fa venne denunciato per associazione per delinquere e rapina e otto anni

A Bari un ragazzo di 19 anni con qualche precedente penale è stato freddato dai killer: è l'ottavo omicidio del 1992

fa per furto, ma era stato assolto.

Le vittime sono state crivellate da proiettili sparati con un fucile e una rivoltella. Sei proiettili hanno raggiunto Privitera al volante della sua «Ritmo» in un tratto accidentato di una strada secondaria che porta al santuario della Madonna degli Ammalati. In quel punto a causa di avvallamenti nel manto stradale vicino a un passaggio a livello gli automobilisti sono costretti a rallentare e ai killer è stato facile colpire i due senza lasciare loro alcuna possibilità di fuga.

Per tutta la notte tra sabato e domenica gli investigatori hanno interrogato i congiunti delle vittime, sotto le direttive del sostituto procuratore della Repubblica Marisa Scavo. Dei killer nessuna traccia.

Fatto di sangue anche a Bari dove un giovane, Vito Querini, con precedenti penali per reati minori, è morto dopo essere stato ferito con alcuni colpi di pistola all'addome e alle gambe. Il giovane, quasi certamente tossicodipendente — secondo gli investigatori — è stato trovato da agenti di polizia, avvertiti da una telefonata anonima, intorno alle 4.30 in via Valdocco, nel popolare quartiere «Libertà», alla periferia di Bari; trasportato al policlinico, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico, vi è morto dopo circa tre ore.

Nel luogo in cui il giovane era riverso per terra sarebbero stati trovati una ventina di bossoli di pistola calibro nove. Quest'ultimo è l'ottavo omicidio a Bari e in provincia dall'inizio dell'anno. Indagini sono in corso da parte della «squadra mobile» della questura.

Andreotti ai Lincei

ROMA — Una mostra dedicata all'Accademia dei Lincei e alla cultura europea del XVII secolo è stata inaugurata ieri a Roma, a Villa Farnesina, dal presidente del Consiglio e ministro per i Beni culturali Giulio Andreotti. L'esposizione illustra la storia del cenacolo di studiosi che il diciottenne principe Federico Cesi fondò il 17 agosto 1603.

PAPA

Conforto ai malati

ROMA — Dopo l'intervento dell'«Osservatore Romano», critico nei confronti della «sanità indegna», anche il Papa — alla folla riunita in piazza San Pietro — ha avuto parole con chiaro riferimento alle ultime vicende «italiane». Giovanni Paolo II ha infatti annunciato che domani si celebrerà la festa della Madonna di Loreto, in San Pietro, dunque una celebrazione per conforto ai malati.

«Pregheremo per e con i malati», ha sottolineato il Papa, che in mattinata aveva visitato la parrocchia romana della sacra famiglia di Nazareth, «esternando» sulla crisi della famiglia e dicendo, tra l'altro, che si arriva «persino a misconoscere la vita già concepita e a consentirne la soppressione».

SOMALA

Il neonato sta bene

E' sotto l'incubatrice del reparto di neonatologia prenatale dell'ospedale di Caserta Davide, il bimbo partorito in strada a Castelvolturno dall'immigrata somala Fatima Jussuf. Le sue condizioni, tuttavia, vengono definite buone dai sanitari. E' in buone condizioni anche la madre, che ieri ha ripetuto ai cronisti le fasi della sconcertante vicenda di cui è stata protagonista sulla strada statale «Domiziana».

Intanto ieri sono giunti per lei numerosi attestati di solidarietà. A parte il personale del reparto maternità, numerose sono state ieri le telefonate di gente comune, dal Casertano, da Napoli, e da altre città. C'è stato anche chi le ha offerto un lavoro.

ICE

E' morto Manzella

ROMA — E' morto sabato a Roma, all'età di 75 anni, ma la notizia è stata data solo ieri, Francesco Manzella, già direttore generale dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice). Manzella, eroe di Giarabub e protagonista di rocambolesche fughe dai campi di prigionia inglesi in India, fu l'uomo che nel dopoguerra aprì all'Italia la via della Cina. Rappresentante dell'Ice a Pechino durante la «rivoluzione culturale», quando il governo italiano decise di «congelare» un cargo cinese a Genova, fu trascinato dalle guardie rosse in piazza e gli fu ingiunto di sconfessare pubblicamente il governo italiano. Non lo fece e per questo subì gli arresti domiciliari.

ALPI

Soccorso fatale

BOLZANO — Un giovane è morto ieri in un incidente di montagna, durante una gita di sci-alpinismo, scivolando sulla neve e battendo violentemente la testa contro una roccia mentre cercava di soccorrere la fidanzata. La vittima è Oscar Salamon di 27 anni, di Vittorio Veneto, che in compagnia della fidanzata Sabrina Sgorlon, di 25 anni, stava compiendo una gita nel gruppo del Sella, nei pressi della Valle di Mezdì. La ragazza a un certo punto è scivolata e il giovane, nel tentativo di soccorrerla, ha cercato di bloccarla ma a sua volta è caduto a valle battendo contro una roccia. La ragazza, che non ha riportato ferite, ha subito dato l'allarme chiamanado altri escursionisti.

DUE ITALIANI FERMATI IN SAVOIA

Terrorista preso in Francia

Le manette sono scattate anche ai polsi di un uomo ricercato per omicidio

PARIGI — Due italiani, Vittorio Spadavecchia, ex membro dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) e condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di Parigi nel 1987, e Stefano Bracchi, ricercato dalla polizia italiana per omicidio, sono stati fermati sabato a Grand Bornard, nella Savoia francese. Lo si è appreso ieri da fonti di polizia. I due italiani, trovati in possesso di carte d'identità rubate, sono stati fermati mentre uscivano da un villino per recarsi sulle piste di sci. Secondo fonti giudiziarie, Spadavecchia verrà trasferito a Parigi dove verrà arrestato, e Bracchi verrà estradato in Italia. Vittorio Spadavecchia è stato coinvolto dalla magistratura romana in inchieste sull' attività dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) nella capitale. Nel

Spadavecchia militava nei Nuclei armati rivoluzionari

l'aprile del 1984 il sostituto procuratore Loreto D'Ambrosio lo aveva rinviato a giudizio con altre 59 imputati, tra cui esponenti di spicco dell' eversione di destra come Francesca Mambro, Walter Sordi, Gilberto Cavallini. Nel dicembre dello stesso anno Spadavecchia era stato rinviato a giudizio con altri Nar per rapimento e tentativo di rapina in relazione ad una incursione compiuta nel settembre del 1982 in una armeria di Parigi. Sempre a Roma, Spadavecchia fu coinvolto in un processo in Corte d'assise con altre 55 persone accusate di dieci omicidi e di una lunga serie di reati compiuti nella capitale dalla destra eversiva tra il 1981 e il 1982. Tra gli omicidi contestati agli imputati quelli del commissario della Digos Antonio Straullu e del suo agente di scorta Ciriaco Di Roma, del carabiniere Romano Radici e degli agenti di polizia Ciro Capobianco e Antonio Galluzzo, del diciassettenne Alessandro Caravillani (ucciso in piazza Irnerio in una sparatoria tra polizia e terroristi che avevano rapinato una banca) e di due «camerati» considerati «infami», Marco Pizzari e Giuseppe De Luca.

NESSUN FERITO

Giovane malato di nervi spara sui carabinieri

ORIA — In preda a una crisi nervosa un giovane ha sparato una quarantina di colpi di pistola nella propria abitazione prima contro la madre e poi contro i carabinieri, fortunatamente senza colpire nessuno. E' stato però bloccato dai militari ed arrestato per tentativo di omicidio e spari in luogo pubblico. E' accaduto l'altra notte nel centro di Oria, in provincia di Brindisi.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri Bonaventura Delle Grottaglie, di 29 anni, bracciante agricolo, intorno alla mezzanotte colto presumibilmente da turbe psichiche si è prima ferito al polso con un coltello da cucina e poi ha cominciato a sparare con una «Beretta» contro le pareti e i mobili dell'abitazione. Terrorizzata, la madre, Maria Alemanno, di 59 anni, ha telefonato ai carabinieri che in pochi minuti hanno raggiunto l'abitazione. A questo punto Delle Grottaglie ha cercato di ferire i militari senza però riuscirci.

LA SIGNORA CONOCCHIELLA E' CONVINTA

«Mio marito è vivo»

VIBO VALENTIA — «Io non ci credo all'ipotesi che mio marito possa essere morto e del resto non ci sono motivi per cui io debba crederci»: così dice Audinia Marcellini, moglie di Giancarlo Conocchiella.

«Si tratta — aggiunge la donna — di una supposizione e, a quanto di nostra conoscenza, non ci sono elementi per portare a questa conclusione. Noi familiari di Giancarlo Conocchiella diciamo che è arrivata l'ora di fare piena luce su questa vicenda. Noi vogliamo non una verità qualsiasi ma la verità. A questo fine chiedo al ministro Scotti che venga a verificare in che modo sono state svolte le indagini in questi nove mesi. A Scotti chiedo un intervento repentino ed incisivo. Che le indagini si facciano seriamente e concretamente. Io voglio le prove delle cose che si dicono».

Intanto le indagini dei carabinieri continuano con il «massimo impegno» e sono indirizzate a verificare ogni ipotesi «ivi compresa quella eventuale della soppressione del sequestrato, ipotesi peraltro già nota ai familiari dello stesso sin dal mese di settembre dello scorso anno».

Da registrare infine che il ministro Scotti sarà oggi a Lamezia Terme in occasione di una cerimonia in cui saranno ricordati il sottufficiale della polizia di Stato Salvatore Aversa e la moglie, Lucia Precenzano, assassinati il 4 gennaio scorso in un agguato.

Verona, famiglia distrutta

ROMA — Altri cinque morti sulle strade: una famiglia nel Veronese e due giovani in provincia di Vicenza, questi ultimi mentre rientravano a casa dopo aver trascorso la serata in discoteca.

I due coniugi e il loro bambino di cinque anni sono morti sulla provinciale «Ronchesana» tra Ronco all'Adige e Albaro, nel Veronese. Le vittime, che risiedevano a Zevio (Verona), sono Graziano De Fanti, di 33 anni, la moglie Susanna Sivero, di 29, e il loro figlio Davide. La famiglia viaggiava su una «Opel Vectra», sulla quale si trovavano anche i genitori della donna, Giovanni Sivero e Berta Meneghini, entrambi di 56 anni, che si è scontrata con una «Passat» che proveniva dalla direzione opposta. De Fanti, la moglie e il figlio sono morti all'istante, mentre sono rimasti feriti i coniugi Sivero e il conducente della «Passat», Luigi Baroni, 44 anni, di Albaredo (Verona).

Dei tre feriti, ricoverati all'ospedale di Zevio, il più grave è Giovanni Sivero, che ha riportato alcune fratture ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni. Per la moglie la prognosi è di 15 giorni, mentre Baroni, che ha avuto la clavicola fratturata, se la caverà in un mese. Secondo i primi accertamenti compiuti dai carabinieri di Legnago, l'automobile condotta da Baroni, dopo avere sbandato nell'affrontare una curva, è finita contro la fiancata della vettura della famiglia De Fanti, mandandola fuori strada.

Le vittime dell'incidente accaduto sull'Altipiano di Asiago sono Sandro Zovi, 24 anni, di Roana (Vicenza), ed Enzo Stefani, 17 anni, di Canove (Vicenza). I due viaggiavano su una «Fiesta turbo», condotta da Zovi, che è uscita di strada mentre percorreva la strada provinciale tra Gallio ed Asiago.

Secondo i primi accertamenti compiuti dai carabinieri, il conducente avrebbe perso il controllo dell'auto durante una manovra di sorpasso. La vettura è finita contro un albero e si è poi rovesciata su un prato sottostante la carreggiata. I due giovani sono morti all'istante. Per estrarre i corpi dalle lamiere sono intervenuti i vigili del fuoco di Asiago.

Da registrare, infine, che sono stati identificati i due giovani morti carbonizzati sabato sera nel rogo dell'«Alfa 33» uscita di strada su un'arteria provinciale che da Siracusa porta a Capo Murro di Porco. Le vittime, sono Flaviano Tutino, 18 anni, che era al volante, e Mario Germano di 19.

V ANNIVERSARIO

Carlo Sardo

come sempre con noi.

ALESSANDRO, MARIUCCIA, mamma

Trieste, 10 febbraio 1992

STORIA

Incubi alla turca sopra l'Europa

Recensione di
Roberto Spazzali

Se molti e diversi sono i motivi che portano alla pubblicazione di un saggio storico, certamente ben altri, e più precisi, possono indurre alla sua riproposta, anche alla distanza di anni, magari in un'edizione rivisitata e non sempre rispondente a un'operazione strettamente commerciale.

A diciotto anni di distanza, Ekkehard Eickhoff ripresenta «Venedig, Wien und die Osmanen, Umbruch in Suedesteuropa 1645-1700». Distribuito in Italia col titolo «Venezia, Vienna e i Turchi, bufera nel Sud-Est europeo 1645-1700» (Rusconi, pagg. 519, lire 48 mila), sarebbe stato meglio mantenere la traduzione di quello originale, più ideoneo a indirizzare il lettore a cogliere alcuni aspetti sui quali non è opportuno sorvolare.

Eickhoff è un diplomatico tedesco, attualmente accreditato ad Ankara. Nel 1986 guidò la delegaszione della Repubblica Federale Tedesca alla sessione viennese della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, e nel volume in oggetto dimostra una notevole dimestichezza con la complessa storia dell'Europa sudorientale e dei suoi riflessi sul bacino levantino del Mediterraneo. Non è quindi un caso che, da un esperto di problemi internazionali, giunga un lavoro che appare minuzioso nei riferimenti — ben 34 pagine sono dedicate alla biografia — e attento nel decifrare i riflessi di un conflitto logorante tra Vienna, Venezia e l'impero Ottomano. Altrettanto non casuale è il fatto che questa peculiare attenzione giunge proprio da un esponente di una diplomazia tedesca che da sempre ha dedicato la massima attenzione verso quella porzione del continente europeo. Una storia tedesca che prende avvio proprio con l'uscita ottomana dall'Ungheria (pace di Carlowitz, 1699) tanto che, come annota lo stesso Eickhoff, «fu all'origine di una svolta rivoluzionaria nei rapporti fra la Germania e la Turchia: premendo con le sue conquiste nel Sud-Est, l'Austria crebbe a spese degli antichi legami con l'Impero mentre i territori di mezzo, quelli asburgico-ungheresi e slavi, conquistando l'autonomia crearono il cuneo che permise lo sviluppo dell'amicizia tedesco-turca, sopravvissuta alle due Guerre mondiali e tuttora viva». Un enunciato sul quale sarebbe opportuno riflettere, anche alla luce della presenza sempre più evidente e ingombrante degli interessi tedeschi nell'area carpatico-danubiana, in attesa di un prossimo balzo verso quella balcanica.

L'autore si occupa della lunga fase di conflitto, che va dall'occupazione turca di Candia (24 giugno 1645) alla sconfitta ottomana prima sotto le mura di Vienna (1683) e poi sotto quelle di Buda (1686), durante il quale si assiste a una serie di guerre parallele, come il caso di Venezia tesa a difendere i suoi domini marittimi ma anche di inarrestabili ascese di nuove potenze. Da una parte la marcia russa verso le coste del Mar Nero, dall'altra l'erosione dei territori romani dell'Impero romano-germanico per opera di Luigi XIV che approfitta del-

Un'immagine d'epoca di grandi dignitari turchi.

la crisi di Vienna davanti all'avanzata ottomana.

Gli appelli «crociati» per la costituzione di una Lega santa, come accaduto per Lepanto, non trovano particolare seguito e solo quando la minaccia ottomana raggiunge i confini meridionali della Polonia, si assiste a una mobilitazione di quelle terre, trascinate da Giovanni Sebieski, vero artefice della rottura dell'assedio di Vienna, mentre Venezia rimane da sola a difendere la sua esistenza, dopo che Candia era stata proclamata il bastione meridionale dell'Europa. Purtroppo questa vicenda non trova da parte di Eickhoff le pagine migliori del suo lavoro, che nella circostanza si avvale di una bibliografia un po' vetusta o perlomeno limitata a opere di carattere generale e a cataloghi di recenti mostre.

Ben altra attenzione viene riservata dall'autore all'area compresa tra le confluenze Sava-Danubio e Adriatico, zone di confine tra Venezia, Austria e Imperò Ottomano.

Eickhoff tratteggia con grande dovizia di particolari la vita e gli intrighi del Serraglio turco, il ruolo ricoperto dai Visir Mehmet e Ahmed Koepruelue, ma anche quelli che caratterizzano il versante occidentale dello schieramento, capitanato dall'imperatore Leopoldo I. Emergono le figure, certamente non marginali, di Marco da Aviano, promotore dell'alleanza austro-polacca, di Maria Casimira, moglie di Giovanni Sobieski, del papa Innocenzo XI, di Federico Guglielmo di Brandeburgo, di Eugenio di Savoia, dei veneziani Lorenzo Marcello, Giovanni Capello, Tommaso Morosini. Ma al di là dei necessari medaglioni, le pagine migliori sono dedicate all'atroce lotta condotta tra Danubio e Adriatico. Senza indugiare su cruenti particolari, Eickhoff dimostra la giusta attenzione per alcuni aspetti legati alla forte militarizzazione della regione e ai conseguenti attriti tra la Bosnia ottomana e la Dalmazia veneta. Emerge chiaramente il ruolo di Petar Zkinyi, comandante le milizie croate del confine vindico e ben diecimila valacchi insediati tra i corsi della Mur e della Drava, oppure quello di Imre Tokoly, operante sul fronte opposto, a capo dei kuruczek, vere e proprie forze irregolari, tollerate appena dal Gran Visir, che trasformavano di volta in volta le zone d'operazioni in regioni dove vigeva la loro legge. Proprio questo «uso» contrapposto di etnie e di popoli, praticato in quegli anni pure da Venezia che non disprezzò l'opera dei suoi morlacchi guidati dal pope Stefan Soric, interessa Eickhoff e fa appassionare il lettore intorno ad una storia chè sembra ancora drammaticamente aperta.

Ma è pure un'epoca dove la gestualità barocca, lenta e ingrombante del mondo occidentale, che preferisce l'opportunismo dell'intrigo, lo fa rassomigliare al suo antagonista, tanto da divenire diretta ispirazione per la sagace penna di Molière, mentre emerge la spregiudicatezza di nuove realtà che si affermano nel Centroeuropa, nell'area balcanica, nelle piane ucraine.

E tutto ciò mentre Venezia, già scaricata dalle potenze europee, sta pagando in termini reali il tramonto di un'epoca e di un sistema economico mediano rispetto il Mediterraneo.

Qui si possono comprendere le motivazioni che hanno suggerito ad Eickhoff la riproposizione del suo studio sull'«Umbruch» — sconvolgimento — del Sud-Est europeo alla fine del XVII secolo: la sconfitta ottomana coincide con l'ingresso alla ribalta della storia del Principe Elettore del Brandeburgo che, approfittando dell'anarchia polacca, lega alle sue sorti la Prussia, avviando la marcia verso sud-est, mentre da Mosca Pietro il Grande promuove l'acquisizione dei vasti territori fino allora soggetti agli osmanli, giungendo infine, sul Mar Nero.

Dalla dissoluzione della compagine ottomana sorgono due potenti Stati e non tarderà a manifestarsi il dualismo con Vienna per le macerie polacche e per le province abbandonate dagli Ottomani. Nell'area balcanica andranno a fissarsi i nuovi confini tra occidente e oriente: resisteranno per due secoli.

PREMI

L'Alighieri in cinese

ROMA — Certo, quei cinque milioni non sono un riconoscimento adeguato per lo sforzo fatto. Però a Tian Dewang resterà, almeno, la soddisfazione di avere vinto uno dei Premi nazionali per la traduzione, banditi dal ministero italiano per i beni culturali. La sua traduzione della «Divina Commedia» in cinese è stata valutata in modo positivo dalla giuria. L'impresa di trasporre i versi di Dante Alighieri in ideogrammi cinesi non è il solo motivo per cui Tian Dewang ha vinto il premio. Sono stati riconosciuti, infatti, anche i suoi meriti scientifici di studioso della cultura italiana.

ARTE

Estasi dentro il bronzo

Alcuni libri, e una mostra, per capire i segreti di Alberto Giacometti

Servizio di
Marco Vozza

Fino al 15 marzo è possibile visitare al Museo d'arte moderna di Parigi la più grande esposizione mai realizzata (oltre 300 opere) di Alberto Giacometti, assieme a Rodin il maggiore scultore del Novecento. Allestita in modo esemplare, salvaguardando la distanza percettiva e il vuoto metafisico, questa mostra può essere considerata pressoché definitiva, giungendo tra l'altro in un periodo che vede la pubblicazione di rilevanti contributi critici all'interpretazione dell'opera di Giacometti. A cominciare dall'edizione degli «Ecrits» dello stesso artista (editi da Hermann) che contiene conversazioni e brani inediti di notevole interesse estetico e autobiografico.

Di particolare valore i testi di due scrittori come Tahar Ben Jelloun: «Alberto Giacometti» (Flohic Editions) e Giorgio Soavi: «Guardando i quadri dei pittori contemporanei» (Einaudi, pagg. 312, lire 36 mila), le cui prime tre sezioni sono un commosso e simpatetico omaggio all'amico scultore, di cui Soavi ricorda dichiarazioni di smagliante evidenza poetica e ricostruisce circostanze di vita non certo marginali. Il saggio di Ben Jelloun è pervaso da un'impareggiabile capacità di identificazione umana e stilistica che permette a scultura e scrittura di interagire fino a sovrapporsi. «Quando le statue di Giacometti camminano — scrive l'autore di "Creatura di sabbia" — non fanno rumore. Bisogna avere un udito finissimo per sentire i passi scivolare sulla sabbia. Il movimento è appena percettibile. Bisogna fermarsi e ascoltare il respiro di un silenzio immenso. Lui lo ha ascoltato e ce lo ha reso carico di bronzo».

Se quello parigino è un monumento espositivo al grande artista, la monografia di Yves Bonnefoy: «Alberto Giacometti» (Leonardo, pag.. 576, lire 200 mila) ne è il corrispettivo critico.

Poeta e raffinato critico d'arte, Bonnefoy propone qui un'interpretazione complessiva dell'opera di Giacometti, avvalendosi in gran parte di strumenti psicoanalitici dei quali talvolta fa un uso un po' smodato.

La premessa di Bonnefoy è che per capire Giacometti è necessario analizzare il rapporto con la madre Annette, la cui inevitabile ambivalenza è simboleggiata da due pietre (una dorata e protettiva, l'altra nera e minacciosa) che convivono nell'immaginario del giovane Alberto. Di qui la tensione mai risolta tra la luce dell'Essere e la tenebra del Nulla.

«Il compito di Giacometti — scrive Bonnefoy — non fu la mimesi, fu la resurrezione: non quella della vita in ciò che muore, ma quella della presenza in ciò che si chiude sotto lo sguardo, si fa non senso, pietra nera». L'artista raggiungerà la presenza piena dell'Essere solo attraverso l'estasi mistica, mediante una «riduzione fenomenologica» che sospende le forme abituali di percezione del mondo esterno per attingere alla profondità della vita; come suggerisce Jean Soldini nel suo recente studio non privo di qualche suggestione interpretativa: «Il colossale, la madre, il sacro» (Lubrina, pagg. 230, lire 36 mila).

Figlio di padre pittore, a vent'anni Giacometti intraprende il viaggio di apprendistato in Italia, a Venezia dove ammira Tintoretto, a Padova dove scopre Giotto nella Cappella degli Scrovegni, poi a Firenze, a Roma e a Pompei. Nel 1922 si trasferisce a Parigi e partecipa alle lezioni di Antoine Bourdelle; nel 1927 Alberto scova la sua tana nell'atelier al 46 di rue Hyppolite Maindron, dimora disadorna e insalubre che non abbandonerà fino alla morte. A Parigi conosce Betaille, Leiris, Queneau, prima che Breton e Dalí notino in una galleria la «Boccia sospesa» e invitino Giacometti ad aderire al movimento surrealista, ma il sodalizio non dura più di tre anni.

Giacometti abbandona le avanguardie e compie quello che impropriamente si è chiamato «il ritorno al figurativo»: restituisce alla realtà empirica la sua dignità vitale mirando alla rassomiglianza assoluta, individua l'essenza atemporale di un volto, coglie la permanenza dell'essere al di là della caducità del tempo. L'amico e drammaturgo Jean Genet parlò, a proposito delle sculture di Giacometti, di un movimento dalla distanza più remota alla prossimità più familiare: «Le statue mi danno anche l'impressione di rifugiarsi in non so quale segreta infermità che la solitudine concede loro. Statue che paiono di un'epoca defunta, quasi scoperte dopo che la notte e il tempo — che già le consunsero — le abbiamo smangiate dando loro quell'aria insieme dolce e dura dell'eternità che scorre».

Ma nessun approdo è definitivo: riemergono inquietudini, smarrimenti, angosce; dopo gli anni della consacrazione successivi al 1947, in cui lo stile Giacometti viene riconosciuto ovunque, all'inizio degli anni '60 torna il fantasma della pietra nera, sotto la forma della malattia e dell'incontro con una femme fatale che lo distoglie in parte dai suoi abituali affetti, ma non dal fratello Diego, il cui sodalizio è solido come la roccia dei suoi ultimi busti.

Bonnefoy è assai reticente sulla figura di Caroline, l'ultima musa di Giacometti incontrata in un locale di Montparnasse. Una prostituta o una «passante» di baudelairiana memoria? Ci soccorre James Lord che, nella sua appassionante biografia (edita da Allemandi), evoca lo straordinario potere di seduzione di questa donna, capace di allo[...] nare dall'artista a[...] un'invaghita Mar[...] Dietrich e, al tempo ste[...] in grado di comprende[...] tratto inquieto di Gi[...] metti e di accoglierne [...] lemento trasgressivo. [...] gennaio del 1966 Caro[...] raggiunse Alberto al [...] pezzale e gli fu fedele [...] pagna nel momento [...] trapasso.

Negli anni immedi[...] mente successivi la se[...] da guerra mondiale, [...] tre contribuì certam[...] all'affermazione inte[...] zionale di Giacometti [...] tribuendo alla sua o[...] le caratteristiche sal[...] della filosofia esistenzi[...] sta: lo scacco, l'angos[...] il Nulla. Ma Giacomet[...] pare oggi appartenere [...] della stirpe dei Kafka e [...] Beckett (con il quale co[...] borò alla messa in sc[...] di «Aspettando Godo[...] che non a quella dei co[...] piaciuti cultori del n[...] fragio esistenziale. [...] sguardo sgomento de[...] sue figure scabre, filifo[...] mi, sospese nel silenzio [...] spazi siderali, è rivolto [...] un punto forse irreperibile [...] del cosmo in cui la ricerca [...] dell'assoluto trova re[...] in cui l'epifania del senso [...] rivela almeno il suo ulti[...] mo ma salvifico bagliore.

Filiformi, con lo sguardo rivolto a un punto forse irreperibile del cosmo in cui la ricerca dell'assoluto trova quiete (come la «Grande femme assise», a destra), le statue di Alberto Giacometti (a sinistra, fotografato da Henri Cartier Bresson) racchiudono in sé una ricerca artistica e spirituale.

NARRATIVA

Gli intrepidi camminanti

Di Biasio racconta una storia di emigrazione, senza retorica

Recensione di
Alberto Andreani

E' una storia di quelle che magari sarebbero piaciute a Elio Vittorini, di taglio asciutto, priva di fronzoli e tuttavia aperta nei confronti di una ricerca stilistica mai debitrice nei confronti delle mode. La racconta in «I quattro camminanti» (Sansoni, pagg. 111, lire 20mila) Rodolfo Di Biasio, poeta e narratore laziale che riscopre in questo suo primo romanzo il mondo contadino di inizio Novecento, costretto a fare i conti con una miseria endemica, devastante, e obbligato a tentar fortuna oltre l'Oceano, nella terra dove «giobba» e «monei» non mancano.

I quattro «camminanti» sono altrettanti fratelli di un piccolo paese arroccato sul fianco delle colline dell'Italia centrale, che la fame spinge, l'uno dopo l'altro, a tentare la grande avventura. Non sognano la prosperità, la ricchezza, si sforzano solo di mettere insieme i pochi soldi che bastano per sopravvivere, sperando di lasciarsi alle spalle il ricordo di giornate vuote, trascorse nell'inutile, frustrante ricerca di un lavoro che manca.

Il primo a partire è Peppino, seguito a breve distanza da Geremia, Repossi e Adolfo. Ognuno di essi riesce a inserirsi, sia pur tra mille difficoltà, nel nuovo mondo, senza spezzare il tenue filo che li lega alla famiglia lontana, in particolare alla madre Paolina, una donna eroica e silenziosa cui è affidato il compito di mantenre in vita la fiammella della memoria.

Il racconto di Di Biasio si snoda tra lettere, fotografie, pacchi che attraversano il mare a testimonianza dei successi conseguiti dai quattro «camminanti». Anche per quelli che vivono a Providence, infatti, le radici rimangono salde al paese lontano, il punto di riferimento continua a essere l'intrepida Paolina, mentre il flusso verso l'America dei miseri contadini italiani diventa un torrente in piena.

Le storie individuali si trasformano infine in framemnti di una drammatica storia collettiva, come scopre Adolfo, l'ultimo dei camminanti. «Nelle parole degli altri, soprattutto dei primi arrivati — scrive Di Biasio — capì che l'America era stata una lotta dura, con le sere che scendevano con disperazione. La fortuna accompagnò più di uno e il segno era dato dalla casa, che non era più nei ghetti, dove un'umanità dolorante cercava di sopravvivere: il primo tentativo di tutti fu quello di avere una casa in uno strit pulito, con la iarda dove potersi sedere nelle sere d'estate dopo il lavoro con un kent di birra e il vischì a chiacchierare con gli amici».

Costruito su una ricerca stilistica sempre essenziale e nitida, sull'alternanza di slang, lessico popolare e lingua colta, il libro possiede un notevole fascino e trae nerbo proprio dall'inattualità di un tema dimenticato dalla tetteratura italiana contemporanea, dopo la stagione infuocata del neorealismo, Di Biasio non si lascia prendere la mano dalla retorica dell'emigrazione e neppure insiste su facili effetti melodrammatici, firmando un romanzo forte e sincero, di salto impianto e agevole lettura.

POESIA

Son parole nuove (di solitudine)

Giornalista, poeta e scrittore, Bruno Rombi ha visto spesso accostato il proprio nome a quello dello scrittore fiumano Enrico Morovich, avendone curato il romanzo «Piccoli amanti», e avendogli dedicato un saggio («Morovich scrittore tra gioco e sogno»). A una nutrita bibliografia in poesia e in prosa, aggiunge un libretto di versi, «Riti e miti» (Tacchi editore, pagg. 61, lire 18 mila). I temi del dolore, della solitudine, della natura si accompagnano a uno stile che, specie nella seconda parte, poggia fortemente sulla ricerca linguistica, «con l'efficacia — scrive Francesco [...] Nicola nella presentazione — di chi è convinto della necessità delle sue scelte e con la misura di chi comunque sa evitare gli eccessi». «Un campo grillato/ nell'intricoricordo/ di stoppie e arbusti ericati/ riporta essenze smarrite»: ecco un esempio di assonanza e «invenzione» linguistica.

SAGGI

Un'occhiata alla scuola, dalla parte delle radici

Recensione di
Pierluigi Sabatti

«La scuola italiana in Jugoslavia - storia, attualità, prospettive». Anche se la Jugoslavia non esiste più il volume di Luciano Monica, esperto docente istriano, si rivela un prezioso strumento per conoscere la realtà della didattica rivolta ai nostri connazionali oltre frontiera. La scuola italiana in Jugoslavia, o se si vuole nell'ex Jugoslavia, ha infatti caratteristiche uniche, tali da giustificare un'attenzione (e studi di varia impostazione) del tutto particolari. Essa infatti non è assolutamente assimilabile ad una situazione, che, a prima vista, potrebbe presentare caratteristiche analoghe, come quella della scuola nel Canton Ticino, dove la lingua italiana è maggioritaria. La specificità della scuola al di là del confine orientale è data dai suoi trascorsi storici, quanto mai drammatici, che hanno fatto sì che gli italiani di queste terre diventassero una minoranza etnica.

Il denso volume, pubblicato dall'Università popolare di Trieste insieme all'Unione Italiana, nasce da uno studio voluto dal Centro di ricerche storiche di Rovigno e rappresenta l'analisi più completa e dettagliata di questa realtà dal punto di vista della documentazione storica e della didattica. Non a caso il progetto si è meritato la più ampia collaborazione del dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna, come testimonia nella presentazione Vittorio Telmon che attesta la sua personale ammirazione per il lavoro dell'autore.

Luciano Monica ha tracciato, nella sua ampia panoramica, prima di tutto la storia della scuola italiana nei territori dell'ex Jugoslavia a partire dal periodo austriaco, sottolineando la caratteristica multietnica della regione. Naturalmente la parte più corposa dello studio è riservata al secondo dopoguerra di cui viene proposta un'analisi molto dettagliata dei vari periodi: dal vero e proprio «collasso», dovuto prima all'esodo e poi all'azione di «dissuasione» delle autorità jugoslave che, negli Anni Cinquanta, fecero chiudere dall'oggi al domani moltissime scuole italiane, alla progressiva ripresa degli ultimi due decenni.

A supporto della panoramica storica, Monica fornisce molti dati sulla presenza delle diverse etnie in Istria, sullo sviluppo della rete scolastica italiana, nonchè sul numero degli alunni, scuola per scuola, nei vari decenni.

Importantissima, perchè poco conosciuta, la parte dedicata agli aspetti legislativi e didattici che regolano le scuole di ogni ordine e grado nelle due repubbliche in cui vive la minoranza italiana. Da questa analisi l'autore riesce a far partecipe il lettore dell'importanza che assume il processo educativo in un contesto in cui convivono culture diverse, e di come esso, da elemento di potenziale divisione, possa trasformarsi in uno strumento per creare una coscienza aperta al rispetto e alla conoscenza di diverso.

MOSTRE

«Ribelle» Manzoni

TORINO — Centocinquanta opere del «ribelle» Piero Manzoni, uno degli artisti più insofferenti della tradizione e degli schemi espressivi, sono in sposizione fino al 3 maggio al museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli. In mostra, tra l'altro, le famose, provocatorie scatolette con la «Merda d'artista», realizzate nel 1961.

NOVITA' / BMW SERIE 3 COUPE'

Non soltanto sportività

Linea azzeccata - Prestazioni ma anche, confort, sicurezza ed ecologia

MERCATO / BMW

Posizione consolidata dalla «casa» di Monaco

Il lancio del Coupè 3 è stato occasione per il presidente della Bmw Italia, Falco, per fare il punto sulla situazione del mercato in Italia e all'estero. La crisi dell'auto è relativa, è stato detto, perchè il calo subito da quelli che sono i mercati tradizionali, come quelli europei, ha fatto riscontro l'apertuira di nuove possibilità di sbocco. Ad iniziarsi dalla crescente richiesta che può giungere dai paesi dell' Est europeo. In definitiva le cifre finali, ovvero 26 milioni e mezzo di vetture prodotte, non sono molte lontane da quelle degli anni passati.

«La strategia giusta, quindi - come ha sottolineato il presidente - è quella di dare un volto più internazionale alla propria produzione». E' una via che la Bmw ha iniziato e intende percorrere appieno. Di conseguenza internazionalizzazione, riservando all'export il 40% della produzione, aumentandola per quanto necessario: nel '92 le vetture che usciranno dalla fabbrica Bmw saranno attorno alle 600.000, con un incremento del 10 per cento sull'anno passato.

L'Italia, invece, sembra ancora un'isola a parte: nel mercato nazionale la Bmw non ha conosciuto cedimenti, avendo, piazzato oltre 33.000 vetture con un incremento del 17% e raggiungendo una penetrazione globale dell'1,5%. L'arrivo del Coupè 3 dovrebbe sostanzialmente confermare queste conquiste se non accrescerle numericamente.

Servizio di
A. Cappellini

Immagine sportiva, ma anche concreta risposta a precise richieste del mercato: la nuova Serie 3 della Bmw giunge, ad un anno dal suo debutto, alla seconda tappa della sua storia (una storia che è destinata a proseguire nel futuro con le versioni M3 e Cabrio). In questi giorni scende in strada il Coupè. Immagine sportiva, si diceva, perchè la linea di questa nuova vettura risponde d'acchito a questo indirizzo, ma anche sostanza di vertice in fatto di confort, di sicurezza e di osservanza ecologica. Un'auto di nicchia, quindi, che, comunque, raccoglie tutte le intense problematiche, in fatto di sicurezza e di inquinamento, che investono oggi il mondo delle quattro ruote.

Sviluppata sulla base della berlina quattro porte il Coupè ha modellato le sue linee con l'obiettivo di dare il senzo della sportività, della grintosità, senza cedere a complicazioni e appesantimenti stilistici. Stesso ingombro esterno della berlina, quindi, soltanto un po'più lungo e, logicamente, un po' più basso, il Coupè possiede una logica linea a cuneo, concessa dal cofano molto abbassato e dalla coda tronca, che è chiusa in alto dal un dente, fiancate lineari, ampia vetratura, che, assieme al parabrezza e al lunotto posteriore, anch'essi molto ampi, consentono un'eccellente visibilità esterna.

L'accuratezza nel dare il senso voluto all'espetto esterno della vettura si ritrova anche dentro, nell'abitacolo. In questo caso al concetto di sportività si aggiungono quelli della razionalità del confort e dell'eleganza. Tutto l'interno del Coupè 3 è stato creato con qualità, dall'uso delle stoffe fino a quello delle plastiche. Il disegno del cruscotto è diretto a rendere il più immediato e facile possibile il compito del pilota, così come il sedile che gode di tutte le possibili regolazione e del volante, che può essere spostato in alteza e in profondità. Spazio eccellente per quattro persone e ampio bagagliaio.

Anche queste vettura gode delle avanzate realizzazioni Bmw in fatto di sicurezza e di ecologia: abitacolo reso particolarmente solido, Abs di serie, catalizzatore a tre vie con sonda lambda.

I motori scelti per equipaggiare il Coupè 3 appartengono tutti alla serie dei quattro valvole per cilindro della Bmw: la 318is è equipaggiata da un quattro cilindri da 1.796 cc, con una potenza di 140 cv a 6.000 g/m, coppia massima di 175 nm a 4.500 g/m (velocità massima 213 km/h, accelerazione da 0 a 100 orari in 10,2 secondi), la 320is da un sei cilindri di 1.991 cc, con una potenza massima di 150 cv a 5.900, coppia massima di 190 nm a 4.700 g/m (velocità massima di 214 km/h, accelerazione da 0 a 100 orari in 10 secondi), e la 325i da un sei cilindri di 2.494 cc, potenza massima di 192 cv a 5.900 g/m, coppia massima di 245 nm a 4.700 (velocità massima di 233 orari, accelerazione da 0 a 100 in 7 secondi).

La commercializzazione della Serie 3 Coupè partirà dal 16 febbraio, in contemporanea con l'entrata sul mercato della 5 Touring: i prezzi saranno 33,5 milioni per la 318, 40,5 milioni per la 320 e 59,5 milioni per la 325. La nuova vettura dovrebbe avere un importante ruolo nel far passarte il totale di vendite della Bmw in Italia dai 33.000 pezzi del '91 ai 35.000 circa previste per il '92.

Nuovo Marengo

Derivato dalla Tempra Station Wagon (della quale condivide le caratteristiche tecniche e stilistiche), è arrivato il nuovo Marengo della Fiat. Il vano di carico (ottenuto con l'abolizione dei sedili posteriori) consente una portata di 520 chilogrammi. La «ribaltina» è in grado di sopportare fino a 250 chili ed è utile per il trasporto di oggetti molto lunghi. L'equipaggiamento di serie è fra i più ricchi. Due i motori (diesel): un due litri da 65 cavalli e un due litri turbo da 90 cavalli. Il prezzo è rispettivamente di 19 milioni e 21 milioni.

ECOLOGIA / HYUNDAI

Una gamma tutta «verde»

Pony, Lantra, S-Coupè e Sonata catalizzate

Dall'inizio di febbraio tutta la gamma delle vetture Hyundai commercializzate in Italia saranno catalizzate. Naturalmente la soluzione scelta è quella più affidabile e più efficace del catalizzatore a tre vie con sonda lambda. Una decisione con la quale la filiale italiana della «casa» giapponese intende proporsi come esempio sulla via del necessaria evoluzione in senso ecologico dell'automobile.

La Hyundai, quindi, arriva in abbondante anticipo sia rispetto a molti altri produttori, sia rispetto alla scadenza dell' 1 gennaio 1992, quando entreranno in vigore le norme europee in fatto di abbattimento dei residui dei gas di scarico. Una realtà che costituisce una nota prefenziale e un'ulteriore nota qualificante delle vetture giapponesi.

L'obiettivo intrinseco è di stimolare l'apprezzamento da parte del mercato e far avanzare la potenzialità della marca: nel 1991 in Italia sono state piazzate 7.200 Hyundai (un salto del 170% rispetto all'anno precedente) e i programmi per il '92 si spostano verso cifre dell'ordine di 10.000-11.000 vetture.

Una meta che ha richiesto, in parallelo, il potenziamento della rete Hyundai presente in Italia: oggi i concessionari sono 139, mentre i punti di vendita sono 200. Tutti possono contare sull'efficienza e sulla completezza del magazzino ricambi di Settimo Torinese, capace di soddisfare qualsiasi richiesta nel giro di 48 ore.

La gamma odierna della Hyundai, quindi, si offre in quattordici modelli: sei versioni Pony, con due motorizzazioni (1.3 e 1.5) e 4 livelli di allestimento, con prezzi che vanno da 13 a 19 milioni, tre Lantra (motori 1.5 e 1.6, quest'ultimo a 16v) e tre livelli di allestimento, con prezzi da 18 a 22 milioni, tre S-Coupè (motore 1.5) tre livelli di allestimento e prezzi da 18,8 a 22,4 milioni, due Sonata (motore 2.0 16v), due livelli di allestimento e prezzi da 25,7 a 29,8 milioni. Tutte le vetture Hyundai godono della esclusiva formula di garanzia di 3 anni.

NOVITA' / NUOVE ESCORT E ORION

Motori Ford 16 valvole per tutti

Prestazioni, bassi consumi e prezzi abbordabili i caratteri della «famiglia» Zeta

Un altro pilastro commerciale del mercato dell'auto sta per cadere: il motore a 16 valvole ha, almeno in questi ultimi lustri e fino all'arrivo dell'«onda gialla», rappresentato un carattere particolare nella realizzazione di una vettura. Una dotazione che da, o forse dava, un'immagine di sportività, che poneva il modello in questione in un settore privilegiato del mercato (un sottosegmento o una nicchia, per usare un termine ora molto in uso), riservandolo a una clientela ristretta.

Ora questo che si potrebbe chiamare mito (un mito un po' posticcio, tuttavia) sta per cadere totalmente con l'arrivo di una nuova offerta da parte della Ford. La multinazionale Usa ha messo in produzione una nuova famiglia di motori, denominata Zeta, per la quale sono stati investiti 1.500 miliardi di lire, sono stati impegnati per quattro anni 50 ingenieri, che, appunto, ha in comune la tecnica delle 16 valvole.

Un milione di pezzi usciranno dalle fabbriche Ford in Inghilterra e in Messico. Un numero davvero importante perchè sottolinea la filosofia commerciale che l'accompagna e lo giustifica. I motori Zeta sono diretti a coprire una produzione di massa, a uscire dalla nicchia nella quale sono stati finora mantenuti i 16 valvole e a proposti alla massa dei «consumatori di auto».

La prima prova questi motori la faranno equipaggiando le Escort e le Orion della nuova generazione, che entreranno nel mercato italiano a partire dal 27 febbraio. Oggi, al momento del debutto, sarà offerta un'unica cilindrata, 1.800 cc, ma, come è sempre avvunuto, i programmi della «casa» ciostruttrice prevedono una non lontana espansione della «famiglia».

Questo 1.800 multivalvole potrà fornire due potenze, 105 o 130 cv: in base al livello di equipaggiamento, e al tipo di carozzeria (3 porte, 5 porte, Station wagon o cabriolet) darà vita a una gamma di nove versioni subito disponibili. Prestazioni differenti, logicamente: i 105 cavalli si raggiungono al regime massimo di 5.500 g/m, possiede una coppia massima di 153 Nm a 4.000 g/m, permette una velocità massima di 187 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 orari in 10,3 secondi; per il 130 cv il regime è di 6.250 g/m, la coppia massima è di 162 Nm a 4.500 giri, la velocità massima di 202 orari, l'accelerazione da 0 a 100 è di 9,3 secondi. Questi motori, naturalmente, tengono conto degli attuali indirizzi relativi all'ecologia: sono tutti dotati di marmitta catalitica a tre vie con sonda lambda.

Come detto le nuove Escort e Orion giungeranno in Italia alla fine di febbraio. I modelli che saranno disponibili saranno: Escort 3P Clx 105 cv (18.363.000 lire), 5P Clx e Ghia 105 cv (18.853.000 e 19.740.000 rispettivamente, Wagon Clx 105 cv (19.579.000 lire), Wagon Ghia 105/130 cv (20.467.000lire; Orion Clx, Ghia e Ghia Si (19.579.000, 20.467.000 e 22.998.000 lire rispettivamente). Tutti i prezzi sono, naturalmente, chiavi in mano.

Da quanto descritto appare evidente quella che sarà, che è la filosofia che accompagna questa nuova offerta da parte della Ford: permettere a una clientela molto vasta (gli obiettivi parlano di 40-50 mila vetture all'anno in Italia) auto dalle prestazioni elevate (e non si parla tanto di velocità massima quanto di elasticità dei motori e di ripresa già dai bassi regimi: la curva di coppia è molto piatta), che non alzino i consumi e che, fattore davvero essenziale, non comportino lievitazioni particolari dei prezzi.

al. ca.

TECNICA / LE FONTI DI ENERGIA

Generatori ecologici

I motori compatti e «silenziati» di Suzuki e Yamaha

E' diventato il fedele amico di camperisti e marinai. Eppure le sue doti non sono ancora del tutto conosciute. Fino a qualche tempo fa, infatti, era guardato con notevole diffidenza sia per il rumore che provocava sia per l'inquinamento (pur minimo).

Ma ora il generatore di corrente ha anche il dono del silenzio: insomma, è diventato ecologico. E' un motore «verde» con il grande pregio di essere trasportabile.

Fra i migliori generatori in commercio abbiamo provato sia quelli della Suzuki sia quelli della Yamaha. Ma quale scegliere? I modelli sono tanti e anche le motorizzazioni sono diverse: a quattro tempi, a due tempi e diesel. Quest'ultima è adatta a chi ha bisogno di notevoli quantità di energia.

Il modello «SE 800 A» Suzuki: pesa 21 chili.

Quelli più richiesti sono ovviamente i «piccoli», quelli cioè con il grande pregio di essere leggeri. Ma facciamo alcuni esempi. La Suzuki ha in catalogo l'«SE 800 A», un propulsore a quattro tempi con una potenza di 0,60-0,75 kilowatt, in grado di fornire energia sia a 220 sia a 12 volt. Il suo peso? Ventun chilogrammi. Con un prezzo di circa un milione e 400 mila lire.

Con 250 mila lire in più si ha l'«SV 1400 L» che ha una potenza doppia ma denuncia un peso di 37,5 chili. Per capire «cosa» si può utilizzare con un generatore acceso può essere utile questo esempio: con l'«SV 1400 L» si possono tenere 'attaccati' contemporaneamente una lampadina, due ventilatori, due televisori, un frigorifero e un ferro da stiro da 400 watt.

La Suzuki ha scelto la via del quattro tempi, mentre la Yamaha ha diversificato la produzione. Interessante e silenzioso l'«EF 600» (quattro tempi, 20 chili, cinque ore di autonomia, e un milione e 300 mila di prezzo), e pratico anche il due tempi «ET 900»: 24 chili per un milione e 400 mila.

Spesso chi li usa si dimentica un fatto fondamentale: non sono accumulatori, ma veri e propri motori, e come tali devono avere una minima manutenzione, soprattutto se si intende lasciarli a lungo inattivi.

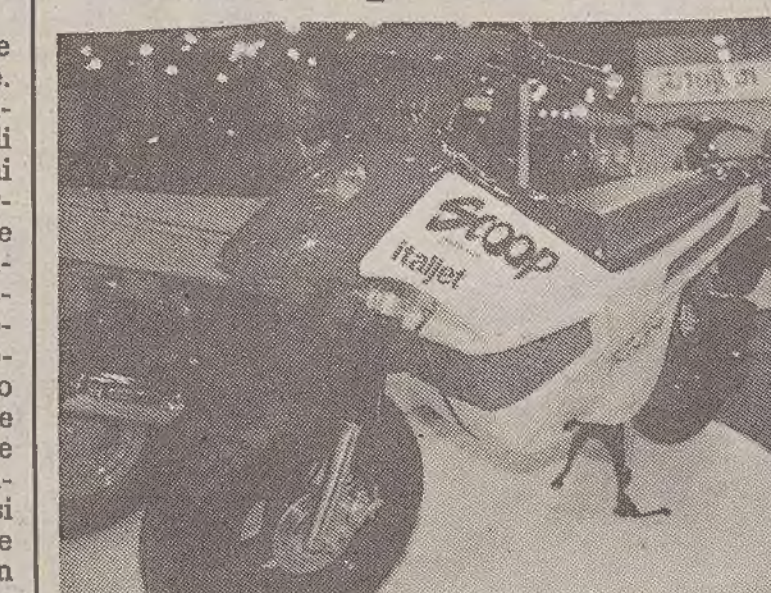
r. c.

MOTO / APRILIA «RED ROSE 50 CLASSIC»

Quel mito dell'«old style»

La «Red Rose» diventa ancora più «Classic». L'Aprilia, infatti, propone la sua piccola custom in una versione ancora più elegante e rifinita. A un prezzo di circa 4 milioni viene venduto un vero gioiellino. Il propulsore da un ventesimo di litro, per esempio, è dotato di contralbero equilibratore e di aspirazione lamellare direttamente nel carter. Inoltre, il raffreddamento è a liquido, l'accensione è elettronica e l'avviamento è elettrico. Il serbatoio a goccia (da ben 12 litri) e le abbondanti cromature conferiscono all'insieme un aspetto accattivante. Per dare un'ulteriore patina «old style» i tecnici di Noale hanno applicato ai carter motore due coperchi. E non poteva mancare la ormai famosa ruota lenticolare al retrotreno. Pregevole anche la sospensione posteriore: un forcellone triangolare accoppiato a un monoammortizzatore superiore completamente nascosto alla vista. Insomma, questa «Classic» si propone come una delle più rifinite «custom» con cilindrata minima.

MOTO / L'AVVENIRISTICA SOLUZIONE DELL'ITALJET

«Scoop», arriva lo scooter da enduro

Potremmo definirlo lo scooter da enduro. Si tratta dello «Scoop», una realizzazione unica nel suo genere voluta dai tecnici Italjet. E' completamente carenato, ma nello stesso tempo ostenta gomme di grossa sezione. E, inoltre, dal disegno quasi «tassellato». Da sottolineare anche l'adozione di una forcella telescopica di lunghezza inusuale per uno scooter.

La carenatura integrale in Abs cela un telaio di generose dimensioni in tubi tondi.

Il design è aggressivo e nello stesso tempo accattivante. La ricerca aerodinamica ha condotto alla realizzazone di una moto che apre un nuovo capitolo nel libro delle due ruote.

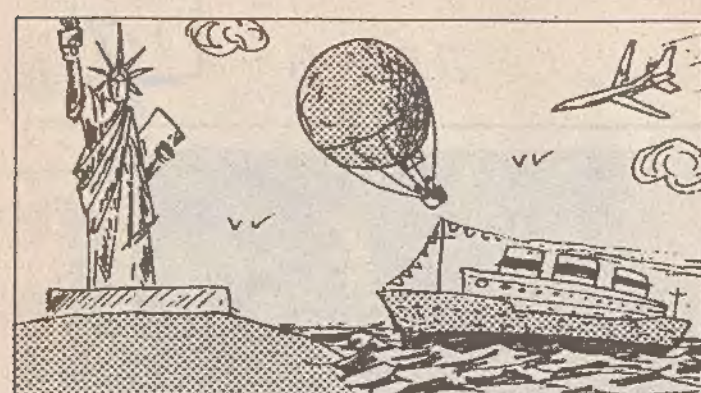
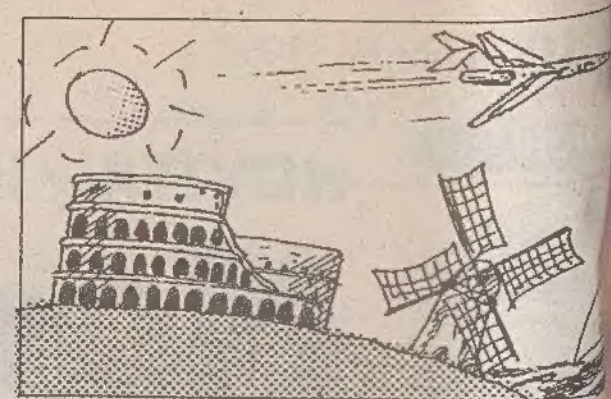
Il propulsore da un ventesimo di litro, a due tempi, è monocilindrico e sviluppa una potenza di 6,8 cavalli a 7.200 giri.

Lo «Scoop» è un condensato di alta tecnologia: dispone dell'avviamento elettrico, del miscelatore automatico, dell'accensione elettronica e all'avantreno di un freno a disco.

Una nota sul peso: 68 chili, a cui devono essere aggiunti i cinque di carburante. E c'è da sottolineare che il serbatoio è posto sotto la sella, e al suo posto «naturale» è stato ricavato un vano porta-casco.

Il prezzo di questo veicolo a tutto terreno si aggira attorno ai tre milioni. Naturalmente la trasmissione è automatica con variatore.

In definitiva, lo «Scoop» è la 'prova provata' che il mondo delle due ruote è ancora tutto (o quasi) da scoprire.

Ro. Ca.

speciale turismo

Hit parade dei viaggi

CHI SALE: Maldive, Neve, Messico, Seychelles

CHI SCENDE: Brasile, Santo Domingo, Canarie, Cuba

A VENEZIA TRA GIOCHI E MUSICA

Carnevale all'antica

Per Venezia sarà un ritorno all'antico, un viaggio a ritroso alla riscoperta del gioco e del riso, del canto e del suono; ma anche un'occasione per gettare un ponte ideale tra Vecchio e Nuovo Continente. Nell'anno che ne dovrà sancire — grazie anche alla nuova formula organizzativa che vede il debutto del gruppo Fininvest nella gestione operativa della manifestazione — la riaffermazione ufficiale dopo anni di abulia, il carnevale di Venezia recupererà la valenza comica e giocosa e il piacere dell'evasione che caratterizzano le feste in laguna dei secoli scorsi.

Linguaggio privilegiato e filo conduttore dell'intera rassegna sarà la musica, grazie alla quale Venezia si inserirà nel filone delle manifestazioni celebrative mondiali per il quinto centenario dell'arrivo di Cristoforo Colombo nelle Americhe. I campi e le calli del centro storico e le piazze dell'intero territorio comunale diventeranno dal 20 febbraio al 3 marzo la cornice ambientale di balli al ritmo di tanghi, sambe, raggae, motivi caraibici, rhythm and blues e Rock and roll, che verranno eseguiti da 16 gruppi d'Oltreoceano.

La connotazione musicale data alla manifestazione ispira anche alcuni dei temi nei quali sarà articolata la serie di appuntamenti, come «gli incontri con la grande musica», «i concerti del teatro la Fenice: Gershwin e dintorni» e «i concerti degli ambasciatori».

Il carnevale di Venezia sarà l'occasione per un incontro con i grandi autori classici americani e con i musicisti occidentali di fama che furono incluenzati dai ritmi del nuovo mondo. Al teatro la Fenice il maestro Herny Lewis dirigerà il 18, 20, 23, 25, 27 e 29 febbraio la versione in forma di concerto di «Porgy and bess», il cartellone del teatro veneziano proporrà inoltre un ciclo di film dedicati a Gershwin, una serie di spiritual, un concerto con il percussinista Tullio De Piscopo, lo spettacolo di marionette del gruppo «La fede delle femmine» e un recital del tenore Alfredo Kraus. Per salvaguardare piazza San Marco dal consueto assalto di turisti e limitare i possibili danni architettonici, verranno banditi per tutta la durata del carnevale amplificatori e luci artificiali, per ricreare il clima e gli intrecci di arti e mestieri popolari del passato.

L'area marciana sarà così trasformata dalla Compagnia della calza e dai gruppi teatrali dell'Avogaria e del Tag nella «Piazza de la meravege», animata sia di giorno che di notte, secondo la consuetudine settecentesca e i modi della commedia dell'arte, da teatri e spettacoli di marionette, da ciarlatani e indovini, da prestigiosi e illusionisti.

Il compito di chiudere la festa sarà affidato alla «Regata del silenzio», un'ordinata regata di gondole silenziose con la quale a mezzanotte la città simbolicamente si riapproprierà di se stessa e al concerto delle ceneri che sarà eseguito al Teatro la Fenice dall'orchestra filarmonica slovena.

Curiosità dal Mondo

Curiosità... ...alberghi

Un albergo di una cittadina americana, l'Andersen H[...] nel Minnesota, propone delle buone camere singo[...] doppie con bagno e servizi; e poi, propone anche [...] compagnia inconsueta. Compreso nel prezzo anche [...] gatto in modo da poter offrire al cliente un'atmos[...] casalinga tale da non farlo sentire solo. Per 15 stanze [...] sono 15 gatti per tutti i gusti e razza a disposizione di [...] L'iniziativa sembra funzionare: dicono che i cli[...] abituali pretendano ormai sempre lo stesso felino per[...] li riconosce.

I PIU' BELLI E RAFFINATI HOTEL DEL MONDO

Alberghi chic per notti super

DALLE AGENZIE

Sandokan e la Malesia
Crociere culturali

● Suggestive proposte per una fantastica vacanza in Malesia sulle tracce di Sandokan. Ricca di attrattive naturali la Malesia rappresenta una destinazione ideale per questo periodo dell'anno. L'operatore Anteprima di Milano (tel.02/8056245) ha raccolto nell'opuscolo «La Malesia e l'Oriente» numerose e interessanti proposte che consentono di visitare il Paese, rilassarsi al mare, giocare a golf oppure spingersi nel Borneo.

● Conclusa la stagione dei monsoni è il momento giusto per scoprire lo Sri Lanka, l'isola verde immersa nella vegetazione e ricca di splendidi templi e monumenti. In più c'è a disposizione un moderno complesso che si affaccia sul mare in località Induruwa, a Sud della capitale Colombo. Il villaggio è un'esclusiva de «I viaggi del ventaglio» (tel.02/8361412).

● L'«Ausonia», l'ammiraglia della Grimaldi Siosa (tel. 1678/81078), riprenderà il mare a Pasqua per la prima delle crociere archeologiche-culturali programmate per la primavera-estate '92. A bordo assieme ai passeggeri ci saranno docenti universitari ed esperti qualificati che illustreranno ai turisti le tappe della crociera: Messina, Katakolon (Grecia), Pireo, Kusadasi, Istanbul, Githion (Grecia), Barcellona e ritorno a Genova.

Tanti, tantissimi gli alberghi al mondo. Ormai conforto ed agi sono divenuti quasi d'obbligo nelle principali strutture alberghiere. Eppure ci sono degli alberghi, bellissimi fra i belli, che per amore del passato, particolarità, raffinatezza, sanno distinguersi fra tutti gli altri, sanno proprio essere «the top».

L'Oriente in fatto di strutture alberghiere decisamente insegna. Ed anche nel 1991 infatti la palma quale miglior albergo al mondo spetta ad un hotel orientale, anzi esattamente proprio all'Oriental di Bangkok. Organizzazione, efficienza, cortesia e reale amore per il pubblico ne sottolineano le caratteristiche eccezionali. Cento anni di vita, una splendida posizione nel centro di Bangkok sulle rive del fiume, e tanta storia racchiusa nelle sue bellissime camere e nella splendida lounge degli artisti che ospita ricordi di Joseph Conrad e Somerset Maugham.

Altezze reali e celebrità politiche e del mondo dello spettacolo sono stati ospiti di un leggendario albergo della bellissima Hong Kong: il Peninsula. Un tocco di grazia particolare nel servizio e la gran finezza nel lusso degli ambienti, definiscono le caratteristiche più evidenti di questo splendido albergo.

Si vive un sogno ai Caraibi St. John esattamente nell'arcipelago delle isole Vergini, che si chiama St. John. E' un'isola dal fascino irresistibile, fatta di coline fitte di vegetazione e bordata da spiagge color zucchero. Su quest'isoletta, eletta parco nazionale e chiusa ai veicoli, sorge il Caneel Bay Plantation, un albergo eccezionale della catena Rockrsort, iniziatore della quale fu Rockfeller.

Aprirà a giorni il nuovo gioiello di Times Square, a New York: il Ramada Renaissance Hotel. Un albergo ottimo, sitto nella migliore posizione di Manhattan, per la realizzazione del quale sono stati impiegati materiali preziosi, con prevalenza di mogano e marmo, capaci a conferire allo stesso tempo un'atmosfera di calda accoglienza e di raffinatezza in tutti gli ambienti. Una scenografia di cascate che convergono in una tranquilla piscina, rende unico l'ambiente del Renaissance Club Lounge, pronto a diventare uno dei punti d'incontro più chic della città.

A 40 chilometri da Londra si respira una gradevolissima atmosfera «old England» a Hanbury Manor, un'antica residenza di campagna costruita nel 1890 e restaurata recentemente, con un'opera di restauro che ha voluto brillantemente lasciare inalterato lo stile e la raffinatezza dell'epoca.

E' un capitolo nella storia del Marocco. Costruito in stile moresco nel 1923, l'Hotel La Mamounia, è incastonato nelle mura di Marrakesch ed è circondato da uno stupendo parco di «soli» 7 ettari di giardini tropicali. Al Mamounia, si trova intatto e si vive l'esotico incanto del Marocco e della bellissima Marrakech.

La celebrità più recente gli deriva dall'essere stato teatro di «Assassinio sul Nilo» di Agata Christe. Il Mena House Oberoi Hotel del Cairo, in Egitto sorse come padiglione reale e fu trasformato in albergo nel 1869. Oggi, pur non essendo il migliore albergo della capitale egizia, riesce ad essere unico gra[zie] alla capacità di av[er] mantenuto un'atmos[fe]ra tutta particolare [nei] suoi locali.

L'Hyde Park Hot[el di] Londra è una dell[e] grandi istituzioni i[...] sin dal 1908 ed è s[...] associato con la fam[iglia] reale. Unico hotel d[...] co rinnovato ed aff[idato] alla sapiente dire[zione] di un italiano, pro[...] dei magnifici intern[...] ti in mogano e ma[...] con decorazioni in fo[glia] d'oro.

Numerosi a Parig[i gli] alberghi a 5 stelle; e[...] re unico il Ritz Hotel [...] to nella stupenda P[lace] Vendome, cuore dell'[ele]ganza parigina, l'al[ber]go, rondato da C[...] Ritz, è tuttora ric[ono]sciuto come il mig[liore] per commodità, e[ccel]lenza della tavola e [ser]vizio. Gli appartam[enti] migliori, e ricordi[...] quelli imperiali e q[...] di Coco Chanel, si af[fac]ciano tutti su place [Ven]dome; gli altri inv[...] comunque non pena[liz]zati per questo, guar[da]no su splendidi giardini interni.

Serena Cividin[...]

La perla...

CHE NE DICE DELLA NOSTRA NEVE, SIGNORE?
O.K.! ME NE PORTI UNA PORZIONE, TANTO PER COMINCIARE!
UJP91

diario di viaggio

Nome....................

Cognome....................

Indirizzo....................

....

Cap.............Città....................

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

I VIAGGI DEI LETTORI

Vacanza in Francia

Ventisei ore di treno per arrivare a Hyeres: il tutto grazie alla solita inefficienza delle Ferrovie italiane.

Il programma di viaggio per una vacanza nel Sud della Francia non presentava difficoltà. Il vagone letto partiva da Trieste la sera alle ore 21. Il mattino dopo, alle ore 7, si cambiava a Genova per arrivare direttamente a Tolone verso le ore 13. Da lì, un trenino locale ci avrebbe portati in circa mezz'ora a Hyeres, un'antica cittadina della Provenza meta finale del nostro viaggio. Purtroppo il viaggio, che avrebbe dovuto durare una quindicina di ore, per varie ragioni durò assai di più. A Hyeres arrivammo dopo 26 ore!

Il tempo per fare il giro del mondo in aereo. Non avevamo tenuto conto dell'«efficienza» delle nostre ferrovie. Infatti perdemmo la coincidenza a Genova e da questo ne venne tutto il ritardo che si andò accumulando di seguito. A parte questo, non penso sia necessario, e nemmeno opportuno, specie per persone di una certa età, spingersi tanto lontano nel mondo in cerca del «bello». Per me il paradiso era lì, in quella piccola città medievale arroccata sulla collina, con le sue viuzze dai ciotoli resi lucidi dal tempo e dall'uso, con i negozietti vicini colmi d'artigianato provenzale, i profumi, le palme altissime che danno il nome alla città: «Hyeres les Palmieres».

Poi c'erano le tre isole giù, oltre il porto, le Isole d'oro: Porquerolles, Port Crosse e l'Ile du Levant, raggiungibili in battello in poco più di un'ora partendo dal piccolo porticciolo de «La Tour fondue» sovrastato da una antica torre semidiroccata: la Tour fondue appunto. Sono tre isole stupende (solo due aperte al pubblico) percorribili solo con biciclette noleggiate sul posto, le isole più meridionali della Costa Azzurra.

Vacanze scontate? Forse è l'idea che si fanno oggi i «turisti d'assalto» per i quali un luogo è tanto più affascinante quanto è più difficile da raggiungere.

Per me l'Eden era qui.

Su, più in alto, nel paesino di Giens dove il panorama spazia fino alla Camargue, dove il Mistral ti accarezza con i suoi profumi, entrammo in un ristorantino, di quelli «chic», ma senza essere carissimi, come solo la Francia sa offrire. La cameriera insisteva nell'offrirci «Pancot» che sembrava essere il piatto unico del giorno. Non sapevamo di cosa si trattasse finché non ci mostrò il «menu» sul quale stava scritto in grande: «Pentecote». Pentecoste, appunto. Che essend[o] giorno di festa per tutt[i] veniva servito piatt[o] unico. Che per la verit[à] era assai gustoso. E tutt[i] ridemmo di gusto.

Da Hyeres a La To[ur] Fondue c'è un ottim[o] servizio di autobus c[on] fermate lungo il perco[rso] nei luoghi di maggior r[i]lievo, quale il citta[dina di] Giens, poi il porto nauti[]co nelle cui acque svetta[]no miriadi di «barche» d[i] ogni tipo e stazza; lungo [i] vasti moli una lunga te[o]ria di «Box» di ogni sor[ta] pronti a servire tutte, m[a] proprio tutte, le necess[i]tà dei turisti. Una no[te]vole quantità di ristora[n]ti grandi e piccoli p[er] tutti i gusti e tutte le bo[r]se. Infine la bella spia[g]gia di morbida sabbia do[]rata che si estende d[al] Porto verso Ovest.

La visita alla città ve[c]chia di Hyeres, alla Torr[e] dei Templari, ai tanti ne[]gozietti, specie quelli d[i] antiquariato, sono cose da non perdere, come pure una passeggiata nel suo grande parco dove qualche volta si soffermano per il piacere dei turisti una qualche orchestra spesso straniera, e ad ammirare i negozi lungo le spaziose Avenues. Una vacanza da raccomandare a chi non va in cerca di leoni a Malindi o di Yeti sulle pendici dell'Hymalaia.

Clelia Visintini

L'ALITALIA E IL VOLO FANTASMA

Aerei nella... nebbia

L'informatica non viaggia in aereo. E per i computer dell'Alitalia le condizioni metereologiche sembra non sortiscano nessun effetto sugli eventuali annullamenti dei voli. Per dirla in poche parole: il volo c'è, ma non esiste. Davvero un controsenso.

Così, se per motivi di lavoro ci si deve recare a Milano e all'aeroporto di Ronchi dei Legionari viene sospesa la partenza dell'aereo per la nebbia persistente, ci si rivolge all'ufficio prenotazioni dello scalo più vicino. In questo caso quello del Marco Polo di Venezia. Una rapida telefonata per chiedere se il volo per Milano è confermato e se è possibile con lo stesso biglietto partire da Venezia. E, dopo l'assenso dell'operatore dello scalo veneto, non resta altro da fare se non un veloce trasloco per non farsi sfuggire il «jumbo» della speranza.

Ma, purtroppo, le disavventure sono appena iniziate. Trafelati ci si presenta al check-in del Marco Polo e con poca cortesia la signorina di turno sentenzia che «a Milano si va solo in treno». Bella battuta, ma fuoriposto. Che sia un optional fornito dall'Alitalia? Bah, difficile dirlo. A smentire l'operatrice, più attenta ai cartelli contro il fumo che a daré una mano all'utente, ci pensa il computer (scherzi dell'informatica...): sul video, infatti, alle 17.10 è ancora riportato il viaggio in partenza da Venezia, scalo e Milano e poi diretto a Francoforte.

Come in una partita a poker il caposcalo senza esitazione rilancia e conferma l'annullamento del volo. Alla fine il piatto piange, vince il computer e ci rimette l'utente. Morale della favola: appuntamento di lavoro saltato, ore preziose gettate all'aria, adrenalina alle stelle e la soddisfazione di aver appurato ancora una volta che in Italia può succedere tutto e il contrario di tutto. Lo dice il computer...

OSSIGA ATTIVERA' LA PROPOSTA PER IL MASSIMO SACRARIO DELLE FOIBE

Basovizza monumento nazionale

L'annuncio è stato dato ieri mattina a Udine a conclusione del viaggio nella nostra regione

Francesco Cossiga non si è dimenticato di Trieste e proporrà il riconoscimento della Foiba di Basovizza quale monumento di interesse nazionale. L'annuncio è stato dato ieri mattina a Udine, senza particolare enfasi, a conclusione della conferenza stampa che il Presidente della Repubblica ha tenuto prima di lasciare la nostra regione. Cossiga stava già uscendo dal palazzo della Prefettura quando, riferendosi alla promessa di ritornare tra breve a Porzus in forma privata, ha affermato che proporrà la malga friulana e la Foiba di Basovizza per la dichiarazione a monumento nazionale.

Cossiga, primo Capo dello Stato a rendere omaggio lo scorso 3 novembre ai caduti delle foibe, consolida in questo modo il legame con la città e pone fine a una spinosa questione che da decenni tortura i triestini. Basovizza, in un decreto che cita anche Monrupino, viene considerata attualmente solo come «luogo di interesse storico particolarmente rilevante». Una espressione ambigua che non soddisfa soprattutto il Comitato per le onoranze ai caduti della foiba che si batte da anni per vedere il «Pozzo» dichiarato monumento nazionale al pari della Risiera di San Sabba.

Proprio la scorsa settimana il Comitato aveva nuovamente scritto a Cossiga invocando un provvedimento che mettesse fine alla discriminazione tra i sacrari locali, luoghi di eccidi durante la guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo.

FOIBE / UNA STORIA LUNGA 40 ANNI

Martiri dopo la guerra

La pietra tombale che ricopre la foiba di Basovizza. (Italfoto)

Qualora dovesse andare a buon fine il proposito di Cossiga, Trieste si vedrebbe riconosciuta un secondo monumento nazionale dedicato agli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Il primo, ricordiamolo, venne innalzato, dopo anni di oblio, alla Risiera di San Sabba, con il decreto presidenziale firmato da Saragat il 15 aprile 1965. Il gesto di perdono fatto da Cossiga il 3 novembre 1991 sulla lastra che chiude l'imboccatura del Pozzo di Basovizza trova un nobile precedente, quando il Presidente della Repubblica inviò nel 1986 un telegramma di adesione alle associazioni che avevano organizzato le consuete cerimonie commemorative; un atto rovinato dalla repentina revoca dell'ordine di rappesentanza delle forze armate diramata da Spadolini, allora ministro della Difesa. Un gesto indelicato e frutto di probabili pressioni politiche.

Dal 22 novembre 1980 il Pozzo della Miniera di Basovizza è «luogo di interesse nazionale», in quanto «testimonianza di tragiche vicende accadute alla fine del secondo conflitto mondiale», un riconoscimento di secondo ordine che bene interpreta l'accesa disputa che ha caratterizzato larga parte del secondo dopoguerra giuliano.

Le prime notizie sono del luglio 1945 in seguito alle esplorazioni avviate dagli Alleati sulla base di segnalazioni provenienti dal Cln e dai servizi informativi. Nel novembre del medesimo anno i lavori intorno al Pozzo vengono interrotti. Nell'agosto 1948 la stampa riporta di una nuova esplorazione e il primo aprile 1949 si ha notizia di una delibera della Giunta comunale per il sostegno delle spese di recupero delle salme lì precipitate.

Nel 1955 il Comune di Trieste si impegna ad onorare i Caduti delle Foibe e viene avanzata l'ipotesi della copertura degli abissi di Gropada e «Plutone». Due anni più tardi si inizia a parlare della copertura degli ingressi del Pozzo di Basovizza e della foiba «149».

La copertura, mobile, viene attuata nel 1959 grazie all'interessamento del Onor caduti, allora presieduto dal generale Ricagno, sollecitato dagli ambienti dell'associazione dei profughi, dalla Federazione grigioverde e dalla Lega Nazionale.

La prima presenza di un ministro italiano a Basovizza è del 12 giugno 1988, con la testimonianza silenziosa di Zanone, responsabile della Difesa, che ritorna l'anno successivo.

In precedenza il presidente Leone aveva inviato una corona d'alloro deposta il 26 aprile 1975, ma fu incendiata la notte stessa, e il 27 giugno 1982 il sottosegretario all'Industria onorevole Rebecchini aveva all'ultimo momento sostituito il presidente del Consiglio Spadolini, invitato alle cerimonie commemorative.

A buon titolo ora Trieste può ritenersi città martire dell'ultima guerra e vittima dei veleni del dopoguerra durato quarant'anni.

Roberto Spazzali

FOIBE / COMITATO PER LE ONORANZE AI CADUTI

'Riconoscimento doveroso'

L'omaggio di Cossiga, lo scorso 3 novembre, agli infoibati a Basovizza. (Italfoto)

«Questo riconoscimento ci sembra doveroso per equiparare la rilevanza della Foiba di Basovizza a quella della Risiera». Paolo Sardos Albertini, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti delle Foibe, si rallegra per la proposta di Cossiga di dichiarare monumento nazionale la miniera trasformata in «fossa comune» dalle truppe di occupazione titine nel periodo maggio-giugno 1945. «Siamo contenti — prosegue Sardos Albertini — che sia stato proprio questo Presidente ad avanzare la proposta, perchè è stato anche il primo ad inginocchiarsi sulle tombe».

Nella duplice veste di presidente del Comitato e della Lega Nazionale, Sardos Albertini, seguirà ora da vicino lo sviluppo dell'iter burocratico, sia con contatti diretti con la Presidenza della Repubblica che con gli organismi governativi. La dichiarazione, infatti, dovrà avvenire con la pubblicazione di un apposito decreto.

«Proprio il 3 febbraio — aggiunge Marcello Lorenzini, vicepresidente del sodalizio — avevamo scritto a Cossiga sollecitandolo a porre fine a questa distinzione tra sacrari di serie A e di serie B. Questa nostra iniziativa avrà senz'altro contribuito a convincere Cossiga a intervenire».

PARLA IL MAGISTRATO CHE CONDUCE L'INCHIESTA SUL GIALLO DI LIGNANO

«L'assassino ha agito qui»

Il sostituto procuratore De Nicolo è certo che la donna uccisa sia stata in provincia i suoi ultimi giorni di vita

Ha passato i suoi ultimi cinque giorni di vita in provincia di Trieste, e comunque non più in là di Gorizia, Flora Zanin, l'infermiera uccisa giovedì scorso — dopo l'omicidio del suo amico Adelmo Deotto, avvenuto domenica 2 febbraio — il cui cadavere è stato trovato ad Aurisina nei pressi delle foci del Timavo. Di certo la donna non solo conosceva il suo assassino, ma per cinque giorni lo ha seguito e si è fidata di lui. E l'assassino — o gli assassini — dovevano avere proprio in provincia di Trieste o nelle vicinanze di Gorizia un punto di appoggio o una conoscenza pregressa. Antonio De Nicolo, il sostituto procuratore della Repubblica che dirige le indagini in collaborazione con il collega di Udine, Giuliano Cremese, certo non si sbilancia, ma dalle sue parole sembra di capire che l'inchiesta potrebbe presto portare a buoni risultati, anche se, precisa il magistrato, «in un delitto del genere si può essere a un soffio dalla soluzione come lontani anni luce». «Comunque abbiamo molto materiale su cui lavorare — aggiunge De Nicolo — e gli investigatori stanno lavorando con entusiasmo e impegno; certo occorre avere anche un pizzico di fortuna...». In quanto al movente, spiega De Nicolo, nessuna pista viene ovviamente trascurata, anche se l'attenzione degli investigatori è puntata in particolare a sondare gli ambienti frequentati dalle due vittime. Ambienti e locali dove Adelmo Deotto e Flora Zanin erano soliti intrattenersi, e che pare siano ritrovi abituali di persone dalle abitudini di vita «particolari».

Mentre ieri si sono incontrati i carabinieri di Udine e Trieste impegnati nelle indagini, oggi nell'ufficio di De Nicolo si terrà un super-vertice con gli investigatori nel corso del quale saranno esaminati gli elementi sinora emersi, e soprattutto i risultati dell'autopsia che questa mattina il medico legale Fulvio Costantinides effettuerà sul cadavere dell'infermiera uccisa. «E' infatti molto importante conoscere l'ora esatta del decesso», dice il magistrato. Intanto è ancora sotto stretta sorveglianza quello che all'inizio era il principale indiziato — Egon Ferlin, l'austriaco compagno di Flora Zanin —, si è appena trasferito da parenti a Genova il giovane figlio della donna uccisa (originaria della Liguria).

IERI POMERIGGIO

Avvistato uno squalo di fronte a Barcola

Curiosità, più che paura. La comparsa di una pinna, prima, e dell'intero squalo poi ha creato non poca agitazione ieri pomeriggio lungo la passeggiata di fronte al mare di Barcola. Ma tutto si è concluso senza pericoli per nessuno. Lo squalo si è avvicinato sotto costa solo per qualche minuto. Nella foto l'immagine di uno squalo in acque triestine nello scorso maggio.

A CONFRONTO I DATI '88 e '92 DEL TRENOVERDE

Escalation smog

Inquinamento ...	16/3/88	17/3/88	18/3/88
Polveri	59	46	58
Anidride solforosa	55	45	35
Biossido di azoto	115	128	83
Ozono	31	38	31
Monossido di carbonio	28	17	17
Idrocarburi	691	654	421
... quattro anni dopo	**5/2/92**	**6/2/92**	**7/2/92**
Polveri	91	99	158
Anidride solforosa	173	83	118
Biossido di azoto	242	303	273
Ozono	26.3	22.9	15.3
Monossido di carbonio	13.70	19.40	15.90
Idrocarburi	3176	2541	2113

I dati parlano realmente da soli. E' sufficiente infatti leggere la tabella che riportiamo qui a fianco per comprendere, come, negli ultimi quattro i anni, le condizioni dell'inquinamento atmosferico cittadino siano progressivamente peggiorate, raggiungendo poi i livelli record di cui abbiamo già dato notizia ieri.

Nel 1988 anno in cui il «TrenoVerde» aveva fatto la sua prima tappa a Trieste, la centralina posizionata per 72 ore in viale XX Settembre (allora non ancora pedonalizzato) aveva segnalato già livelli record per quel che riguardava gli idrocarburi. Il valore di riferimento pari a 200 microgrammi su metro quadrato era stato superato per oltre tre volte arrivando fino a far registrare una concentrazione pari a 691 microgrammi su metro quadrato. Un dato considerato già allarmante quattro anni fa, ma ampiamente superato quest'anno con il record «choccante» di 3176 microgrammi per metro quadrato, registrati nella giornata di mercoledì scorso.

Una crescita pressochè analoga l'hanno subìta anche gli altri valori. I dati relativi alle polveri, all'anidride solforosa, come anche al biossido di azoto sono infatti tutti cresciuti. Un'inversione di tendenza si registra, come è possibile notare nella tabella, soltanto per quel che riguarda i dati relativi al monossido di carbonio e all'ozono. Sempre e in ogni caso, comunque, al di sopra dei limiti imposti dalla legge.

VANDALI IN AZIONE A OPICINA

Auto fatta a pezzi all'Obelisco

I teppisti hanno agito in piena mattina sull'unica vettura parcheggiata

Audace atto di teppismo ieri mattina a Opicina, nel parcheggio dell'Obelisco. Verso le sei di mattina ignoti vandali si sono accaniti sull'unica auto parcheggiata a quell'ora, una «Renault» targata Gorizia di proprietà di Luciano Cassani, 50 anni, triestino ma residente a Monfalcone, causando danni praticamente irrecuperabili. Il nipote di Cassani, Marco Arnez, che aveva in prestito la macchina, si era recato alle cinque con l'auto all'Obelisco dove aveva appuntamento con un amico per andare a sciare. Lasciata l'auto in regolare parcheggio e in bella vista, era salito sull'auto dell'amico ed era partito alla volta della montagna. Qualche ora dopo una pattuglia della polizia di Opicina ha notato la vettura completamente distrutta e ha avvertito il proprietario.

Agendo quasi all'alba alcuni teppisti si sono avventati sulla vettura, che non era nuova, distruggendo la carrozzeria, gli interni, il parabrezza, i fanali. Il lavoro di distruzione è durato almeno mezz'ora, e ora la polizia sta cercando testimoni che, passando lungo la strada, possano aver visto i responsabili all'opera. Cassani ha riferito alla polizia di non aver mai subito minacce di alcun tipo, e non riesce a spiegarsi il motivo del gesto se non come un atto gratuito di vandalismo.

La «Renault» targata Gorizia distrutta da teppisti all'Obelisco ieri mattina. Nel riquadro, l'interno dell'auto che non è stato risparmiato dalla furia dei vandali. (Italfoto)

TRIESTE COM'ERA / FOTO 2

I passi della Storia in piazza «Granda»

Piazza «Granda» per i triestini, ufficialmente «Grande» e poi «piazza dell'Unità» con l'aggiunta, per maggior chiarezza, «d'Italia», dopo il 1954.

Qui è passata la Storia della città e ogni periodo ha lasciato qualche traccia. Dai tempi più lontani sono rimaste tre testimonianze: il palazzo Pitteri, visibile a destra solo in parte, la colonna con la statua dell'imperatore Carlo VI e la fontana dei Continenti. Dei «Quattro Continenti», perché quando fu costruita, nel 1751, l'Australia non era stata ancora scoperta.

La stessa famosa fontana, poi, scomparve nel 1938 per far posto al podio dal quale avrebbe parlato il Duce. Sarebbe riapparsa solo, dopo un faticoso restauro, nei primissimi anni Settanta e collocata a una certa distanza dalla sua sede originaria: i piccoli passi della Storia.

La scena di vita, qui fissata per sempre, fu colta da un vecchio obiettivo all'inizio del secolo: tende che riparano dal sole gli avventori del grande caffè sotto il municipio (qualcuno lo ricorda ancora con il nome e un grande ritratto di Garibaldi), un ufficiale austriaco che attraversa la piazza con la mano sull'elsa della sciabola, un amico degli animali che fa accostare il cane al piccolo recinto intorno all'aiola sulla quale sorge un fastoso candelabro a gas (sparito chissà dove).

I non molti passanti camminano sul bel selciato di pietra, impropriamente detto «teresiano», oggi sepolto sotto il solito asfalto. Un po' di Storia sommersa.

Carpinteri & Faraguna

...collezione delle foto-...e per il momento ...distribuita esclusi-...ente dalle edicole ...a provincia di Trie-...; in un secondo tempo provvederà a una di-...ibuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

IL «DOPO JUGOSLAVIA» NEL CALENDARIO DELLA FIERA

Stand conteso

GREZAR

Nessun regalo

E' improponibile l'idea del Comune di Trieste di donare a una società calcistica di Pola il materiale che compone l'attuale tribuna metallica delle gradinate tubolari del Grezar. Così pensa il consigliere del Msi, Innocente Maccan, ricordando che per assegnare l'appalto alla ditta triestina Stin fu necessaria una variazione di bilancio per introitare i tredici milioni offerti. Pertanto — afferma Maccan — pensando di regalare tale patrimonio, oltre a rinunciare a una prevista entrata, il Comune danneggerebbe un'azienda che si riprometteva di realizzare un'attività con il recupero dei tubolari.

Non andrà in scena «Uno stand per due». La rivoluzione nella geografia dei Paesi dell'Est farà, semmai, sembrare più stretto il comprensorio fieristico. ma per vincere la guerra delle «Giornate» ci vorrà tanta diplomazia. Fino all'anno scorso la Slovenia e la Croazia si sono palleggiate l'organizzazione della istituzionale «Giornata della Jugoslavia». A turno, ogni anno una delle due Repubbliche della Federazione allestiva uno degli appuntamenti più consueti nel calendario della rassegna. L'anno scorso toccò alla Croazia che portò a termine il proprio compito nonostante il malcontento di qualche espositore serbo. Stavolta, secondo la regola dell'alternanza, toccherebbe alla Slovenia conquistare il privilegio alla Giornata del 18 giugno. Ma, rispetto a 12 mesi fa, le cose sono profondamente cambiate.

La Slovenia infatti acquisirebbe un diritto che finora le era spettato in qualità di Repubblica della Federazione. Ma che ne sarà della Croazia? E se espositori serbi reclamassero quella data per sé, ravvisando nella concorrenza slovena «intrusa»? Secondo il segretario generale dell'Ente Fiera, Giorgio Tamaro, il problema si pone più sulla carta che nella pratica. A dispetto delle dimensioni del comprensorio, la soluzione sarà quella più logica: aggiungi un posto nello stand che c'è uno Stato in più.

Spetterebbe alla Slovenia la Giornata ufficiale

La Slovenia alla sua Giornata non intende rinunciare. Tamaro, che dopo la svolta all'Est è costretto a passare più tempo oltre cortina che negli uffici in Piazzale de Gasperi, è appena tornato da un blitz a Lubiana. «Ho incontrato operatori commerciali sloveni. L'impressione che ne ho ricevuto è ottima. Ho riscontrato vitalità e professionalità. Una marcia in più dal punto di vista manageriale rispetto al passato». Anche la Croazia non sembra intenzionata a lasciare perdere l'occasione della vetrina triestina. E allora? «Se volessero, i due Stati potrebbero dividersi la Giornata già stabilita in calendario. Se questa soluzione non andasse bene, non credo che avremmo problemi a trovare un'altra data per la Croazia». Nessun segnale, invece, è giunto finora dagli operatori commerciali serbi.

I bisticci per il calendario della prossima Fiera campionaria dovrebbero invece appianarsi quando verrà l'ora del «4 T 92», la rassegna che si propone di rappresentare un momento di confronto tra i rappresentanti italiani della media e piccola impresa e gli operatori economici dei Paesi dell'ex Comecon. Sono già pervenute diverse richieste. L'ultima, roba di qualche giorno fa, proveniva dall'Ucraina.

Ro. De.

FLASH

Acega «ridotta»

L'Acega informa l'utenza che l'11 febbraio, in applicazione della vigente normativa contrattuale il personale aziendale cesserà anticipatamente l'attività lavorativa e di conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico sino alle ore 9.30. Si avverte che i pagamenti delle bollette potranno essere effettuati presso l'Azienda soltanto sino alle ore 8.20 secondo l'orario ordinario.

Incontro con Belci

Oggi, alle 18, l'on. Corrado Belci terrà un incontro, in sala Baroncini, sul tema «Ruolo del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico a Trieste e in Europa». Il relatore verrà presentato da Luigi Danelutti e Donatella Surian.

Borse di studio

La Provincia comunica che sono disponibili presso le sedi di piazza Vittorio Veneto, 4 e via Sant'Anastasio, 3 nonché presso le scuole private in possesso dei requisiti previsti, i modelli di domanda per consentire agli alunni aventi diritto di richiedere i benefici previsti dalla legge regionale 14/91 «Norme integrative in materia di diritto allo studio». Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 24 febbraio p.v. Eventuali chiarimenti e delucidazioni potranno venire richiesti all'Ufficio Istruzione, via Sant'Anastasio 3, III piano, tel. 3798466.

ALL'EX-IPAMI GIOVANI CON PROBLEMI DI DEVIANZA E ANZIANI SOLI

Una casa dove combattere il disagio

Don Vatta curerà la comunità sperimentale - Per gli adulti fisioterapia e palestre - Unico neo, la retta

Sta prendendo sempre più corpo il progetto di grande valenza sociale, che interessa l'ex Ipami e che prevede l'intervento e la fattiva collaborazione tra settore assistenziale pubblico e privato. Com'è noto, la struttura di strada di Fiume, un'area di ben tremila metri quadri, già adibita all'assistenza materna e infantile, era da tempo inutilizzata. Un paio di mesi fa, la Provincia, proprietaria dell'immobile ne ha deciso il riutilizzo. In sostanza, con un'apposita delibera, si è deciso di dare in comodato gratuito al Comune, una parte della struttura, per farne un centro riabilitativo per giovani con problemi di devianza e di disagio psichico. Mentre la parte restante si è convenuto di concederla in locazione per 10 anni, al Consorzio geriatrico Friuli-Venezia Giulia. Ora, tale progetto passerà nelle mani del neo commissario straordinario per la Provincia, Domenico Mazzurco, che dovrà definirne i termini contrattuali. Saranno da 6 a 8 i ragazzi e i giovani adulti, con problemi, che vanno dal disagio psichico alla tossicodipendenza, ospitati dalla nascente «Comunità residenziale sperimentale». E in taluni casi verranno accolti anche ragazzi con pene detentive da scontare, secondo le norme previste dal codice penale minorile. In questa comunità accessibile a tutti i giovani bisognosi della nostra provincia, e che avrà finalità soprattutto riabilitative e pedagogiche, fondamentali saranno gli operatori, calcolati in numero doppio rispetto agli assistiti, per attuare dei veri programmi di recupero «individualizzato». La Regione ha già concesso uno stanziamento di 50 milioni (in base alla legge regionale n. 44 del 1977), per gli arredi del centro. La comunità verrà affidata dal Comune, a don Mario Vatta, vista la sua grande esperienza sul mondo del disagio giovanile. Ma la parte preponderante del grande edificio dell'ex Ipami, che tra l'altro è dotato di un giardino di ben 2 mila metri quadrati, verrà affittato, per 500 milioni annui, al Consorzio geriatrico del Fvg.

Questa scelta, al momento della votazione della delibera, aveva trovato in alcuni consiglieri degli oppositori, temevano che il pesante affitto si sarebbe ripercosso sulle rette di degenza degli anziani. Di fatto, i più avevano poi preso in considerazione la serietà e la grande esperienza che il consorzio aveva maturato nel campo della terza età. La nuova struttura offrirà un'interessante novità. Oltre che abitazione polifunzionale e casa di riposo sarà anche «soggiorno diurno». «La nostra sarà una struttura aperta a tutti quelli che ne hanno bisogno», spiega il presidente del consorzio Pasquale Barillà. «Non solo agli anziani, dunque. Per il soggiorno diurno, potranno accedervi, quelli che durante la giornata sono soli, perché i loro cari lavorano, a esempio. Poi potranno usufruire di assistenza sanitaria e fisioterapica. Accetteremo anche le persone parzialmente autosufficienti. In proposito, abbiamo un accordo con l'amministrazione provinciale, che riguarda gli anziani colpiti dal morbo di Alzheimer, una malattia che ha una forte incidenza nella nostra città. Queste persone, da noi, troveranno le cure di cui hanno bisogno... Due anni fa, abbiamo iniziato a cercare una struttura adatta. L'anziano ha bisogno di spazio e di svolgere una vita normale. L'essere vecchi non è una malattia!».

Secondo il piano di ristrutturazione, che il consorzio sta elaborando, nel pianoterra della villa, torveranno posto tutte le attività ricreative (cineteca, tv, giochi vari, biblioteca, eccetera) e la zona ambulatoriale (fisioterapia, palestra, e così via). Mentre nei piani superiori verranno ricavate le stanze da letto e relativi servizi. Sono previsti un'ottantina di ospiti fissi mentre una ventina saranno quelli solamente diurni. Unico neo, in questa bellissima panoramica, la retta. Circa un milione e settecentomila lire. «Ma l'anziano potrà chiedere il previsto contributo regionale» conclude Barillà.

Daria Camillucci

Un'immagine della struttura ex-Ipami in strada di Fiume, che sarà adibita a comunità di recupero per i giovani in difficoltà e a centro per anziani. (Italfoto)

A TRIESTE MERLIN KEPPKE, IL NOTO CHIRURGO PLASTICO BRASILIANO

L'alternativa al silicone

Merlin Keppke (a destra) e Franco Longato durante un intervento ricostruttivo al seno.

In città ogni anno vengono operate al seno circa 150 donne, ma soltanto il 5 per cento di loro sceglie, poi, di farselo ricostruire chirurgicamente. Un dato, quest'ultimo, forzatamente condizionato da quella che è la realtà dei centri chirurgici specializzati in ricostruzione mammaria senza l'utilizzo di alcuna protesi. In tutta Italia, infatti, soltanto a Milano e a Genova viene praticato questo particolare intervento. E le liste d'attesa sono davvero chilometriche. Tanto che alcune donne della nostra regione, pur di non attendere all'infinito, hanno preferito sobbarcarsi un lunghissimo viaggio fino a San Paolo del Brasile (con le relative e non indifferenti spese economiche) per sottoporsi a tale operazione, lì eseguita da uno dei più noti chirurghi plastici del mondo: si tratta del professor Merlin Keppke, arrivato ieri a Trieste dove martedì parteciperà a una conferenza organizzata dall'Andos (l'Associazione delle donne operate al seno che in città raggruppa oltre cento socie).

E' stato lui infatti a perfezionare questa particolarissima tecnica di ricostruzione mammaria, che prevede l'utilizzo di una parte di tessuto miocutaneo prelevato dall'addome della paziente stessa. Un'operazione che consente di ottenere notevoli successi al di là del semplice risultato fisico. Una donna mastectomizzata, a causa di questa sua mutilazione, subisce gravissimi problemi di tipo psicologico. Da qui la doppia utilità di questo genere di operazioni. «La nostra speranza — ha dichiarato ieri al suo arrivo a Trieste il professor Merlin Keppke, ospite del dottor Franco Longato — è che ben presto, oltre a Milano e a Genova, possano sorgere in Italia altri centri specializzati in ricostruzione del seno. Magari, addirittura qui a Trieste».

Il problema però non è di così semplice risoluzione. «La ricostruzione del seno senza protesi — spiega il dottor Longato — è ancora una pratica poco nota, malgrado siano universalmente riconosciuti i suoi notevoli vantaggi rispetto ai metodi che prevedono l'utilizzo del silicone, tra l'altro attualmente vietati. La pratica del professor Keppke richiede più abilità e più tempo e per questo forse viene messa sempre in secondo piano rispetto ad altre soluzioni. Eppure con questa operazione si possono risolvere due problemi. Il seno può essere completamente ricostruito, con sicuri miglioramenti nel tempo, e contemporaneamente il ventre viene appiattito. Risultati davvero non da poco per una persona che ha subìto il trauma della mastectomia».

Ma il dottor Longato non nasconde che per riuscire a realizzare un centro di mastologia in regione, o magari addirittura a Trieste, bisognerebbe innanzitutto superare ostacoli «politici». Eppure i dati parlano da soli: «La ricostruzione di un seno in una donna ormai condannata — spiega il professor Keppke — può allungarle ugualmente la vita. In questi casi infatti il fattore psicologico è determinante».

fe. ba.

SOLIDARIETA' CON 'LA QUERCIA'

Mafalda mobilita gli alunni negli aiuti ai profughi croati

Sul volantino promozionale, la figura di Mafalda attira subito attenzione e simpatia. Ai piedi del cartoon, il significato dell'impegno a favore dei più sfortuntati: «Anche uno spazzolino da denti, una cioccolata o una matita possono diventare un segno di pace». Si presenta così la campagna di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dalla guerra che sta lacerando l'ex Jugoslavia. La cooperativa «La Quercia», attiva in vari settori ma soprattutto in quello dell'assistenza ai minori, agli handicappati e agli anziani, la promuove presso le scuole elementari e medie della provincia in collaborazione con altri organi: l'Associazione per la Pace del Friuli-Venezia Giulia, la Caritas diocesana di Trieste, l'Associazione di Cooperazione cristiana internazionale, la Comunità di san Martino al Campo, il Villaggio sereno e la Cooperativa Germano.

«Già qualche tempo fa, spiega il presidente della Quercia Luigi Mattiussi, avevamo devoluto alla Caritas un fondo destinato ai profughi jugoslavi. In seguito, nel periodo natalizio, abbiamo pensato di organizzare una raccolta di alimenti non deperibili, conducendo una campagna preventiva di sensibilizzazione fra i ragazzi. In questo senso dobbiamo ringraziare i direttori e i presidi delle scuole che ci hanno dimostrato la massima disponibilità, permettendoci di contattare gli alunni. Il nostro lavoro prevede infatti un incontro preliminare nel quale presentiamo la nostra iniziativa, e un secondo appuntamento nella scuola per raccogliere i pacchi preparati». La campagna è partita al termine delle vacanze natalizie, una volta ottenuta l'autorizzazione dal Provveditorato: sono dieci i volontari attivi nelle scuole che termineranno l'operazione di raccolta entro i primi giorni di marzo. Il materiale viene inviato al centro della Caritas di Fiume, da dove viene smistato all'interno di quell'area che ospita in prevalenza profughi croati. «Stiamo cercando di aprire un secondo canale verso Novisad, in Voivodina, dice Mattiussi, per arrivare anche ai profughi serbi. E abbiamo già dato a tutti gli interessati la nostra disponibilità a proseguire nell'operazione che ha incontrato molto favore». Mattiussi parla con calore della risposta avuta nelle scuole: «A tutte le età, i ragazzi si sono interessati della condizione dei profughi, e in particolare di quella dei loro coetanei. I più piccoli, poi, hanno chiesto se hanno l'acqua, se si possono lavare, se possono giocare: tanto che, pur non avendoli inseriti nell'elenco delle cose necessarie, abbiamo ricevuto molti giocattoli». Diverso l'approccio dei più grandi, che hanno mostrato maggiore interesse per la dislocazione geografica dei rifugiati, e per i motivi della guerra? «Ci ha fatto molto piacere, conclude Mattiussi, constatare quante lettere abbiamo inserito fra i viveri i ragazzi: molte in italiano, qualcuna perfino in serbo o in croato. E' il caso delle classi dove studiano alunni jugoslavi, che si sono offerti di tradurre i pensieri dei loro compagni». Episodi piccoli, ma significativi di una partecipazione al disagio altrui che non vuole esprimersi solo attraverso gli oggetti, ma anche nel calore delle parole.

Paola Bo...

Nei pacchi, non solo regali ma lettere di speranza

DC

Convegno sulla città

'I grandi progetti e le riforme istituzionali per Trieste: Polis, area metropolitana e riforma del sistema democratico delle circoscrizioni': è questo il tema del convegno promosso dalla Dc, sezione di Città centro, per mercoledì, alle 18, a palazzo Diana. La Dc assegna al convegno una finalità propedeutica, di approccio al dibattito sui progetti e le riforme per Trieste.

A 'GRANA'

n aiuto concreto er gli invalidi n difficoltà

Care Segnalazioni,

quando verrà eseguito questo «benedetto» scivolo su 4 gradini all'ingresso dell'Ufficio assistenza invalidi civili di via XXIV Maggio 4? L'invalido ha continuo bisogno di queste strutture per l'informazione, la convalida, l'impegnativa alle sue richieste, e non ha nemmeno la possibilità d'avere a disposizione di continuo chi gentilmente si presta a recare i documenti a codesto ufficio.

Chiediamo quindi a chi di competenza di darsi una mossa, sollecitando la posa in opera di questo scivolo chiesto pure svariate volte dall'Ufficio stesso di via XXIV Maggio 4.

Margherita de Zonca Fumi

SIDERURGIA / FERRIERA

«Una risposta ai lavoratori»

La situazione dei novantasei dipendenti inseriti nell'elenco degli 'esuberi'

Questa «segnalazione» parla a nome dei lavoratori che, mediamente per 20/25 anni, hanno lavorato in un'azienda pubblica, e si vedono oggi trattati come se il quarto di secolo non fosse passato.

Attraverso il giornale riteniamo necessario denunciare con «estrema durezza» quanto segue: il Governo, le PpSs, l'Ilva (di cui è presidente un triestino) hanno smentito gli accordi intercorsi tra l'imprenditore Pittini, le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil e, soprattutto, hanno colpito i lavoratori che «per una vita» hanno lavorato nella siderurgia pubblica, con una iniqua delibera che (consequenziale alla legge n. 223/91), discrimina i dipendenti.

Ciò determina una evidente e drammatica precarietà di gestione e programmazione aziendale. Le 96 persone coinvolte nell'elenco degli «esuberi» annunciato

'Una iniqua delibera ha smentito gli accordi'

dall'azienda rilevatrice di uno stabilimento che, altrimenti, sarebbe (per la conduzione delle PpSs) andato allo sfascio (accumuli deficitari) dovevano essere inseriti nell'art. 29 della legge 223/91 riguardante la siderurgia pubblica.

A che sono valse le false affermazioni del sottosegretario «Grippo» nel dire che era stato commesso un «lapalissiano». errore?

Perché non è stato inserito lo stabilimento triestino nell'elenco della gestione pubblica, sapendo che ancor oggi la maggioranza azionaria è dell'Ilva? A che sono valsi l'impegno e le dichiarazioni di alcuni parlamentari (Coloni, Braida)? A che livello è stato ottenuto conto del prefetto, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori scesi in piazza? A queste domande tramite il giornale auspichiamo che qualcuno «responsabile» (se c'è) dia delle risposte. Siano esse soddisfacenti o no: però, almeno, sapremo con chi arrabbiarci.

I 96 lavoratori della Ferriera di Servola non intendono con questo appello «piangere» sul loro futuro. Intendono però rimarcare che una positiva soluzione non indiscriminata e risolutiva avrebbe dato maggior impulso imprenditoriale al gruppo Pittini e che, soprattutto, avrebbe rilanciato il percorso di crescita occupazionale per la nostra città.

Ettore Fidemi per 96 lavoratori

discarica abusiva nel rione di Campanelle.

RIONE CAMPANELLE / DENUNCIA

Vivere come nel Terzo mondo

«Discariche a cielo aperto, baracche pericolanti, strade senza marciapiedi»

Siamo un gruppo di famiglie, ed interpretiamo il pensiero di tutto un rione dimenticato dalle istituzioni della città: il rione di Campanelle già a suo tempo ospitato nella vostra rubrica, nella quale ne sono stati segnalati i disagi. Volevamo far sapere a chi ci legge che nulla è cambiato da allora, anzi...

Insomma, se uno vuol visitare il Terzo mondo, non occorre che prenda l'aereo, basta che prenda l'autobus 33 fino al capolinea, qui troverà discariche a cielo aperto lungo tutto il tratto della ex ferrovia, ex baracche di emergenza con mura pericolanti nelle quali ancora vi abita qualche famiglia.

Questi ruderi sono su un terreno di proprietà della Fondazione Caccia-Burlo Garofolo, e quando soffia la bora volano mattoni (proprio in questi giorni sono intervenuti i vigili del fuoco per rimuovere i calcinacci, mentre il Comune di Trieste ha risolto il problema chiudendo alla circolazione il tratto adiacente ai muri pericolanti sulla via Dell'Acqua).

Il selciato delle strade (comunali) è così consumato che si scivola anche quando c'è il sole. Lungo queste strade strette e senza marciapiedi ci sono cespugli di rovi che crescono rigogliosi, cosicché il

Nonostante i sopralluoghi nessuno si è mosso

pedone deve per forza camminare in mezzo alla carreggiata per il piacere del brivido. Per non parlare delle luci notturne (Acega) fatiscenti, dove, quando va bene, è acceso un lampione su tre.

Ora però che ci stiamo avvicinando alle elezioni ecco una buona notizia: in primavera gli abitanti di via Pagano e parte di via Dell'Acqua saranno serviti, finalmente, dal gas metano. Meglio di niente. Ma questa sarà la solita storia del preelezioni? Saranno dieci anni che l'Acega ce la racconta!

Quindi noi, cittadini del Terzo mondo, ci chiediamo: che fine ha fatto il progetto della pista ciclabile lungo l'ex strada ferroviaria tanto decantato dal Comune (pubblicato dal Piccolo), ma ufficialmente ignorato dalle Ff.Ss.? Chi risponde di queste discariche, dovute certamente alla inciviltà? Ci sono persone che vengono a scaricare i propri furgoni di notte; ma si sa, una zona degradata da tanto tempo porta altro degrado.

Il consiglio circoscrizionale più volte informato (ci sono stati anche dei sopralluoghi), ci aveva dato qualche barlume di speranza che però si è spenta con il passare del tempo nel silenzio più assoluto. Perciò siamo giunti a questa conclusione: Comune assente, Ff.Ss. assente, Fondazione Caccia-Burlo Garofolo assente, Acega assente.

Ci saranno le elezioni e ci chiediamo: perché fare il nostro dovere quando chi ci dovrebbe rappresentare dà un così brutto esempio del significato di questa parola?

Seguono otto firme

ZZI PUBBLICI / I NUOVI PERCORSI

Riduzione, non rivoluzione

ulla linea 25 raddoppiato il tempo di viaggio da San Luigi alla Stazione»

ne settimane fa c'è la rivoluzione delle Act. Per gli utenti 25, invece, si è trat[tato] di una semplice ri[duz]ione di servizio: da Cattinara non si raggiunge più la stazione [ferr]oviaria ma la piazza [Tom]maseo. ... differenza letterale rivoluzione e riduzione minima, ma il disa[gio] è enorme. Il risultato tutti gli abitanti sul [per]corso della 25, da via ...uga a Cattinara, che esempio frequentano scuole «Dante Alighieri», «Tartini», «Duca [d']Aosta», che lavorano o [de]vono recarsi alla Posta [a]gli uffici finanziari o «per caso» devono [and]are alla stazione, e sono pochi, hanno [ot]tenuto il raddoppio del [te]mpo di viaggio dovendo ora servirsi di più [m]ezzi pubblici, con questo risultato: almeno [me]zz'ora dal Cacciatore [a p]iazza Oberdan contro minuti di prima e i minuti dell'auto. ... altra parte ora la 25 [i]n piazza Tommaseo [es]attamente, dove co[m]unque già prima si arriva con facilità utiliz[zan]do i tanti autobus percorrono la via [Maz]zini, lì vuoti e fre[quen]tissimi. ...orse lo scopo era ...llo di migliorare il ...endo «effetto sardi[na]» della 25 nelle ore di [pun]ta, costringendo gli [ute]nti a usare la propria ... per recarsi al lavoro ...compagnare i figli a [scu]ola. ... può sperare in un saggio ad ecologico ripensamento dell'Act in fase di verifica della «rivoluzione»?

Amalia Rega

Il basket femminile

Giovedì 6 febbraio, fra le segnalazioni, è stato pubblicato un mio scritto senza la parte conclusiva. In essa, dopo aver rilevato l'attuale decadimento del basket femminile, mi chiedevo: come mai, avendo constatato che i mass media nazionali seguono solo le attività che coinvolgono le grandi città e snobbano gli sport minori, c'è ancora chi si illude (o vuol far credere) che si possa trovare un imprenditore disposto a concludere una sponsorizzazione con un'attività derelitta e di basso livello?

Com'è possibile che ci siano dirigenti così sprovveduti da sperperare tanti miliardi per tenere in piedi, in Italia, il basket professionistico femminile, un'attività che è fallita due volte perfino negli Stati Uniti, dove ci sono condizioni più favorevoli?

I dirigenti e i tecnici che si sono impegnati in questo settore, come giustificano la crisi? Io sono convinto che ci sono responsabilità precise che si devono evidenziare per non illudersi su di un futuro che non può prescindere dal riconoscimento e dalla correzione degli errori commessi. E' molto bello guardare avanti ma, per progredire e, soprattutto, per uscire dal pantano, occorre saper camminare e guardare dove si mettono i piedi.

Ferruccio Ghietti

Il rispetto delle norme

Ho letto la segnalazione dal titolo: «E' meglio prevenire che curare».

Come si può affermare che «la regola che vieta di gettare a terra i mozziconi di sigarette otterrà scarsi risultati in quanto si tratta di un gesto di abitudine», che le multe di 300 mila lire a chi deposita suppellettili davanti ai cassonetti invoglieranno queste persone a depositare le loro masserizie in Carso.

Ma siamo in un Paese civile o fra gli zulù.

Spero vivamente che i ragionamenti degli altri concittadini non siano di questo genere.

Io invito invece i vigili urbani, o chi per loro, ad essere intransigenti al massimo su queste nuove norme. Sono cose che non andrebbero scritte da nessuna parte, ogni persona civile e responsabile sa già come deve comportarsi. E se ci sono delle regole che a noi sembrano dure imposizioni (è mai possibile?) cerchiamo di rispettarle se sono fatte per il bene della comunità.

In America chi getta un pacchetto vuoto di sigarette dall'auto rischia fino a mille dollari di multa, altro che gesto abitudinario, qui si gettano le scarpe dal finestrino. E finiamola di lamentarci, se troviamo un cassonetto stracolmo, forse basta fare 50 o 100 metri per trovarne un altro magari meno pieno.

Comunque io sono dell'avviso che tutto nasce dalla scarsa serietà dei controlli, e farò un altro esempio. Tutti si sono accorti che la nuova superstrada non è un modello di sicurezza ma ci sono cartelli di limite a 70 km orari ad ogni chilometro. Provate a percorrerla a questa velocità e vedrete che non è poi così pericolosa, anzi diventa quasi piacevole. Ora se la maggioranza della gente non rispetta queste norme, non sono solo affari loro perché possono essere pericolosi per sé ma anche per gli altri. Per risolvere questo problema io auspico delle autopattuglie che provvedano con sanzioni adeguate: vedrete che in breve tempo la strada della morte perderà il suo triste nomignolo.

Paolo de Baseggio

Non deludete i giovani

Vorrei fare un elogio a «Il Piccolo» per la lodevole iniziativa di dedicare un'intera pagina ai giovani. Leggendo le varie lettere inviate dai ragazzi, posso dire che sono rimasta piacevolmente meravigliata che nella nostra gioventù, alle volte giudicata male, ci sono tanti ragazzi bravi, onesti, con una sensibilità profonda per i problemi della nostra città, e devo dire sinceramente che hanno saputo esporre le loro opinioni con maggiore intelligenza di tante altre segnalazioni pubblicate su questo giornale. Cari politici e amministratori, non deludete questi giovani, ascoltateli.

Gigliola Michelazzi

La sentenza Pahor

Nel «Piccolo» del 5 febbraio leggo nell'articolo: «L'eccessiva insistenza di Pahor gli aveva procurato l'accusa di turbamento di servizio pubblico. Di fronte al no degli impiegati l'esponente della comunità slovena li aveva denunciati per omissione d'atti d'ufficio. I dipendenti a loro volta lo avevano denunciato per calunnia». Dagli atti non risulta che gli impiegati dell'ufficio telegrafico abbiano sporto denuncia nei miei confronti. E' stata la Procura della Repubblica a ricavare tutte le imputazioni dal mio esposto, e come risulta dalla sentenza, travisando tutto. Anche l'eccessiva insistenza che mi viene attribuita, non risulta dagli atti.

Samo Pahor

HANDICAP / «SCUOLA BOTTEGA»

Gestione troppo precaria

I genitori dei ragazzi portatori di handicap che frequentano il corso di avviamento al lavoro alla «Scuola bottega» di via Fornace, organizzata e gestita dal Comune, denunciano la precarietà con cui detto servizio viene gestito.

Nel mese di gennaio la somma mensile prevista per la gestione della scuola è stata rimessa in grave ritardo, causando così la sospensione del servizio per mancanza di fondi.

La somma, veramente irrisoria (L. 1.200.000 al mese), per il vitto giornaliero e l'acquisto di tutto il materiale didattico non permette di avere una riserva di fondo cassa; constatato che il Comune per l'anno in corso ha già negato l'aumento della somma, e che analogo disservizio si era già verificato in precedenza, si chiede che in futuro la somma venga erogata in tempi utili.

L'appartamento adibito a «Scuola bottega» di via Fornace è composto da due stanze, cucina e un servizio per maschi e femmine; tutto compreso 50 metri quadri circa, dove gravitano dodici persone (4 educatori più 6 ragazze e 2 ragazzi assistiti), le quali si cucinano e consumano il pasto di mezzogiorno oltre a organizzare i corsi di maglieria, cucito, pittura, ecc.

Da questi dati emerge chiaramente lo stato di disagio sostenuto giornalmente, con il pericolo che qualche situazione causata dalla promiscuità possa degenerare. Si auspica pertanto che il trasferimento della «Scuola bottega» presso l'ex «Palutan» di via Cantù avvenga in tempi brevi e non sia solo una promessa pre-elettorale.

Seguono 8 firme

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi, 10-12 sig. G. Mohor, Fotografia (aula magna A); 16-17 prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione (aula magna A + B); 17.30-18.30 prof. R. Luccio, Psicologia sociale - Rapporti interpersonali (aula magna A); 17.30-18.30 dott.ssa S. Kolarsky Cereser, Letteratura inglese: Gli elisabettiani (aula B).

Assemblea Wwf

Oggi, alle 17.30, nella sala convegni della Cooperative operaie di largo Barriera Vecchia 13, assemblea ordinaria dei soci Wwf. Il responsabile e i consiglieri di selezione relazioneranno sull'attività '91 e sui progetti '92.

Corsi di bridge

Oggi, alle 20.30, nella sede della società Scacchistica triestini di via Beccaria 6, proseguono i corsi di bridge per i principianti. Per iscrizioni e informazioni telefonare al 764433.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi il tema: «Osservazioni micologiche nell'ambiente montano» presentato dal sig. Mario Serli. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia Naturale in via Ciamician 2.

Premi di studio

L'Università ha istituito alcuni premi di studio per l'anno accademico 1991/'92. Si tratta di un premio di 600 mila lire, alla memoria di Giovanna Alberta Sblattero, che verrà assegnato a studenti di nazionalità italiana o svedese iscritti alla facoltà di medicina; e di quattro premi di 500 mila lire ciascuno, alla memoria del biologo Antonio Marzullo, destinati a quattro laureandi del corso di laurea in Scienze biologiche.

Funghi dal vero

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola invita i soci e i simpatizzanti a partecipare all'incontro «Funghi dal vero» presentato da Franco Bersan. L'appuntamento è fissato per oggi, alle 20, nella scuola elementare De Amicis di Muggia. Inoltre, si informa che sono aperte le prenotazioni per il pranzo sociale che si svolgerà il 23 febbraio.

Gruppo ecumenico

L'archimandrita della chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, Timoteo Elefteriou, terrà una lezione introduttiva alla lettura dell'Apocalisse. Alla lezione possono partecipare tutte le persone interessate a questo argomento. L'appuntamento è oggi, alle 18.30, alla Casa della suore di Sion (via Tigor 24).

Incontro con Belci

«Ruolo del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico a Trieste e in Europa», è il tema della conversazione che Corrado Belci terrà oggi, alle 18, nella sala dell'Accademia estiva di Belle Arti.

Radio Quattro Network

Oggi il presidente del consiglio circoscrizionale di «Servola Chiarbola», Luciano Favretto, sarà a disposizione degli ascoltatori nel programma radiofonico «A domanda rispondi?» condotto in studio da Luciana D'Aloise e Roberto Iuretich in onda dalle 22 alle 24 su Radio Quattro Network. (Numero telefonico 771155).

Tornei Acrat

L'Acrat invita i circoli ricreativi aziendali a recarsi nella sua nuova sede di via Locchi 25, oggi, tra le 18 e le 19, per iscrivere la propria squadra al torneo di calcio a 11 che si svolgerà su vari campi della provincia. Lunedì 17 febbraio, alla stessa ora l'iscrizione al torneo di pallavolo i cui incontri si disputeranno nella «palestra di sfogo» del Palasport.

Consigli rionali

Oggi, alle 20.30, nella sede del centro civico di Citta Nuova-Barriera Nuova, (via Battisti 14), si riunisce il Consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova.

Yoga integrale

I maestri Roberto Fato e Nerina Rubesa, dell'Associazione Yoga integrale, invitano alla conferenza che si svolge oggi, alle 19, in via Stuparich 18.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'uomo non vive di solo pane.

Dati meteo

Oggi: alta alle 0.42 con cm 39 e alle 13.07 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.42 con cm 23 e alle 18.14 con cm 17 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 1.29 con cm 29 e prima bassa alle 9.27 con cm 22.

Le maree

Temperatura minima gradi 3,5, massima 5,4; umidita 86 per cento; pressione millibar 1026,7 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 7,8.

Un caffè e via...

Il passaggio della prima piantina di caffe dell'Olanda alla Francia fu a seguito di un dono fatto da un borgomastro al re Luigi XIV di Francia. Degustiamo l'espresso al Bar Ai Pompieri di Largo Niccolini 1.

Lega democratica

A partire da oggi sarà aperta la sede della Lega Democratica Trieste per l'Europa, in via Cumano 2 (palazzo Aci II piano). I numeri di telefono e fax sono rispettivamente: 390039 e 390055. Orario di segreteria: dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Servizio telefax in servizio 24 ore su 24.

Carnevale al Cral-Eapt

Si informano i soci che sono aperte le iscrizioni alla segreteria del Cral — Stazione Marittima — dalle 18 alle 20, per il tradizionale ballo mascherato per i bambini, figli dei soci, in programma il 27 febbraio e per i due veglionissimi di sabato grasso e martedì ultimo di Carnevale.

Gita dell'Alpina

Domenica 16 febbraio il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà la sua seconda gita sul Carso triestino che da Gabrovizza, con un insolito e interessante itinerario attraverso l'altopiano interno, raggiungerà Zolla di Monrupino. Partenza alle ore 8.40 dal capolinea dell'autobus n. 44. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Cos'è il Reiki

Si informa che giovedì 13 febbraio 1992, alle ore 21, presso la sede Gfu di via S. Lazzaro 5, vi sarà una serata di presentazione del Reiki come sistema terapeutico per la guarigione naturale elaborato dal giapponese dottor Usui, nel corretto intendimento della nostra vera essenza. Ingresso libero. Per ulteriori informazioni telefonare al 631225-571076.

ATTIVITA' «Cultura classica»

Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione giuliana di cultura classica. L'attività dell'associazione nel 1991, come è risultato dalla relazione del presidente, è stata rivolta soprattutto all'organizzazione a Trieste del convegno nazionale di studi classici e dell'assemblea nazionale dell'Aicc, tenutisi il 13 e 14 aprile 1991. Tra le altre iniziative si possono ricordare tre conferenze tenute da docenti di vari atenei italiani e, nella prima metà di settembre, il breve ciclo di lezioni introduttive allo studio della lingua greca antica.

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'operato del consiglio direttivo uscente e gli ha rinnovato la propria fiducia ricofermando per il triennio 1992-94 Giorgio Zalateo, presidente; Carlo Corbatto, vicepresidente; Maria Teresa Giannotti, segretaria; Grazia Novaro, tesoriera e Giovanni Lettich, consigliere.

Linea Azzurra

Oggi al secondo corso di formazione per volontari per un servizio in difesa dei minori, interverranno la dottoressa Salvà, giudice del Tribunale di Trieste, e il dottor D'Agata, vicequestore aggiunto presso la Questura di Trieste, sul tema: «Ordinamento giuridico e forze dell'ordine a tutela dei minori». Tutti gli interessati potranno intervenire presso la sede della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4, alle ore 17.30.

Ordine dei Medici

Verrà tenuto, presso la sede dell'Ordine dei Medici, oggi (dalle ore 21 alle 23), il previsto aggiornamento su argomenti di carattere infettivologico. Il dottor R. Ukmar parlerà di «Aggiornamento in tema di tubercolosi»; il dottor F. Franci di «Sindrome da fatica cronica: aspettative e realtà».

Cai, due film sui monti

Oggi alle ore 20, presso la sede del Cai XXX Ottobre, via Battisti n. 22/III, la Commissione gite presenterà due filmati: «Emilio Comici» e «Cumbre». I filmati sono forniti dalla cineteca del Cai e sono due classici fra le pellicole dedicate alla montagna. La partecipazione è libera.

Carnevale nella storia

Domani lle ore 18, nella sede del Circolo del Commercio (via San Nicolò 7), a cura dell'Associazione «Amici del dialetto triestino», la compagnia de «I Commedianti», diretta da Ugo Amodeo, proporrà una ricostruzione storica (recitata e cantata) dei Carnevali di fine Ottocento a Trieste con «El Carnevale de mia nona», su testi di Claudio Noliani e Ugo Amodeo.

OGGI Farmacie di turno

Dal 10 al 16 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; erta S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Gite e corsi Ski Union

Lo Ski Club Union organizza un nuovo ciclo di corsi di quattro domeniche sulla neve a Ravascletto, per principianti e di perfezionamento. I corsi comprendono 4 viaggi in pullman a/r, 4 ski-pass giornalieri, 10 ore complessive di lezione con maestri della scuola di sci dello Zoncolan, e un mese di ginnastica presciistica in palestra due volte alla settimana. E' possibile prenotare anche la singola gita con ski-pass a quota per comitive. E' disponibile anche un servizio noleggio di materiale sciatorio. I corsi avranno luogo a partire da domenica 16 gennaio. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi in via Valdirivo 30, 2.o piano, tel. 368977, dalle 17.30 alle 19, sabato escluso.

Amici della lirica

Per i soci degli Amici della lirica sono a disposizione alcuni posti per la prova generale dell'opera «Il Campiello» che avrà luogo mercoledì 12 febbraio alle ore 20 al Teatro «Verdi». Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 16 alle 18 al 301892.

Corso cromoterapia

Il Centro di ricerca e documentazione Hyperion (sezione medicina naturale) promuove un corso di sviluppo e utilizzo della cromoterapia. Il corso si terrà nei giorni 13-14-15 febbraio, dalle ore 20 alle ore 22, presso la Cooperativa libraria di via F. Venezian 7. Per informazioni e iscrizioni, da lunedì a venerdì (17-19) presso dottor Zolli, via Italo Svevo 36 (tel. 040/830424, 635901; fax 413081).

Corsi Encip iscrizioni

Hanno avuto inizio all'Encip i seguenti corsi professionali programmati per la seconda sessione scolastica: dattilografia, informatica, programmatori Cobol, operatori al personal computer. Le iscrizioni sono ancora aperte per i posti disponibili. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

«Volontari», una Messa

In onore della B.V. di Lourdes il reverendo assistente don Giorgio Bacci, venerdì 14 febbraio celebrerà una Messa solenne nella cappella dell'Orfanotrofio S. Giuseppe in via dell'Istria 61, alle ore 15.30.

Inner Wheel

Le socie dell'«Inner Wheel» si troveranno per la consueta riunione ai Duchi d'Aosta oggi, alle 16.45. Saranno intrattenute dalla dottoressa Fulvia Costantinides su «Trieste migliore» e verranno aggiornate dalla dottoressa Toppani sul restauro del «nostro Leopoldo».

Profumeria Rosa Stendhal Beauté

Una conseillère de beauté presenterà il nuovo look autunno/inverno: Les Chrysalides con un trattamento personalizzato dall'11 al 15 febbraio. Tel. 631762.

MOSTRE

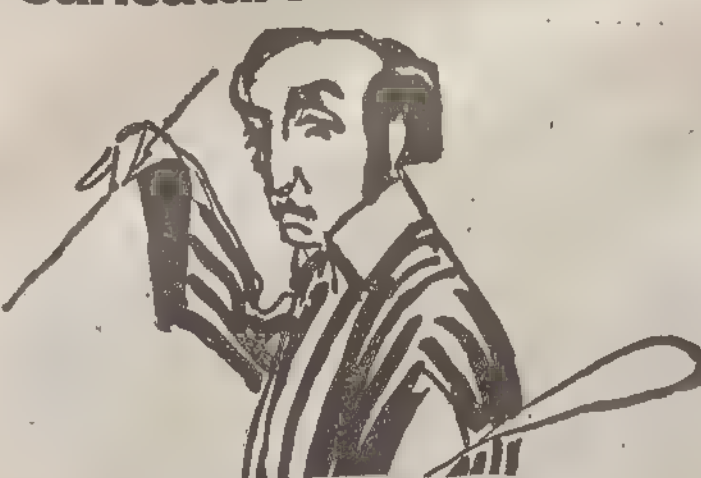
Omaggio a Daneo

Una bella serata dedicata all'arte e alla poesia ha inaugurato presso la galleria «Le caveau» la rassegna di oli su tela e cartone e di chine di Renato Daneo, pittore triestino scomparso poco più di una decina di anni fa. A ricordare la figura dell'uomo e dell'artista è stata Alice Psacaropulo, che ha rievocato le doti di «grande ricercatore» di Daneo, definito a suo tempo da Silvio Benco «una magnifica promessa della pittura triestina». La poetessa Ketty Daneo, moglie dell'artista, ha invece ripercorso attraverso la lettura di alcune sue toccanti liriche i momenti più difficili del male inesorabile che stroncò l'esistenza del suo compagno.

La mostra, che sarà visitabile fino al 20 febbraio, e che si svolge in contemporanea con un'altra rassegna dedicata a Daneo da un'importante galleria milanese, presenta i caratteri della piccola ma attenta monografia. Attraverso poco meno di una ventina di opere dipinte tra il 1949 e il 1978, sono ripercorsi i momenti più significativi dell'attività artistica di Renato Daneo: dal figurativo sfumato ed attento all'analisi e alla scomposizione della forma (che certamente Daneo aveva recepito nel suo soggiorno parigino del '34), all'olio scuro ed intenso di una natura morta di gusto espressionista e agli oli magri che con una pennellata larga e sinuosa definiscono un arlecchino pensoso e qualche bel passaggio con capre.

Per passare poi al coloratissimo paesaggio urbano sul fiume del '49, onirico e quasi infantile, e alle chine nere definite da un ricco intreccio grafico. Dopo queste molteplici sperimentazioni affrontate attraverso l'adesione alle tecniche più varie, la mostra propone alcuni esempi di quel naturalismo astratto espresso attraverso i verdi e gli azzurri del mare, del cielo e della bora, che rappresentano i segnali più noti e scolpiti nella nostra memoria dell'arte di Romeo Daneo, nonché il punto d'arrivo della sua lunga ricerca.

Marianna Accerboni

SALA COMUNALE D'ARTE «Artisti allo specchio» Caricature e ritratti

E' aperta nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi, la mostra «Artisti allo specchio. Caricature e ritratti del Circolo Artistico di Trieste (1887-1910)», realizzata dai civici musei di storia e arte di Trieste con il contributo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

La mostra che resterà aperta fino a domenica 8 marzo (10-13 17-20 feriale; 10-13 festivo) si articola in quattro sezioni: la festa di Scompariní del 1887; la mostra di caricature del 1910; la galleria dei soci; le parodie (la festa egiziana del 1887, i nuovi musei del 1907, la collezione d'arte antica di Turpino Apocrifi del 1912). Sono inoltre esposti cartoni inediti con ritratti caricaturali di artisti triestini provenienti dalle collezioni del Circolo Artistico acquisite dai civici musei di storia e arte nel 1973 e nel 1980.

La raccolta di cartoline dell'Esodo

Si è inaugurata alla Lega Nazionale la mostra dedicata alle «Cartoline dell'Esodo». L'iniziativa promossa dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale si inserisce nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione del centenario. Il presidente della sezione di Fiume, Ettore Viezzoli, nel presentare la mostra, ha messo in evidenza come in questa raccolta di cartoline che viene presentata siano segnati momenti particolari di questi 45 anni nei quali «la nostra gente, pur nella differenziazione di sigle associative ha saputo mantenere vivo l'affetto alla terra d'origine e l'alto ideale per il quale seppe affrontare l'esilio». La mostra resterà aperta, nella sede sociale di corso Italia 12 fino al 22 febbraio, e sarà visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (il sabato, solo al pomeriggio).

RUBRICHE

DIARIO Sessanta cinquanta quaranta anni fa

60 1932 10-16/2

Ondata di freddo fino a 6 gradi sotto zero, con neve; particolarmente penoso il servizio dei comandati a disciplinare il traffico, per cui disposto il loro cambio ogni mezz'ora e, in piazza G[...]ni e via Roma ogni quarto d'ora.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Com[mer]ciale Triestina delibera di sottoporre all'Assemblea [degli] azionisti la proposta di fusione con la Banca Com[mer]ciale Italiana, mediante incorporamento nella m[edesi]ma.

Si compie il viaggio inaugurale per la nuova [...] celerissima Trieste-Sciangai, del transatlantico «[...] Rosso» dopo il suo passaggio al Lloyd Triestino [...] quale ha le ciminiere ridipinte in nero.

Viene installato un altoparlante nella chiesa di S[ant'An]tonio Taumaturgo per far seguire ai fedeli la fun[zione] papale in occasione dell'anniversario dell'incoron[azio]ne di Pio XI ritrasmessa da Radio Trieste.

Si rende noto che il Podestà, con deliberazione d[...] gennaio, ha consentito in via di massima l'applica[zione] in questo Comune, a cura e spese degli interessa[ti, dei] numeri civici luminosi.

Rossetti «Il piccolo caffè» con M. Chevalier; Exc[elsior] «Papà gambalunga» con J. Gaynor e W. Baxter; R[...] «Io amo» con N. Shearer, Compagnia Cecchelin; [...] «La donna di una notte» con R. Ruggeri e F. Berti[ni] [...] 1.

50 1942 10-16/2

Il «Guf» di Trieste bandisce un concorso fra gli [uni]versitari per una vignetta umoristica a cara[ttere] politico; le opere dovranno pervenire entro [...] marzo p.v. e, per la migliore, verrà corrisposto un [pre]mio di L. 200 divisibili.

E' di passaggio da Trieste, per recarsi a Roma, [la] missione croata guidata dal Vojskovodja Kvater[nik] Maresciallo comandante generale delle Armate cro[ate] ministro della Guerra della Nazione amica.

Si ricorda che è vietata la produzione di carte da [...]rati, crespate od altre per avvolgere fiori od oggetti [che] non siano alimentari non in contenitori, nonché ag[...] e calendari pubblicitari.

E' da poco tempo in funzione il nuovo «Posto s[...] ristoro» per i militari in transito, creato al primo [...] dell'edificio annesso alla stazione di Campo Marz[io] [...] locali precedentemente occupati da un archivio.

L'Unione fascista dei commercianti comunica [...] luogo, presso la sede di via San Nicolò, la riun[ione del] Gruppo distributori patate.

Al Verdi «La Boheme» di Puccini con Beniami[no Gigli] e Carla Gavazzi; al Rossetti la Compagnia di O[...] Spadaro e sullo schermo «Piccoli spavaldi» con [...] Cooper; al Filodrammatico la Compagnia Angel[o Cec]chelin in «Pezo ed tacon del buso».

Pantofole in panno con suola in similcuoio, [...] senza punti, n. 27-30 L. 19; n. 31-34 L. 22; n. 35-41 [...] soprascarpe di gomma da uomo, punti 20, L. 59.

40 1952 10-16/2

Fra i provvedimenti per la viabilità in corso d[i attua]zione: in piazza Libertà la linea «1», prossim[a ad] essere trasformata in filovia, farà capolinea [sul] marciapiede dell'ingresso alla stazione, mentre [per] piazza Duca degli Abruzzi è ribadita la necessità di [tra]sferire altrove la stazione di servizio.

Viene annunciata da St. Cloud di Parigi che la p[rinci]pessa Eugenia di Grecia, consorte del principe Rai[mon]do Della Torre e Tasso, duca di Castel Duino, h[a dato] alla luce un vispo maschietto, il primogenito.

Il Comune rende noto che verrà iniziata una [...] distribuzione di lega da ardere per disoccupati, p[...] pensionati in ragione di 50 kg a persona, sostituib[ile con] 30 di carbone coke; prezzi L. 980 e 1.800 al q.le.

Ospiti del Rotary Club, Picard padre e figlio pa[...] l'uno dei lavori della costruzione a Trieste di un a[ppa]recchio per grandi altitudini stratosferiche e grandi [pro]fondità subacquee, l'altro di un possibile Centro i[nter]nazionale universitario a Trieste.

Quartiere in condominio mobiliato, centro, 2 cam[ere,] camerino, cucina, 1.500.000 cedesi; casa 5 locali a[...] 15 quartieri, rendita 10% vendesi occasione 2.300.[...]; tenuta 52 ett. zona Latisana, con 2 mezzadrie, riserv[a] caccia, vendesi 26 milioni.

Roberto Gr[...]

ELARGIZIONI

— In memoria di Oscar Petelli dai condomini di viale D'Annunzio, 3, 115.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Luciana Pierini da Elvira e Alma 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Egidia Pittoni da Carlo e Odilla Celli 100.000 pro Centro Aiuto alla vita.

— In memoria di Gabriella Ravalico ved. Prodan dalla figlia Olivia e genero Fulvio 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla figlia Carla e genero Corrado 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara Nidia Mernik dai nipoti Ileana, Fabio e Michela Covaccini 30.000 pro Chiesa S. Lorenzo.

— In memoria di Savina Micheluzzi dalla famiglia Ivancich 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini)

— In memoria di Emilio Mihelj dalle famiglie Bugatto e Spina 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Anna Maria Occini dalla fam. Lazzarini Perini 40.000 pro Ist. Rittmeyer; da Anna Rastelli La Gioia 50.000 pro Unicef; dalla fam. Di Bin-Vallan 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Fabrizio Rella dalla mamma e papà 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Gastone Rubino dai suoi cari 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Luigi Seghini da Nina Lestan 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebropatici).

— In memoria di Antonia Serena Faidiga da Serena Damiani Sandrin 110.000 pro Comunità San Martino al Campo.

— In memoria di Emma Karis Alfeo, fam. Bacer Pesavento 50.000 pro Centro cardiovascolare.

— In memoria di Annamaria da Sandra e Mauro Godina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Olga Leghissa dalle famiglia Luigi Cappai 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Anna Licar da Angela Trocca 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Maria Lipolt da Ornella e Maria Novacco 50.000 pro Airc.

— In memoria di Nidia Trebitz dalle fam. Avon, Biondi, Carlini, Ciani, Godina, Iugovaz, Laurenzano, Marchesi, Pace, Poli, Stefani, Serafino-Vivante, Tommasini, Versa, Villicich, Visintin 200.000 pro Fondo per lo studio Lorenzo Fernandelli per il liceo Petrarca.

— In memoria di Nerina Suran da Anita Luciano e Rosanna Bean 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Taurini dai condomini di Pendice Scoglietto 5/5, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara Vida Tomadin in Covaccini dai nipoti Fabio, Ileana e Michela Covaccini 30.000 pro chiesa S. Lorenzo.

— In memoria degli amati genitori Ernesto e Antonia Volaric da Ernesto e Lucia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza. 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini), 50.000 pro Orafanotrofio S. Giuseppe.

— In memoria di Gino De Luca e Romana Vitas Bocasini da, Gino e Mimina Prennushi 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Margherita Voltolina ved. Medicus da Delia Raffaelli 20.000 pro Enpa.

— In memoria di Violetta Zaccolo da Alma Qualini e Pina Trevisan 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Averarda Zanetti da Silvana ed Egeo Zanetti 300.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laudia e Guido Gioseffi 300.000 pro Pro Senectute; da Lidia Orazem 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Sabino Scardi).

— In memoria della fam. Valentino Biecar dalle figlie Maria e Silvana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Luigi Brescia dalle sorelle Ada e Tina Brescia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Laura Cabrini da Sirio e Nerina 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giovanni Carlin dai condomini di via Gasser 2 110.000 pro Anffas.

— In memoria di Giovanni Carlin da Rita Frontino 10.000 pro Astad.

— In memoria di Ruggero D'Oronzo da Maria D'Oronzo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Damiani dalle fam. Pobega Deluca 40.000 pro Airc.

— In memoria di Maria Korosec dai dipendenti reparto reti gas e acqua (Acega) 192.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Maria Jogan Occini dai colleghi della figlia 145.000 pro Unicef; da Laura e Renato 50.000 pro Centro aiuto alla vita; da Lina 30.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Olga Leghissa dalla fam. Sechi 50.000 pro Agmen.

— In memoria del prof. ing. Antonino Antonini da Sandro e Rita Giadrossi 100.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Nella Andreassich da Luisa Cusina e Vanna Alberti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Natalina Bernieri ved. Caligaris da Dory Angeli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Laura Del Ben Giacalone dalla fam. Cucchi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Erminia Del Ben ved. Muscovi dalla figlia 100.000 pro Famiglia umaghese.

— In memoria di Mons. Attilio Delise dalle fam. Domio, Fragiacomo 50.000, da Rinalda Casson e famiglia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario; da M.C. Vittori 20.000 pro Isola Nostra.

— In memoria dei propri genitori Alma e Nicolò dalle figlie 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

— In memoria di Vittorio Gombani da Maria Lofermo, Ilde e Adriana 50.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria dei genitori Giorgio e Vittoria Fragiacomo da Mira e Alfieri 50.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Rocco Grubelli dalla moglie Maria, Aldo e Ada 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Emma Karis Alfeo dalla fam. Lucari 25.000 pro Centro cardiovascolare.

— In memoria di Maria Lipolt ved. Mattico da Nora Zarotti 50.000, dalla fam. Turchesi 50.000, dalle fam. Cassar, F. Buttazzoni 50.000 pro Airc.

— In memoria di Giov[anni] Bravini Lucchini dal mar[ito] [...] 100.000, [...] cognata Nina 100.000, [...] sorelle Pina e Car[...] 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rosali[a] [...]gnani dal figlio Livio 50[.000] pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Laura [...]fio da Maria Teresa [...] 50.000 pro Airc.

— In memoria di Edo[ardo] Mazzucchelli da Iris ed E[...] 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giov[anni] Mendella dalle fam. Do[...] Fragiacomo 50.000 pro Un[ione] italiana ciechi.

— In memoria di Nidia M[...]nik dalle fam. Mernik, Sa[...] e Adamolli 90.000 pro Ag[...]

— In memoria di Enri[co] Clementina Messineo da [...] Teresa, Pino e Ric[...] 200.000 pro Ass. Amici [del] cuore.

PRESA DI MIRA UN'ALTRA CASAMATTA

'Benecia Ok' si rifà viva: fuoco anche a Vernasso

UDINE — Continuano gli attentati nelle Valli del Natisone siglati da un sedicente «Benecia Ok». Dopo aver tentato di incendiare una casamatta a quota 320 sulla strada Cividale-Castelmonte, l'altra notte ignoti hanno appiccato il fuoco a un'altra casamatta a Vernasso, proprio in concomitanza con la visita del Capo dello Stato in Friuli. Ieri mattina, dopo il sopralluogo effettuato dai carabinieri, all'emittente radiofonica Rete Nord Est è giunta l'ennesima telefonata di rivendicazione. «Andate nel cimitero di Cosizza di San Leonardo — annuncia la voce di un uomo dall'apparente età di 50 anni — e cercate la tomba di don Rino Marchig. Intanto sospendete le trasmissioni in diretta».

Giunti nel minuscolo cimitero, i carabinieri hanno rintracciato la tomba del prete che era stata in parte scoperchiata. Proprio sopra la bara era stato appoggiato il secondo messaggio, inneggiante 'Benecia Ok' e con parte del testo uguale a quello precedente fatto trovare in un confessionale del Duomo di Cividale. «Puntate i cannoni su Roma — vi si legge — Immediato riconoscimento degli sloveni nelle Valli del Natisone. Il riconoscimento di una minoranza è un diritto sancito dalla Costituzione della Repubblica. Segue terzo obiettivo».

La vicenda viene studiata dai carabinieri con qualche scetticismo. Pare improbabile, infatti, che le minoranze slovene adottino questi metodi così impopolari per ribadire la necessità di un serio riconoscimento. I militi dell'Arma, infatti, ritengono che possa trattarsi di una sorta di 'terrorismo sociale' attuato da estremisti 'italianissimi' per creare ulteriori tensioni nelle vallate. La zona, d'altronde, è da sempre minata da conflitti etnici scanditi da atti teppistici, cartelli segnaletici bilingue imbrattati, monumenti rovinati con la vernice e rifiuti contro il municipio, come accadde nel 1988 a Grimacco.

r. m.

I VERDI DENUNCIANO

Per i minori trascurati grido d'allarme a Udine

UDINE — Il gruppo Donne della Federazione regionale dei Verdi denuncia, in una nota, la gravissima situazione di vuoto assistenziale in cui si trovano i minori in difficoltà nella provincia di Udine. Questa situazione — si legge nel documento — è dovuta alla mancanza di coordinamento tra Provincia, da una parte, e Usl, Comuni e Comunità montane (cui sono delegati i compiti di assistenza e tutela), dall'altra, sia in termini di programmazione che di attivazione delle strutture assistenziali idonee a garantire un servizio sociale così importante. Basti pensare — continuano i Verdi — che famiglie in situazioni di difficoltà, con figli a carico, non ricevono più alcun sussidio, che le ragazze madri in stato di bisogno non sanno a chi rivolgersi, che le famiglie affidatarie si trovano nell'impossibilità di ottenere permessi per necessità urgenti perchè mancano riferimenti burocratici. Il Gruppo donne, pensando soprattutto ai problemi e alle urgenze dei bambini sieropositivi e di quelli dimenticati negli istituti, si associa alle richieste del neonato coordinamento regionale per la tutela dei diritti dei minori, per chiedere con urgenza gli interventi necessari anche in provincia di Udine. Gli enti preposti — conclude la nota — non si sono assunti le loro responsabilità, creando così una situazione di estremo disagio e trascuratezza.

IL TEMPO

LUNEDI' 10 FEB. 1992 — S. ARNALDO

Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 17.23 — La luna sorge alle 9.35 e cala alle 23.59

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,5	5,6	MONFALCONE	2,6	4,9
GORIZIA	2,8	5	UDINE	-2	1
Bolzano	-3	13	Venezia	1	2
Milano	-1	8	Torino	-4	10
Cuneo	2	9	Genova	11	13
Bologna	-2	8	Firenze	3	12
Perugia	2	5	Pescara	3	10
L'Aquila	-4	9	Roma	np	15
Campobasso	7	14	Bari	2	13
Napoli	3	15	Potenza	3	13
Reggio C.	8	18	Palermo	8	15
Catania	3	18	Cagliari	5	15

Su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti su Liguria e Toscana. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali, ove sarà possibile qualche breve e sporadica precipitazione.

Temperatura: in leggero aumento le minime al Nord, con le massime ovunque in leggero aumento.

Venti: ovunque deboli o moderati di direzione variabile, con qualche rinforzo da Ovest sulla Sardegna.

Mari: poco mossi o quasi calmi, con tendenza ad aumento del moto ondoso sui bacini occidentali.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDI' 11 : su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti su Puglia, Basilicata e Calabria. Nebbie estese e fitte al Nord. Durante la notte e al primo mattino banchi di nebbia anche al centro, sulla Sardegna e sulla Campania. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperatura : in leggera diminuzione.

MERCOLEDI 12 : su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana, con possibilità di qualche breve precipitazione.

GIOVEDI' 13 : al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo nuvoloso, con precipitazioni che saranno anche temporalesche su Liguria, Toscana, Sardegna e Lazio. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità.

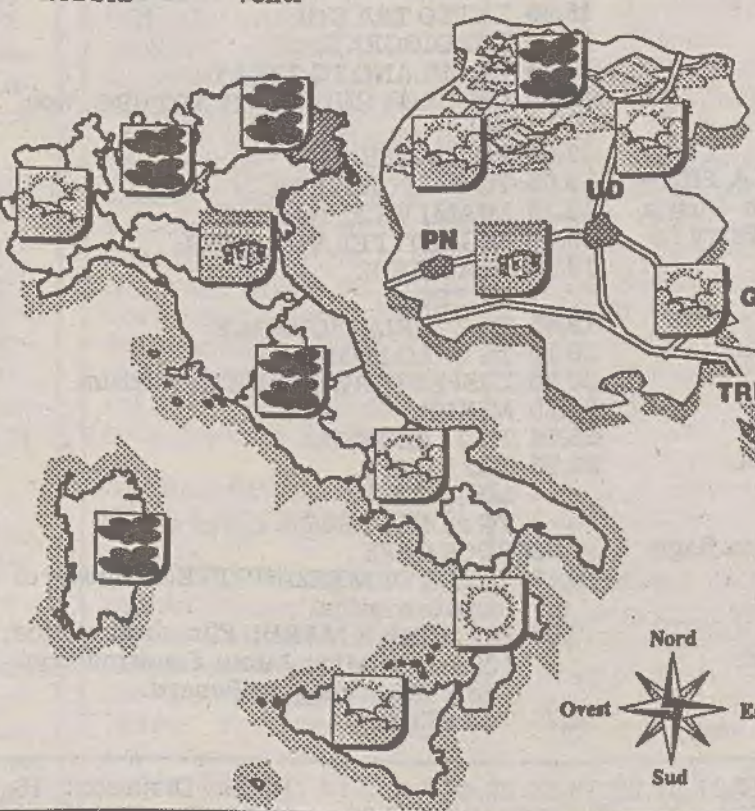
sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

L'alta pressione presente sull'Italia tende ad attenuarsi leggermente per l'arrivodi una perturbazione di origine atlantica

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza nel corso della giornata a graduale accentuazione della nuvolosità. Nebbie persistenti sulla pianura con parziale diradamento nelle ore calde. Mare mosso, venti deboli.

UD — PN — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	1	6
Atene	variabile	5	11
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	nuvoloso	22	29
Barcellona	sereno	3	16
Berlino	np	np	np
Bermuda	variabile	19	22
Bogotà	nuvoloso	3	18
Buenos Aires	nuvoloso	24	32
Il Cairo	nuvoloso	7	17
Caracas	sereno	21	30
Chicago	neve	-14	-4
Copenaghen	variabile	3	5
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	pioggia	13	15
Honolulu	sereno	16	26
Islamabad	sereno	2	17
Istanbul	variabile	-1	4
Giakarta	pioggia	24	29
Gerusalemme	neve	-1	2
Johannesburg	sereno	18	32
Kiev	nuvoloso	-9	-1
Kuala Lumpur	pioggia	22	32
Lima	nuvoloso	21	27
Madrid	sereno	4	21
La Mecca	nuvoloso	13	16
C. del Messico	sereno	4	19
Miami	pioggia	14	21
Montevideo	sereno	21	31
Mosca	nuvoloso	-4	-2
New York	nuvoloso	-5	2
Oslo	nuvoloso	2	2
Parigi	nuvoloso	4	10
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	20	37
San Francisco	pioggia	13	17
San Juan	variabile	23	32
Santiago	nuvoloso	12	28
San Paolo	sereno	20	25
Seul	sereno	-7	4
Singapore	sereno	24	33
Stoccolma	nuvoloso	2	4
Sydney	pioggia	18	20
Tel Aviv	pioggia	4	12
Tokyo	sereno	2	9
Toronto	sereno	-18	-5
Vienna	sereno	0	5
Varsavia	nuvoloso	-1	3

REGIONE

Commissioni: assistenza e ambiente in agenda

TRIESTE — Si prepara una settimana d'intenso lavoro per le commissioni del consiglio regionale. Domani, in seduta congiunta, si riuniranno quella per l'agricoltura (presieduta dal socialista Blasig) e quella per l'industria (presieduta dal democristiano Donaggio), che sentiranno l'onorevole Danilo Bertoli sul Centro internazionale del legno, del quale è presidente. In particolare, il Centro, che ha sedi a Colloredo di Monte Albano e all'Area di ricerca di Trieste, cura iniziative riguardanti i settori legno, energia e ambiente in alcuni Paesi in via di sviluppo e di «riorganizzazione», come la Slovenia, collaborazioni con primari istituti scientifici nazionali e internazionali, studi riguardanti la regione con particolare riferimento alle problematiche delle zone montane e dell'impresa del legno.

La sola commissione industria ascolterà, successivamente, il vicepresidente della Giunta, Saro, impegnato a riferire sulla situazione delle partecipaziioni statali nel Friuli Venezia Giulia e sul regolamento per la valutazione dell'impatto ambientale (Via).

Anche la commissione sanità ha ricevuto la convocazione del neopresidente Ariis (Pli), per occuparsi di socio-assistenza nelle province, esaminando una norma transitoria proposta dalla Giunta, del Piano socio-assistenziale, nonchè del Consorzio gestione servizi sociali di San Canzian d'Isonzo, in forza di due petizioni popolari presentate dai cittadini. Convocazione anche per la commissione statuto, presieduta dal democristiano Longo, che si esprimerà su una legge, rinviata dal Governo, sulle attività dei pubblici esercizi.

UNIONE SLOVENA, RINNOVO VERTICI

Terpin alla presidenza, ma l'equilibrio è difficile

DOBERDO' — A chiusura del settimo congresso regionale, l'Unione slovena si ritrova compatta sulle politiche del partito, ma molto meno sui numeri. Benché la riconferma dei vertici possa ingannare, l'accordo sulla presidenza è giunto solamente a pomeriggio inoltrato su votazione separata e non su un'unica lista. In ballo gli equilibri tra l'ala triestina e l'ala goriziana del partito che vive inoltre di due anime, quella laica e quella cattolica. Alla presidenza sale comunque, con mandato rinnovato, il goriziano Marjan Terpin che ha battuto per 17 voti Andrej Bratuz, poi eletto vicesegretario. Molto più scontata invece la nomina di Ivo Jevnikar, 38 anni, giornalista segretario uscente immediatamente reinsediato, mentre alla viepresidenza rimane il rappresentante per Trieste Rafko Dolhar. Del direttivo regionale, rinnovato ieri, fanno parte per Gorizia Hadrjan Corsi, Bernard Spacapan, Stefan Bukovec, Branko Cernic, David Grinovero, Marjan Terpin e Andrej Bratuz, mentre per Trieste sono stati nominati Martin Brecelj, Rafko Dolhar, Jozko Gruden, Zofko Harej, Ivo Jevnikar, Marij Maver e Aljosa Vessel.

Al di là dei problemi organizzativi interni e della ricerca di una coesione fra le due anime, l'Unione slovena guarda all'immediato futuro e alle incognite «formali» poste dalle prossime elezioni politiche. Le opzioni espresse dal congresso sono sostanzialmente due: l'adesione alla Lista federalista assieme al Partito sardo d'azione e all'Unione Valdotaine o l'accordo fra tutte le componenti della minoranza su candidatura sovrapartitiche.

La scelta spetterà al consiglio regionale del partito, «in attesa che sia introdotta la rappresentanza automatica delle minoranze in Parlamento come già accade in Slovenia», ha detto il segretario Ivo Jevnikar. L'Unione slovena si è ritrovata su questa e su altre rivendicazioni quali l'uso della lingua slovena all'interno degli enti locali, «negato nella provincia di Gorizia delle recenti bocciature degli statuti comunali di Savogna e, ufficiosa, di San Floriano», mentre è stata ribadita la necessità di «una maggiore attenzione verso chi ci abiterà nel parco del Carso».

E' stata approvata all'unanimità anche la mozione sui rapporti con la repubblica di Slovenia, invitata a curare e a proseguire i rapporti con la minoranza slovena in Italia. Dal settimo congresso è uscita ferma l'intenzione di «continuare a battersi per il giusto riconoscimento dello status di minoranza, senza distinzione di aree geografiche all'interno della regione».

Laura Blasich

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Affidate ad altri la cura dei particolari e delle minuzie poco significative e importanti del vostro lavoro e tenete invece per voi la parte decisionale e direttiva dello stesso, per trarne le migliori soddisfazioni e la gioia di un lavoro gratificante e ben fatto.

Toro 21/4 – 20/5
Progetti e programmi accuratamente preparati a suo tempo slittano a data da destinarsi per circostanze che non potevate prevedere. Sole, Saturno e Mercurio questa volta vi hanno messo davvero i bastoni fra le ruote. Pazienza!

Gemelli 21/5 – 20/6
La persona che amate attraversa una fare di sfiducia e di rassegnazione perché la sua situazione contingente fra le rose presenta qualche spina. Dategli tutto l'appoggio, il sostegno, il calore e l'affetto di cui ora sembra aver bisogno.

Cancro 21/6 – 21/7
Prudenza e metodo ora son le uniche cose che vi potrebbero mancare perché per il resto gli astri a vostra disposizione hanno messo tutto: entusiasmo, capacità di sintesi, fiducia nei vostri mezzi e l'aiuto di una affiatata equipe.

Leone 22/7 – 23/8
Qualcosa, nel comportamento del partner, vi suona falso, vi incuriosisce e vi impesierisce. Avete la sensazione che non vi dica tutta la verità e che vi nasconda qualcosa che potrebbe ingelosirvi. Che sia il caso di fare una bella sceneggiata?

Vergine 24/8 – 22/9
Davanti a una nuova elettrizzante conoscenza le stelle vi consigliano di non lavorare troppo di fantasia e di non sognare ad occhi aperti anche se la sua indiscutibile bellezza vi ha fatto un po' girare la testa. Non è il caso di farglielo capire...

Bilancia 23/9 – 22/10
Gli astri ci dicono che ogni stato di tensione attualmente potrebbe sfogarsi in disturbi di natura digestiva con insonnia e bruciori allo stomaco. La cosa più saggia per voi sarebbe quella di eliminare ogni fonte di tensione. E di brevettare la scoperta del metodo subito dopo...

Scorpione 23/10 – 22/11
Assaporate per vostro conto, senza farne menzione con nessuno, la profonda gioia che un rapporto sentimentale agli albori vi porta a piene mani. Parlarne sarebbe prematuro e se ne sciuperebbe la poesia e il fascino.

Sagittario 23/11 – 21/12
Contrattempi, intoppi, piccole perdite di tempo e occasioni di battibecchi costellano la giornata lavorativa, che però sarà efficacemente conclusiva in parecchi settori nei quali vi piacerà mettere la vostra competente attenzione.

Capricorno 22/12 – 20/1
Procedete per la direzione che avete considerato la più conveniente senza farvi tentare da improvvisi cambiamenti di rotta che un intemperante Marte vorrebbe suggerire. Attenetevi a una coerenza che è sempre stata la vostra bandiera.

Aquario 21/1 – 19/2
Non affaticatevi e non seguite ora alla lettera i dinamizzanti suggerimenti di un Mercurio che, nel vostro segno, vi induce a condurre un'esistenza frenetica e sul filo del minuto. Saturno e il Sole propongono invece calma, ponderazione e tempi lunghi.

Pesci 20/2 – 20/3
Denti e ossa sembrano settori attualmente delicati in un organismo che in generale sta benone. Basterà una cura rimineralizzante a base di fieno greco e di coda cavallina per prevenire ogni situazione che possa davvero infastidirvi.

LA LETTERA

'A 47 anni dai fatti di Porzus ci dicono ancora assassini'

Intervengo in merito all'intervista rilasciata da Mario Toffanin «Giacca» sull'eccidio di Porzus e alle dichiarazioni di Giorgio Zardi «Glauco», di Paola Del Din «Renata» e dell'on. Mario Lizzero «Andrea» apparse sul Piccolo. Sono Giovanni Padoan «Vanni», mio malgrado implicato in questa tragedia, diventando, secondo il giudice di Firenze, il massimo responsabile e perciò condannato a trent'anni, poi amnistiati non da Togliatti, come sostiene la signora Del Din, ma dal governo Segni. Non riesco a capire perchè s'intervisti Giacca, si chieda il parere di Zardi, della Del Din e dell'on. Lizzero e non si chieda quello di Marco Cesselli autore di «Porzus i due volti della resistenza» o del sottoscritto che già nel 1966 ha pubblicato «Abbiamo lottato insieme», dove, per la prima volta, si affronta il problema sul piano storico, cercando di spiegare, non di giustificare perchè gli errori e gli orrori restano tali. E' ben triste constatare che, dopo 47 anni, si continua a infierire in modo indiscriminato e spietato contro i compagni di lotta, assimilando tutto il movimento garibaldino e il Pci a una banda di assassini di strada. I 28 mila partigiani, i caduti, i deportati, le medaglie d'oro al V.M. alle città di Udine, Trieste e Gorizia non contano più niente. E' ora di finirla di strumentalizzare e di andare assieme a onorare tutte le innumerevoli vittime della seconda guerra mondiale.

Giovanni Padoan «Vanni» già commissario politico della divisione d'assalto 'Garibaldi-Natisone'

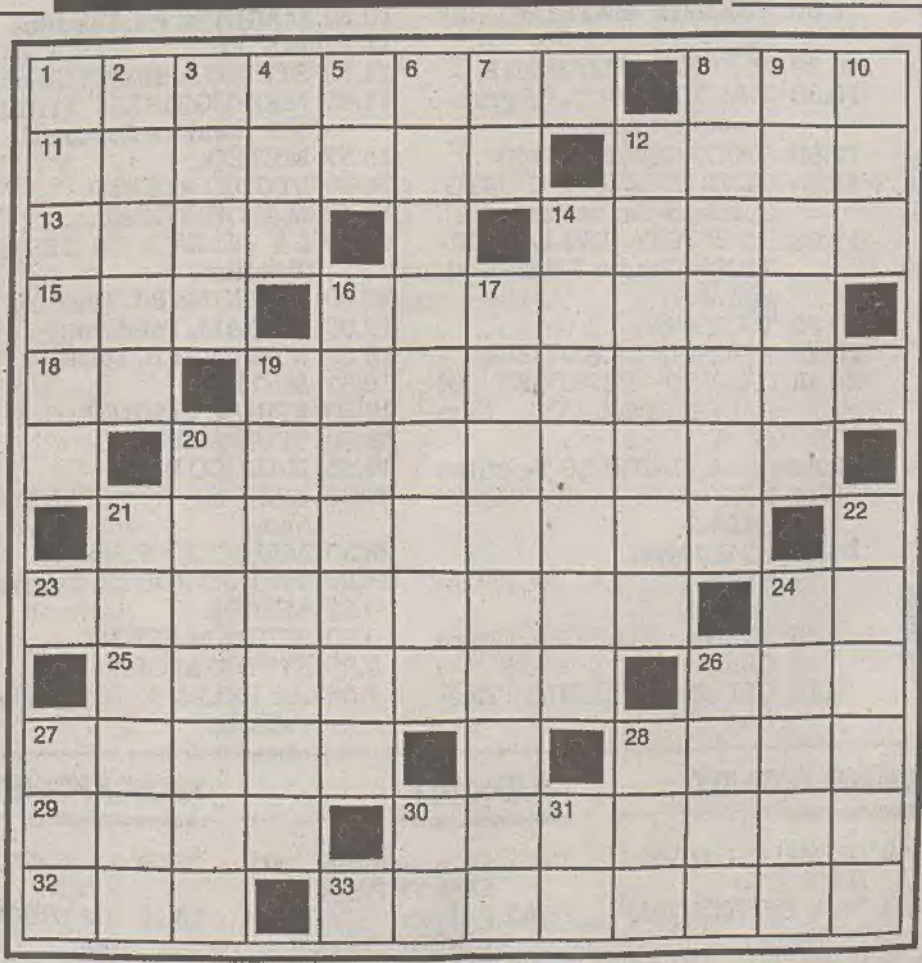
ROMA

La Polizia manifesta

TRIESTE — Per protestare contro il disinteresse nei confronti degli appartenenti alla Polizia di Stato, venerdì 21 febbraio, anche il Libero sindacato di polizia (Lisipo) della regione manifesterà a Roma, davanti al ministero dell'Interno. In particolare, si chiede il rinnovo del contratto, la definizione dei profili professionali, il pagamento degli arretrati, l'indizione di un concorso interno per l'accesso al ruolo dei funzionari.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un tutore della legge nei western - 8 Quello Morto è un lago - 11 La città natale di Bolivar - 12 Illuminano la strada - 13 Adriana attrice - 14 Forte scossa tellurica - 15 Si usano per lo slalom - 16 Care... ma non amate - 18 Chiusura... in rosso - 19 Vi nasce l'Arno - 20 Perla della Riviera di Levante - 21 Rimbombano in tempo di guerra - 23 Enrico attore - 24 Simbolo chimico del tellurio - 25 Come un apparecchio di misura alterato - 26 Entra in molti cocktail - 27 Altro nome di Minerva - 28 Le conquista l'alpinista - 29 Così è la testa dello zuccone - 30 Allenatore... in Inghilterra - 32 La scopa il contadino - 33 Fuggirnese a... gambe levate.

VERTICALI: 1 Un'aggravante del furto - 2 Protegge i centauri - 3 Difficili da scalare - 4 Chi richiede il canone - 5 Sono pari in gioco - 6 Una che ha... molte possibilità - 7 Ferrovie dello Stato - 8 Affiliato d'una loggia - 9 Lo è uno di Jerevan - 10 Tale è la sorte avversa - 12 Così è il rosaio in pieno maggio - 14 Santo del 26 dicembre - 16 Fu un forte Primo - 17 Una cosa fuori posto - 19 Ha uno o più zampilli - 20 Agilissima belva asiatica - 21 Pronome maschile - 22 La dea romana della bellezza e dell'amore - 24 Dispositivo a tempo - 26 Il nome della Lollobrigida - 27 La Negri della poesia - 28 Una voce... dal nido - 30 Tennis Club - 31 Apertura... a sinistra.

INDOVINELLO

AMMIRAGLIO RIMBAMBITO

Dopo qualche fugace apparizione
sotto coperta, poiché proprio è tocco,
oramai s'è ridotto, poverino,
a far colpi di stato a tavolino.

Fan

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (6)

MARINE CALABRE

Bianca t'appar, la puoi notar giulivo,
questa che svela Capo Vaticano.
Ma per amenità — gaia visione —
è nota quella di Brancaleone.

Radar

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto sillabico iniziale: circonferenza, conferenza.

Anagramma: retta logica: grattacielo.

Cruciverba

B	L	U	■	■	S	P	A	C	C	I	O
■	U	■	M	A	U	R	I	A	C	■	R
S	C	I	A	R	P	E	■	M	■	A	F
P	E	R	U	■	E	G	E	M	O	N	E
L	■	E	S	P	R	I	M	E	R	S	I
E	A	■	O	I	■	U	M	I	D	I	■
N	T	■	L	E	I	D	A	■	I	A	N
D	E	S	E	R	T	I	■	T	G	■	O
I	S	P	I	R	A	Z	I	O	N	E	■
D	I	O	■	O	L	I	A	T	O	R	E
I	N	S	I	T	I	■	T	I	■	O	V
■	O	I	L	■	A	D	I	P	O	S	I

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **13 MARZO**
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **14 MARZO**
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ **15 MARZO**
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ **16 MARZO**
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ **17 MARZO**
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ **18 MARZO**
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ **19 MARZO**
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ **20 MARZO**
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ **21 MARZO**
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ **22 MARZO**
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ **23 MARZO**
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.30 TG1 ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
11.00 TG1 ECONOMIA.
11.05 NEL MARE DEGLI ANTICHI.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 SETTEGIORNI AL PARLAMENTO.
15.30 BIG!. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.30 ORA D PUNTA.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 RAIN MAN - L'UOMO DELLA PIOGGIA. Film 1.a tv. 1988. Con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Regia Barry Levinson.
22.55 TG1 - LINEA NOTTE.
23.10 EMPORION.
23.25 TOP '91. SPORT E SPETTACOLO.
24.00 TG 1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 TG 1 LINEA NOTTE.
1.35 LA LUNGA LINEA GRIGIA. Film. Regia John Ford.
3.50 TG1 LINEA NOTTE.
4.05 I FRATELLI MARX AL COLLEGE. Film. Regia Norman Z. McLeod.
5.10 CASA CARUZZELLI.
5.35 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 SORGENTE DI VITA.
10.30 SETTE GIORNI ALL'ALTRO MONDO. Film commedia. 1936. Con Leda Gloria, Armando Falconi. Regia Mario Mattoli.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG 2 FLASH.
17.30 UN ORSO CHIAMATO ARTURO. Special.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG 2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI - SERA.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 ROYER DI MEZZANOTTE. Proposte di teatro e musica.
0.55 BLANCHE E MARIE. Film drammatico 1985. Con Miou-Miou, Sandrine Bonnaire. Regia Jacques Renard.
2.25 TG2 PEGASO.

RAITRE

9.55 SCI - OLIMPIADI INVERNALI.
11.55 DA MILANO TG3.
13.15 IL CIRCOLO DELLE DODICI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 DSE: AMBIENTEVIVO.
15.15 DSE: PROGETTO VENEZIA.
15.45 TG3 - SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO. Speciale Olimpiadi.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con A. Biscardi.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
0.20 SCHEGGE.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.50 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.05 UNA CARTOLINA...
2.10 AVANZI.
3.10 TG 3 NUOVO GIORNO.
3.30 MAX HEADROOM. Telefilm.
4.20 SCHEGGE.
4.35 TG 3 NUOVO GIORNO.
5.05 IL NERO E IL GIALLO. Film
6.05 DELVECCHIO. Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Quando lo sport ha i titoli; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Olimpiadi invernali, di Albertville; 12.13: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.06: Dse: 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: Tempi supplementari; 8.46: Marilyn; 9.07: A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 11.20: Olimpiadi invernali, di Albertville; 12.10: Gr Regione; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità, di Italo Svevo; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora; 19.15: Dse; 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 20.15: Radiotre suite; 20.30: Stagione dei concerti Euroradio 1991-'92; 22.30: Blue note.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1918-1941 (replica); 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 15: Pagine musicali; 15.30: Tanja Rebula: Il bacio di Rodin; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Lettere di un condannato a morte; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14.20: Il festival: Ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: Rumore; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: GLI INAFFERRABILI.
15.50 Telefilm: HAZEL.
16.40 Cartoni animati.
17.45 Telecronaca basket serie B1 maschile: BERNARDI GORIZIA-AZZURRA ALPASS ROMA.
19.15 Tele Antenna Notizie, Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.10 Telefilm: BAIA DI RITTER.
20.30 Film: «ACCADDE A BROOKLYN».
22.00 Telefilm: «EVO DI EVA».
22.30 «IL PICCOLO» domani, Tele Antenna Notizie, Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
23.10 REPLAY STEFANEL, momenti di basket (r.).
23.30 Telefilm: IL GRANDE DETECTIVE.
0.20 «IL PICCOLO» domani (r.).

Enzo Biagi (Raiuno, 19.35)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 ALICE. Telefilm.
9.35 LE NEVI DEL KILIMANGIARO. Film 1952. Con Susan Hyward, Gregory Peck. Regia di Henry King.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TI AMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
17.50 GIOCO GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CARUSO PASKOSKY DI PADRE POLACCO. Film 1988.
22.45 CASA VIANELLO Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.30 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
2.15 GLI INTOCCABILI. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MAI DIRE GOAL.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 LEZIONI D'AMORE. Show.
23.30 MAI DIRE TV. Show.
24.00 TROPPO FORTE. Telefilm.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 STELLINA. Telenovela.
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.05 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.10 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
20.30 MANUELA Telenovela.
21.30 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
22.30 BUONA SERA. Show.
23.30 MILLIE. Film con Julie Andrews, Mary Tyler Moore. Regia di George Roy Hill.
2.15 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEQUATTRO

12.10 Telenovela. «POVERA CLARA».
13.00 Documentario: «I MISTERI DEL MONDO».
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 Telecronaca dell'incontro di calcio: AREZZO-TRIESTINA.
15.30 Film: «LA BARRIERA INVISIBILE»
17.20 Telenovela. «POVERA CLARA».
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese (1.a parte).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.30 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro: BENETTON-STEFANEL.
22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte (replica).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.10 FATTI E COMMENTI (replica).
23.40 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese 2.a parte (replica).

TELEMONTECARLO

10.00 OLIMPIADI INVERNALI.
11.15 VITE RUBATE. Telenovela.
12.05 OLIMPIADI INVERNALI. Sci.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.30 SNACK Cartoni.
15.00 IL MISTERO DEL CONTE LOBOS. Film avventura 1984. Con Jackie Chan, Samo Hung. Regia Samo Hung.
17.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 L'UOMO DINAMITE. Film avventura 1971. Con James Stewart, George Kennedy. Regia Andrew McLaglen.
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.30 CRONO. Tempo di motori.
0.30 OLIMPIADI INVERNALI. Hockey su ghiaccio.
2.00 CNN.

TELEFRIULI

14.00 Documentario: YOSEMITE PARK.
15.00 Rubrica: ITALIA A CINQUESTELLE.
15.30 Rubrica: SETTE GIORNI A CINQUESTELLE.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 CARTONI ANIMATI.
20.30 Lunedì basket: TURBOAIR-REX.
22.15 Telefilm: PRONTO EMERGENZA.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Aspettando mezzanotte.

TELE + 2

19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.00 ALMANACCO. Giostra di record e di campioni.
20.15 PROMO +.
20.30 BASKET.
23.00 ASSIST.
23.45 PUGILATO.
0.45 USA SPORT.
1.15 SETTIMANA GOL.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 «TENERO AMORE». Film per la tv (Usa 1979).
15.35 SUPERBOOK. Cartoni animati.
16.00 ORESEDICI.
17.00 S.W.A.T. Telefilm.
17.50 «YESTERDAY».
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 LUNEDI' SPORT.
21.00 «ACCORDI». VI trasmissione.
21.30 A... COME ASSASSINO. Film giallo (Usa).
22.10 TUTTOGGI.
23.00 S.W.A.T. Telefilm.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «LA RIVOLTA DEI BARBARI», film.
21.50 TELEFILM.
22.30 TG6.
22.50 RUBRICA.
23.20 «RICHARD DIAMOND», telefilm.

TELEPADOVA

18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «SI PUO' FARE... AMIGO». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE.
0.00 «RECLUTE». Film.
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA.
1.50 SPECIALE SPETTACOLO.

TRIVENETA-TV7 PATHE

15.00 Telefilm. MIO FIGLIO DOMINIC.
17.00 Rubrica: IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
19.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati. IL FICHISSIMO DEL BASEBALL.
20.25 Film. «FUTURO ANNO 0: LA VENDETTA».
22.20 Rubrica: IL COMPRA TV.
23.00 Film. «FIUME ROSSO».

TELEVISIONE

RAIUNO

«Rain man»

Dustin Hoffman attore da Oscar

Oggi, alle 20.40 su Raiuno, attesissima «prima» film «Rain man» di Barry Levinson (1988). Ca[...] d'incassi, Orso d'oro a Berlino, quattro Osca[...] checa, il film rivelò Levinson (oggi autore di «[...] con una storia di delicata amicizia virile tra [...] telli: l'handicappato Raymond (Dustin Hoff[...] giovane Charlie (Tom Cruise). Tra i due, Valer[...] no.

Sulle reti private

«Caruso Paskosky» con Francesco Nuti

Tra il ricco menu dei film di oggi segnaliamo: [...] so Paskosky» (Canale 5, ore 20.40) di e con Fr[...] Nuti (1988). Quarta regia per il comico tosc[...] comincia qui la sua analisi dei rovelli e delle [...] del maschio italiano che hanno altro spessore [...] cente «Donne con le gonne». Nel cast quest[...] Ricky Tognazzi e la bellissima Clarissa Burt.

«L'uomo dinamite» (Tmc, ore 20.30) [...] McLaglen (1971). Incontro di veterani per Ja[...] wart e Burt Kennedy, ex detenuti che si vendic[...] un antico sopruso.

Raidue, ore 21.35

Il caso Kennedy a «Mixer»

Un'intervista al ministro di Grazia e Giustizia [...] dio Martelli, sul «nuovo fronte della criminalità [...] nizzata»; un incontro con Oliver Stone, regi[...] «JFK» per riaprire il «dossier Kennedy»; il [...] Diego Armando Maradona: questi gli argom[...] sommario a «Mixer», il programma di Giova[...] noli in onda oggi su Raidue.

Il punto sulla nuova criminalità organizzata [...] rà questa settimana dalla Puglia per «l'inchie[...] territorio»: Minoli domanderà se è davvero p[...] fermare l'avanzata della «piovra» da Lecce a T[...] a San Vito dei Normanni dove si sono regist[...] queste settimane nuovi fenomeni di mafia. A [...] il 22 novembre 1963, la storia americana co[...] una traumatica svolta con l'assassinio del pres[...] Kennedy. Il mistero resiste, a quasi 30 anni di [...] za, e a nulla sono servite inchieste, commissio[...] lamentari, libri e memoriali. Oggi Oliver Stone [...] forza del cinema, ha riaperto il caso e raccon[...] noli i retroscena della sua inchiesta, le diff[...] emozioni, le storie. Una storia è infine anche [...] Maradona, il mito calcistico degli anni '80, la [...] struzione chiuderà la puntata di «Mixer».

Raidue, ore 17

«Diogene» sul problema dell'invecchia[...]

Come di consueto da due settimane a questa p[...] puntata di oggi di «Diogene», il programma c[...] da Mariella Milani su Raidue alle 17, sarà d[...] agli «anni d'argento». Il professor Antonio Gol[...] cura il «progetto invecchiamento» per l'Istitut[...] cerche sulla popolazione del Cnr, e il geriatra F[...] sco Antonini, in collegamento dagli studi Ra[...] renze, parleranno delle patologie legate alla te[...] e dei progressi svolti dall'ingegneria genetica [...] limitazione del processo di invecchiamento.

Canale 5, ore 22.45

Riaprono le porte di «Casa Vianello»

A partire da oggi tornano sugli schemi di Can[...] avventure di «Casa Vianello», la situation com[...] terpretata da Sandra Mondaini e Raimondo V[...] in onda alle 22.45 circa. Giunta alla terza ed[...] nella nuova serie si continuerà a raccontare [...] quotidiana dei due protagonisti

Telemontecarlo, ore 17

La vita interiore dei bambini

Nella puntata di «Tv donna» in onda oggi su [...] montecarlo alle 17, Carla Urban ospiterà la dot[...] sa Angela Gangeri che presenterà gli scopi del «[...] mento per-con e dei bambini».

Sopra: Dustin Hoffman, protagonista di «Rain man - L'uomo della pioggia» (Raiuno, 20.40). Sotto: Francesco Nuti, regista e interprete di «Caruso Paskosky di padre polacco» (Canale 5, 20.40).

RAI REGIONE

Alimentazione in diretta

Da oggi a venerdì sarà il tema della rubrica «Undicietrenta»

«L'alimentazione nella salute e nella società» è il tema di questa settimana a «Undicietrenta», la rubrica radiofonica in diretta a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, con la collaborazione di Maria Cristina Miliardo, che da oggi a venerdì discuterà sugli aspetti psicosomatici, sulle malattie della civiltà attuale, sulla bellezza, le diete e le allergie alimentari con numerosi ospiti coordinati da Aldo Raimondi, direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione per il Friuli-Venezia Giulia.

Sempre oggi, alle 14.30, in «Spaziogiornale» Roberto Altieri del «Piccolo» propone un tema interessante, quello delle lauree brevi, e ospita in studio due pittori triestini e il regista del «Campiello». Alle 15.15, per «La musica nella regione» di Guido Pipolo, si esibisce il giovane violinista triestino Emmanuele Baldini accompagnato al pianoforte dal padre Lorenzo.

Domani, alle 14.30, la rubrica «A tu per tu» di Daniele Damele e Giancarlo Deganutti farà risentire interviste con Giorgio Santuz, Carlo Sgorlon e Ardito Desio. Mercoledì, alle 14.30, quarantatreesima lezione di lingua inglese «I teach you learn» con i professori Chris Taylor e David Katan. Seguirà, alle 15.15, «Pagine intime» di Orietta Crispino e Fabio Malusà con una scelta di letere di Falco Marin al padre poeta. Infine, alle 15.30, «Noi e gli altri» proporrà per «Il mondo dei giovani» un tema tragicamente attuale: l'Aids. Ospite in studio Bruno Roscioli, primario della divisione Malattie infettive dell'Ospedale S.M. Maddalena di Trieste.

Giovedì, alle 15.15, «Controcanto» a cura di Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, dedicherà ampio spazio alla presentazione dell'opera «Il Campiello», in scena da venerdì al Verdi.

Venerdì, alle 14.30, «Nordest Spettacolo» di Rino Romano presenta due spettacoli: «Operaccia romantica» di Paolo Rossi e «Lisistrata» di Aristofane. Alle 15.15, la rubrica «Nordest Cinema» di Rino Romano e Noemi Calzolari con la collaborazione di Paolo Lughi.

Alle 15.30, «Nordest Cult[...]» Lilla Cepak proporrà «Li[...] scorno, libro d'onore» ovve[...] scuola elementare triesti[...] rante l'amministrazione a[...] ca» con un'intervista all'[...] Diana De Rosa.

Sabato, alle 11.30, consue[...] puntamento con la rubrica «[...] pus» dedicata al mondo de[...] versità, a cura di Euro M[...] Noemi Calzolari e Guido [...] che proporrà tra l'altro int[...] ai professori Walter Gerbi[...] rettore del Dipartimento di [...] logia di Trieste, e Alessand[...] sidoni dell'ateneo udines[...] 15.15, su Raitre terza punt[...] magazine televisivo re[...] «Nordest» presentato da [...] Meloni per la regia di Mari[...] si.

Infine, da oggi a vener[...] 15.45 su Venezia 3, «Voci [...] dell'Istria», a cura di Mar[...] Calacione e con la partecip[...] di Ezio Giuricin. Tra gli [...] Alessandro Giadrossi, Gla[...] neri, Guido Miglia, Gallian[...] Roberto Starec e Mauro M[...]

TV / ITALIA 1

Ferrara, prime lezioni d'amo[...]

ROMA — Storie e problemi erotici della vita di coppia, in ogni situazione e a ogni età, vicende di disagio e appagamento, confessioni autentiche, raccontate senza inibizioni e conformismi con la tecnica del giornalismo d'inchiesta cercando di rispettare le regole del «talk show» e del giornalismo-spettacolo. Su questi presupposti Giuliano Ferrara e sua moglie Anselma si apprestano a condurre «Lezioni d'amore», la prima trasmissione televisiva interamente dedicata all'erotismo, al sesso e ai sentimenti, che andrà in onda su Italia 1 ogni lunedì alle 20.30 per 13 settimane a partire da oggi.

Realizzato con la collaborazione di Paolo Menghini e Lio Beghin, «Lezioni d'amore» è un particolare «talk show», che propone un viaggio attraverso la sessualità degli italiani con il contributo di esperti, testimoni e di brevi filmati di «fiction». Ogni puntata, infatti, presenterà un mini film di 7 minuti diretto da Sandra Monteleoni in cui vengono illustrate situazioni «tipo» che serviranno poi come spunto per la discussione in studio. «Possono sembrare temi scontati, ma in realtà non lo sono, perchè sul tema del sesso esistono ancora molti pregiudizi», spiega Anselma Ferrara che con «Lezioni d'amore» si trova ad affrontare il suo debutto televisivo.

La prima puntata sarà dedicata al tema del «maschio entrato in crisi con l'avvento del fem[...] smo e delle sue conseguen[...] particolare di fronte alla [...] crescente autonomia rag[...] dalla donna, non solo su[...] economico ma anche affett[...]

Il filmato presenterà la s[...] una donna che vive un [...] coniugale dall'andamento [...] dibile e si concede una pa[...] sessuale con un ragazzo se[...] questo scuotere la stabilità [...] matrimonio. In studio ci sar[...] in veste di esperti, i sess[...] Willy Pasini e Alessandro M[...] e le psicologhe Chiara Sim[...] ed Emma Chiara. In più la [...] monianza di un uomo, la cui [...] tità non viene rivelata, che è [...] abbandonato dalla moglie.

MUSICA / TOURNEE

Trio a portata di mano

Vecchioni a Pordenone, poi Gaber a Udine e Baglioni a Treviso

Servizio di **Carlo Muscatello**

TRIESTE — Claudio Baglioni, Giorgio Gaber e Roberto Vecchioni. Sono questi i tre protagonisti musicali di scena in questi giorni nella nostra zona. Tre artisti molto diversi, per carriera e scelte artistiche passate e presenti, ma che non mancheranno di attirare l'attenzione del pubblico ai rispettivi appuntamenti dal vivo.

Cominciamo da Vecchioni, che si esibirà questa sera, con inizio alle 21, al Teatro Verdi di Pordenone. Lo spettacolo che propone è più o meno lo stesso di quello visto (e recensito) l'estate scorsa a Grado, con le canzoni del recente album «Per amore mio», ma anche con i classici di una carriera ormai ultraventennale, sempre punteggiata da belle canzoni intrise di poesia.

Baglioni ha cominciato il suo attesissimo tour il 28 gennaio a Firenze. Domani, mercoledì e giovedì sarà al Palaverde di Villorba (Treviso), dove terrà tre concerti più vicini alla nostra regione. In un primo tempo si era parlato di una tappa anche a Trieste. Ma la «Zard Iniziative», che organizza il tour, ha comunicato nei giorni scorsi che «l'annunciato concerto di Baglioni a Trieste non verrà effettuato a causa di sopravvenuti problemi tecnici riguardanti il palasport cittadino». All'Utat di Galleria Protti, continua comunque la prevendita dei biglietti per i concerti di Treviso.

E siamo a Gaber. Dopo le repliche al Carcano di Milano, l'artista inizia la sua tournée al Palamostre di Udine (ospite della stagione del «Teatro Club»), dove si fermerà per ben sei giorni: da domani a domenica 16 febbraio, con lo spettacolo «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Dopo anni di tourneè con spettacoli d'impostazione teatrale, il cantante e autore di origine triestina torna dunque alla formula originaria, quella del recital con canzoni e monologhi, grazie alla quale negli anni Settanta si sganciò dal mondo della musica leggera, diventando un punto di riferimento anche politico e culturale.

In repertorio, una raccolta di «brani in prosa e in musica» che vanno dal 1970 a oggi. Sul palco, con Gaber, un gruppo formato da Luigi Campoccia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Gianni Martini alla chitarra, Luca Ravagni alle tastiere e ai fiati, Enrico Spigno alla batteria.

Altre segnalazioni. Giovedì 13 febbraio comincia da Reggio Calabria il tour degli **Europe**, che poi saranno a Napoli, Bari, Roma, Milano e Brescia (i loro supporter sono i Pink Cream 69). Domenica 16 febbraio parte da Cremona la tournèe di Fiorella **Mannoia**, che poi canterà a Firenze, Padova (il 20), La Spezia, Rimini, Genova, Novara, Bergamo, Brescia. Martedì 18 febbraio, al Teatro Toniolo di Mestre, appuntamento con Enrico **Ruggeri**, che il 28 marzo sarà anche a Trieste, al Politeama Rossetti.

Da sinistra: Giorgio Gaber, da domani al Palamostre di Udine, Roberto Vecchioni, oggi a Pordenone, e Claudio Baglioni, da domani a Treviso.

MUSICA

Alla radio c'è Eros

ROMA — Da oggi il cantante Eros Ramazzotti sarà ospite di «Spaziodue» in onda dal lunedì al venerdì a partire dalle 12,50 su Radioverderai, il programma in modulazione di frequenza di Radiodue.

Ogni pomeriggio della settimana, alle 15, Eros Ramazzotti sarà in studio per rispondere alle domande della conduttrice, Simonetta Zauli, ed alle telefonate degli ascoltatori.

Interverranno alla trasmissione anche alcuni amici del cantante: mercoledì Gianni Morandi e Luca Barbarossa; giovedì Giorgio Armani e Adriano Panatta; venerdì Pino Daniele.

LIRICA: ROMA

Zeffirelli: «La mia Bohéme migliore»

Oggi l'atteso debutto dell'opera, diretta da Daniel Oren con Mirella Freni protagonista

ROMA — La nuova «Bohème» di Franco Zeffirelli debutta questa sera all'Opera di Roma con Mirella Freni protagonista assieme a Francisco Araiza (Rodolfo), Pietro Spagnoli, Roberto Servile, Nicolai Ghjiaurov e Adelina Scarabelli (Musetta), guidati dal maestro Daniel Oren.

«Lavorare con Zeffirelli è sempre un'occasione per imparare qualcosa — dice Oren — le sue regie e scene servono la musica e facilitano il lavoro del direttore, mentre introducono subito lo spettatore nell'atmosfera giusta». «La regia è quella con tanta precisione indicata da Puccini con la sua musica e il suo perfetto senso del teatro — replica Zeffirelli, mentre si danno gli ultimi ritocchi alla messinscena — quello di Bohème è uno spartito in cui c'è già tutto: Mimì sviene alla fine in due tempi, seguendo le note dell'oboe, e Rodolfo le spruzza l'acqua in viso quattro volte, segnate da quattro trilli di pizzicato dei legni. E' impossibile e sarebbe assurdo deviare da tali segnali».

«Rispetto alle altre mie Bohème, a cominciare da quella alla Scala del '63, il cui allestimento si usano qui molte scene, ma con varie aggiunte e modifiche — spiega il regista, — questa è la migliore anche perchè io stesso sono più maturo. La nota caratteristica è forse quella di un maggiore realismo, più attenzione alla parte romantica e popolare, specie nel terzo atto».

Oren elogia l'orchestra, «ormai di buon livello e sempre in ascesa», tanto diversa da quella che trovò «allo sfascio assoluto» 13 anni fa , quando accettò di dirigere Manon grazie alla sua «utzbe», parola yiddish che qualcuno traduce con «intraprendenza spavalda» e che il maestro definisce caratterstica tipica del popolo israeliano.

Soddisfatto, il sovrintendente Gian Paolo Cresci ricorda come siano già quasi esaurite tutte le nove repliche e parla del successo della campagna abbonamenti, quadruplicati rispetto al passato, con un incasso di circa 4 miliardi e mezzo di lire. Spiega che con Oren è aperto un discorso sulla direzione artistica o su quella musicale, annuncia l'apertura di un corso di avviamento allo studio della lirica per giovani cantanti da selezionare e far debuttare, diretto dal maestro Ventura, si dice interessato alla proposta di Zeffirelli per una cooproduzione col Covent Garden e il Metropolitan di un suo nuovo allestimento.

Mirella Freni, Franco Zeffirelli e Daniel Oren, rispettivamente interprete, regista e direttore della nuova «Bohéme» di Puccini. (Ansa)

DIALETTO

Barcaccia «teatro nel teatro»

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Talenti dei bassifondi

«Gli amanti di Pont-Neuf» del geniale trentenne Leos Carax

GLI AMANTI DI PONT-NEUF

Regia: Leos Carax.
Interpreti: Juliette Binoche, Denis Lavant. Francia, 1991.

Recensione di **Paolo Lunghi**

Nei bassifondi di Parigi abitano i veri talenti di oggi. Pittori, acrobati, poeti, musicisti vivono la loro disperata vita artistica occupando i ponti e i metrò. Lontano dagli occhi borghesi della Parigi che conta, quella Parigi che si è indignata per questo film toccante e memorabile, costato quaranta miliardi di lire (con soldi anche pubblici), miliardi che «non si vedono», e sono serviti per raccontare «solo» una storia d'amore fra due barboni.

Film dello spreco, del talento, della passione, della magia visiva, «Gli amanti di Pont-Neuf» racchiude in sé parecchie metafore delle polemiche che ha suscitato. Se il denaro impiegato «non si vede», e la vicenda dei clochard «annoia», ecco che Leos Carax (geniale trentenne al terzo film) mette al centro della storia la pittrice Michèle (Juliette Binoche), quasi cieca ma che a memoria immagina ancora ritratti stupendi.

Insieme all'acrobata zoppo Alex (Denis Lavant), Michéle «addormenta» con la morfina i borghesi per sottrarre loro il portafogli ben fornito (come Carax col pubblico insensibile, o coi finanziatori diffidenti che lo hanno abbandonato in tre anni di riprese).

E il denaro che i fantasiosi e menomati Michéle e Alex si procurano, viene poi gettato nella Senna, come inutile fardello, dal parapetto di quel finto e iperrealistico Pont Neuf parigino che Carax ha ricostruito completamente nella periferia della metropoli.

Ma nulla ha potuto fermare Carax nel raccontare (solo?) una storia d'amore, come nulla può fermare l'amore del povero zoppo Alex, col corpo sfigurato dall'indigenza ma inimitabile nelle acrobazie, che vuole a tutti i costi non lasciar fuggire la benestante Michéle, scesa nei bassifondi per la disperazione di dover perdere la vista, e di non poter più dipingere.

Alex (e Carax) regaleranno alla sempre più cieca Michéle visioni stupende e fantasmagoriche della Parigi in festa per il bicentenario della Rivoluzione. Un accostamento fra miserie medievaleggianti e splendori cittadini che ricorda un po' «La leggenda del re pescatore», con New York e Parigi che sembrano la mitica Camelot.

Ma il film vuole soprattutto parlarci della comunicazione amorosa, che esige sacrifici terribili, e che può concretizzarsi in un solo, assoluto, gesto, come il muto sguardo sott'acqua fra Alex e Michéle (che ricorda «L'Atlante» di Vigo), e che isola i due amanti dal mondo.

Un gesto sacrificale che può passare attraverso un solo, amoroso, senso; qui la vista, altrove l'udito. Come ci aveva detto lo stesso David Lynch, ispettore sordo dell'Fbi: «A Twin Peaks ci sono tante belle ragazze, ma di una sola sento la voce».

CINEMA

Girardot a Berlino

ROMA — L'attrice francese Annie Girardot è il presidente della giuria del 42° Festival cinematografico di Berlino, che s'inaugura venerdì prossimo. Gli altri membri della giuria sono Susannah York (Gb), Ildiko Enedyi (Ungheria), Charles Champlin, Dahlia Shapira (Israele), Sylvia Chang (Hong Kong), Irving Ivers (Canada), Fernando Lara (Spagna), Eldar Schengelaya (Georgia), Wolfgang Klaue e il regista Michael Verhoeven.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Verdone è più bravo, anzi un «mostro»

MALEDETTO IL GIORNO CHE TI HO INCONTRATO

Regia: Carlo Verdone
Interpreti: Carlo Verdone, Margherita Buy. Italia, 1992.

Nella lunga galleria di «mostri» della commedia italiana, entra con questo film un nuovo personaggio, l'ipocondriaco «strafatto di tranquillanti», a metà strada fra Woody Allen e un'indimenticabile macchietta tv di Walter Chiari.

A dar vita a questa figura è un Carlo Verdone più bravo del solito, anche se il suo minimalismo di coppia (così alla moda nel nostro cinema) risulta come di consueto più grossolano e caciarone rispetto a Nuti e al magico Troisi.

Verdone, quint'essenza del «romano de Roma», stavolta ride in trasferta (come spesso faceva il suo modello Sordi), perché il protagonista del film, l'imbranato musicologo Bernardo Arbusti, biografo di rock-star, abita a Milano in una bella casa da intellettuale, e poi si trasferisce in Inghilterra per ultimare il suo libro sulla morte di Jimi Hendrix (e fioccano battute del tipo: «Not cocaina, but polvere lassativa... laxative... aò, come se dice lassativo?»).

Bernardo è stato piantato dalla sua ragazza, ma dall'analista incontra la simpatica e bislacca Camilla (Margherita Buy), ansiolitico-dipendente come Bernardo, e i due iniziano una focosa e nevrotica amicizia, a base di scambi di pillole e di consigli sui rispettivi amori perduti, che sfocia però in continui litigi («Camilla entrò nella mia vita come un concerto degli U2 in un asilo nido»). «Maledetto il giorno che ti ho incontrato» rappresenta mezzo passo avanti (non di più) nella filmografia di Verdone, soprattutto perché egli dovrebbe benedire il giorno che ha incontrato Margherita Buy, ovvero un'attrice italiana finalmente bella e anche simpatica, in grado di reggere con deliziosa frenesia il ritmo della commedia brillante.

Sul piano del racconto, rispetto alle prove precedenti, Verdone sfuma di più caratteri e ambienti, e il film se ne giova risultando meno grottesco e più misurato e credibile.

Ma soprattutto balza anche qui agli occhi (come in tutto il cinema italiano di oggi) la diffusa voglia di «donne con le gonne», che per tutto il film cercano disperatamente una loro autonomia, e che alla fine accettano un amore «tradizionale» (quello con gli schiaffi, per intenderci). Donne che vengono desiderate così, ma che probabilmente (per fortuna) esistono solo in queste storie.

Paolo Lughi

AGENDA

Tentazioni di Eva, anzi Susan Anthony

Oggi, alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), gli incontri di canto «Un'ora con...» ospitano il giovane soprano americano Susan Anthony, Eva di grande personalità nei «Maestri cantori» in scena al Comunale.

Accompagnata dalla pianista Natascia Kersevan, la Anthony offrirà al pubblico una delle più difficili arie scritte da Mozart, «Martern aller Arten» dal «Ratto del Serraglio», una spiritosa pagina da un'opera di Menotti («Il ladro e la zitella»), Lieder di Strauss e Samuel Barber, due canzoni spagnole e una sorpresa finale per chiudere nello spirito del divertimento l'incontro che riprende il titolo di un film di successo: «Le tentazioni di Eva».

Società dei Concerti
Quartetto Fonè

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita il Quartetto Fonè, formato da Paolo Chiavacci e Marco Facchini violini, Luciano Bertoni viola e Ilaria Maurri violoncello.

In programma il Quartetto op. 108 in fa diesis minore di Sciostakovic, il terzo Quartetto di Bartok e il rarissimo Quartetto n. 2 op. 22 di Ciaikovski.

A Monfalcone
David Riondino

Lo spettacolo «Dopo la battaglia» di David Riondino, che era in programma domani e mercoledì al Comunale di Monfalcone, è stato rinviato a mercoledì 11 e giovedì 12 marzo, per motivi di salute dell'attore.

Politeama Rossetti
La mela magica

Da domani a domenica 16 febbraio, al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, va in scena «La mela magica» di Nicholson per la regia di Giancarlo Sbragia.

Teatro Miela
Lisistrata

Domani, alle 17 al Teatro Miela, Quelli de Il Lumicino presentano «Lisistrata» di Aristofane, che poi replicheranno ogni sera alle 20.30 fino a domenica.

A Gorizia
Concerto

Domani, alle 20.30 all'auditorium Fogar di Gorizia, per i «Concerti della Sera» dell'associazione Lipizer, si esibirà il duo composto dal violinista Cristiano Rossi, e dal pianista Bruno Canino. Musiche di Mozart, Brahms, Stravinski, Ravel.

Teatro Verdi
Il Campiello

Venerdì, al Teatro Verdi, debutta «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. L'opera, diretta da Niksa Bareza, sarà trasmessa in diretta da Radiotre.

«Accademia»
Seminario

Venerdì, all'Accademia di musica moderna in via Imbriani 10 (tel. 040/631736), seminario di batteria di Tommy Campbell, che ha fatto parte della «band» dei Manhattan Transfer nell'ultima tournée mondiale.

A Gorizia
I «Lovelace»

Sabato, all'Eclipse di corso Verdi 16 a Gorizia, l'On The Rocks Management organizza un concerto con il gruppo «Lovelace» per festeggiare i loro otto anni d'attività musicale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Sabato (15 febbraio) alle ore **16** quinta (turno S) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Martedì (18 febbraio) alle **19** sesta (turno H). Biglietteria del teatro orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri - Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Oggi alle **18** Susan Anthony «Le tentazioni di Eva». Pianista Natasa Kersevan. Ingresso Lit. 4.000. Dalle **17** biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì (14 febbraio) alle **20** prima (turno A) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19, (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore **20.30** concerto del Quartetto Fonè (Paolo Chiavacci e Marco Facchini, violini, Luciano Bertoni, viola, e Ilaria Maurri, violoncello). Programma: Dmitri Shostakovich: Quartetto in fa diesis minore op. 108; Béla Bartók: Terzo Quartetto; Piotr Ilijc Ciaikovsky: Quartetto n. 2 op. 22.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 750847). Al piacere di rivederli. **16, 18, 20, 22.15** «Fa' la cosa giusta» di S. Lee. Per tutti. Mercoledì «Porcile». Giovedì «Il Vangelo secondo Matteo» di Pasolini.

ARISTON. FestFest. Kevin Costner, Oliver Stone riaprono il giallo-Kennedy. Ore **15, 18.30, 22 precise:** «J.F.K. - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner, Sissy Spacek, Gary Oldman, Jack Lemmon, Walter Matthau, Donald Sutherland, Joe Pesci, John Candy, Kevin Bacon, Laurie Metcalf, Sally Kirkland, Tommy Lee Jones. Un thrilling straordinario: chi ha sparato al presidente? Premio «Golden Globe» 1992 per la miglior regia. Durata 3 ore e 8 minuti, 5 minuti di intervallo alla fine del I tempo. Si raccomanda la massima puntualità.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax. Una passione bruciante, un vagheggiare d'amore assoluto che redime e salva, con Denis Lavant e Juliette Binoche.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Capricci carnali». Serena e Valerie nel porno da vedere più volte! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19.45, 22:** Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Fa' la cosa giusta» il più grande successo di Spike Lee. Solo oggi e domani. Prezzi: L. 6000, ridotti L. 4000.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Un medico, un uomo» con Wiliam Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Harley Davidson & Marlboro man» con Mickey Rourke e Don Johnson. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mio padre, che eroe!» con Gerard Depardieu. 1.000 risate con il film più divertente, svelto e pimpante del '91.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una straordinaria storia di donne, rinchiuse in un palazzo durante il patriarcato degli anni '20, tra deliri, ribellioni, intrighi e follia. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Mississippi Masala» (un vero amore) di Mira Nair con Denzel Washington, Sarita Choudhury. Un film sulle interferenze tra diversi, una sfida al razzismo, una meravigliosa storia d'amore.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Giochi carnali proibiti». Ricco di situazioni al limite della fantasia erotica sciocchera anche il più smaliziato spettatore. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91/'92: ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou, con Gong Li, Ma Jingwu. Leone d'Argento alla XLVIII Mostra internazionale del cinema di Venezia. Il prossimo film: «Billy Bathgate» di Robert Benton con Dustin Hoffman.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Martedì 18 febbraio 1992 ore **20.30** concerto del complesso londinese: Pro Cantione Antiqua. Musiche di autori italiani e spagnoli del '500.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Lo spettacolo «Paesaggi dopo la battaglia» di David Riondino è rinviato all'11 e 12 marzo p.v.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Hotshots!»... La madre di tutti i film. Con Valeria Golino e Charlie Sheen.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La famiglia Adams», con Angelica Huston e Christopher Lloyd.

VITTORIA. 20, 22: «Billy Bathgate», con Dustin Hoffman.

LA LEGGE PREMIA CHI PENSA ALL'AMBIENTE

I NUOVI DIESEL CITROËN SONO DA OGGI ESENTI DAL SUPERBOLLO E DAI DIVIETI DI CIRCOLAZIONE

Da oggi con i nuovi diesel Citroën AX, ZX, BX, XM siete liberi dal superbollo e dai divieti di circolazione. I loro motori sono puliti, già studiati e omologati nel pieno rispetto delle nuove normative anti-inquinamento della CEE che entreranno in vigore dal 1993. Chi acquisterà uno dei modelli riportati nella tabella potrà usufruire, secondo quanto stabilito dal Decreto Legge n. 47 dell'esenzione triennale dal superbollo. Inoltre in caso di applicazione dell'ordinanza Ruffolo-Conte sulle restrizioni alla circolazione, queste vetture potranno liberamente viaggiare.

CITROËN AX
AX 14 TD 3 PORTE "DEPOL"
AX14 TZD 5 PORTE "DEPOL"

CITROËN ZX
ZX 1.9 DIESEL EGR AVANTAGE

CITROËN BX
BX 17 TZD TURBO BERLINA CATALIZZATA
BX 17 TZD TURBO BREAK CATALIZZATA

CITROËN XM
XM TURBO D 12 EGR BERLINA
XM TURBO D 12 EGR BERLINA CAMBIO AUT.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24 CITROËN SCEGLIE TOTAL GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE